

**GUIDA D'ITALIA**

**A L B A N I A**

**CONSOCIAZIONE  
TURISTICA ITALIANA**

## Vie d'accesso dall'Italia.

A. VIE D'ACCESSO MARITTIME, v. sotto. - B. VIE D'ACCESSO AEREE, pag. 126.

### A) - VIE D'ACCESSO MARITTIME.

1° DA BARI A DURAZZO, pag. 121; 2° DA BRINDISI A VALONA, pagina 121; 3° DA BRINDISI A PORTO EDDA, pag. 122; 4° DA VENEZIA A TRIESTE, ZARA, GRAVOSA E ANTIVARI, pag. 122.

Linee di navigazione dall'Italia all'Albania. - L'Italia è unita all'Albania, per via marittima, da linee di navigazione esercite dalla Soc. An. di Navigaz. « Adriatica », con sede in Venezia, e che ha agenzie e corrispondenti nelle principali città d'Italia e a Durazzo, Tirana, Valona, Porto Edda, Scutari e S. Giovanni di Médua.

LINEA 44, BARI-DURAZZO, giornaliera. *Motonavi* « Foscari », « Grimaldi », ed eventualmente una *motonave* del tipo « Brioni ». Parte da Bari alle 23 e arriva, Mg. 118, a Durazzo alle 8 del giorno dopo; riparte da Durazzo alle 21 e arriva a Bari alle 6 del giorno dopo. - Prezzi di passaggio, esclusi vitto e letto: I° cl. L. 111; II° cl. L. 74; III° cl. L. 37.

LINEA 44-BIS, BARI-BRINDISI-ALBANIA, giornaliera. *Motonavi* del tipo « Brioni » o « Loredan » oppure *Piroscalo* « Duino ». La linea parte da Bari domenica alle 15 e arriva, Mg. 136, a Valona lunedì alle 7 per ripartire alle 17 e giungere a Bari martedì alle 7. - Prezzi di passaggio, esclusi vitto e letto: I° cl. L. 124; II° cl. L. 83; III° cl. L. 41.

LINEA 42, VENEZIA-DALMAZIA-ALBANIA-BARI, settimanale. *Motonave* « Monte Gargano ». Parte da Venezia il martedì alle 24 e arriva, Mg. 484, ad Antivari il venerdì alle 16, toccando Trieste, Pola, Lussinpiccolo, Zara, Sebenico, Spalato, Lagosta, Gravosa e Cattaro; alle 17 prosegue per, Mg. 38, S. Giovanni di Médua, donde riparte il sabato alle 4; alle 7 giunge, Mg. 85, a Durazzo; da qui riparte alle 12 giungendo a, Mg. 54, Valona alle 16.30; riparte alle 23 per, Mg. 11, Saseno dove arriva domenica alle 0.15. Riparte per Brindisi, Bari e Barletta e riprende da Bari la via del ritorno il lunedì alle ore 12.30, giungendo a Venezia domenica alle 7. - Prezzi di passaggio, esclusi vitto e letto: da Venezia ad Antivari, I° cl. Lst. 2.3.3; II° cl. Lst. 1.9.9; III° cl. Lst. 1.4.6; da Venezia a Valona o a Saseno, I° cl. Lst. 2.10.10; II° cl. Lst. 1.14.-; III° cl. Lst. -.17.-.

LINEE 43 A andata e 43 B ritorno, VENEZIA-DALMAZIA-ALBANIA GRÉCIA-SMIRNE-RODI, settimanali. *Motonave* tipo « Brioni ». Parte da Venezia alle 24 di giovedì e, toccando Trieste, Fiume, Zara, Spalato, Lagosta e Gravosa, arriva, Mg. 547, a Durazzo il lunedì alle 6; riparte alle 10 e alle 14.30 dello stesso giorno giunge, Mg. 54, a Valona; riparte alle 17.30 e giunge, Mg. 11, a Saseno alle 18.30; riparte alle 19 per Brindisi (Mg. 62), ove arriva alle 24. Il martedì alle 2 riparte per Porto Edda (Mg. 108), dove arriva alle 10 e alle 13 prosegue per Corfù, il Pireo, Smirne e le Isole Egge. Al ritorno arriva a Porto Edda giovedì alle 19 e, ripartendo alle 22, giunge, Mg. 774, a Venezia il martedì alle ore 7. Prezzi di passaggio, compresi vitto e letto: da Venezia a Durazzo, I° cl. Lst. 4.10.-; II° cl. Lst. 3.-.-; III° cl. Lst. 1.8.-; da Venezia a Valona, I° cl. Lst. 4.18.-; II° cl. Lst. 3.5.-; III° cl. Lst. 1.10.-; da Brindisi a Porto Edda, I° cl. Lst. 1.6.-; II° cl. Lst. -.17.-; III° cl. Lst. -.8.-.

Nell'ottobre 1939-XVII, in seguito alla riduzione dei servizi di navigazione dovuta alla situazione internazionale, funzionano le linee indicate sotto. Poiché però tali linee possono facilmente subire variazioni, si raccomanda di rivolgersi sempre per informazioni alle Agenzie della Soc. « Adriatica ».

**LINEA 44, BARI-DURAZZO, giornaliera.** *Motonavi* « *Pascari* », « *Grimani* » ed eventualm. una *Motonave* tipo « *Brioni* ». Parte da Bari alle 23 e arriva, Mg. 118, a Durazzo alle 8 del giorno dopo; riparte da Durazzo alle 21 e arriva a Bari alle 6 del giorno dopo. - Prezzi di passaggio, esclusi vitto e letto: I° cl. L. 123; II° cl. L. 82; III° cl. L. 41.

**LINEA 44-BIS, BARI-BRINDISI-ALBANIA, giornaliera.** *Motonave* « *Brindisi* ». Parte da Bari martedì alle ore 15 e arriva, Mg. 171, a Porto Edda, mercoledì alle 10, donde riparte alle 20 per essere a Bari giovedì alle 14. - Prezzi di passaggio, esclusi vitto e letto: I° cl. L. 159; II° cl. L. 160; III° cl. L. 53.

**LINEA 41-42, VENEZIA-DALMAZIA-ALBANIA, settimanale.** *Motonave* « *Morosini* ». Parte da Venezia la domenica alle ore 5 e, toccando Trieste, Pola, Lussino, Zara, Spalato, Ldgosta e Gravosa, arriva, Mg. 505, a Durazzo il martedì alle ore 5; riparte alle 7 e alle 11.30 dello stesso giorno arriva, Mg. 54, a Valona; riparte alle 13, riprendendo la via del ritorno, e giunge a Venezia venerdì alle ore 15. - Prezzi di passaggio, esclusi vitto e letto: da Venezia a Durazzo, I° cl. L. 248; II° cl. L. 165; III° cl. L. 83; da Venezia a Valona, I° cl. L. 264; II° cl. L. 176; III° cl. L. 88.

**PREZZI DEL VITTO giornalieri** (da pagarsi nelle stesse valute in cui vengono corrisposti i prezzi di passaggio): I° cl. Lit. 35; II° cl. Lit. 23.50; III° cl. Lit. 9.50.

**PREZZI DEI LETTI**, da pagarsi in lire italiane per viaggi fra scali italiani dell'Adriatico fino a Porto Edda e in lire sterline per viaggi per e da altri scali. - Per la 1ª giornata o fraz. di giornata: I° cl. Lit. 15; II° cl. Lit. 10; III° cl. Lit. 5. - Dalla 2ª giornata alla 5ª per ogni giornata o frazione: I° cl. Lit. 12; II° cl. Lit. 8; III° cl. Lit. 4. - Dalla 6ª giornata in su, per ogni giornata o frazione: I° cl. Lit. 8; II° cl. Lit. 4; III° cl. Lit. 2.

**BIGLIETTI DI ANDATA E RITORNO**, con riduzione del 20 % sul solo passaggio. Validità dei biglietti 90 giorni.

**BAGAGLI**. - Franchigia fino a 100 kg. per i passeggeri di I° cl.; kg. 70 per la II° cl. e III° cl. Per ogni 10 kg. o frazione di eccedenza di peso sono dovute L. 5. Per il deposito del bagaglio in stiva: per un percorso non superiore a 2 giorni L. 1 per pezzo; per percorso superiore a 2 giorni ma inferiore a 4, L. 2 per pezzo; per percorso superiore a 4 giorni L. 3 per pezzo.

#### TARIFFE PER IL TRASPORTO DI AUTOVEICOLI E BICICLETTE:

	Andata	And. e Rit.
Biciclette .....	Lst. -5.-	
Motociclette .....	" -13.-	
Motocarrozette .....	" 1.3.-	
Automobile con interasse inf. a m. 2.90	" 3.15.-	7.-
Automobile con interasse oltre m. 2.90	" -5.-	10.-

In tali prezzi sono comprese le spese d'imbarco e sbarco, ma non i diritti doganali. Il passeggero che desidera portare seco la propria automobile deve richiedere in tempo che gli sia riservato a bordo lo spazio necessario. Il trasporto, nonché l'imbarco e lo sbarco, si effettuano a rischio del passeggero. Gli autoveicoli devono presentarsi all'imbarco con il serbatoio della benzina vuoto e portare un'etichetta col nome del proprietario e il porto di destinazione. Quando si rende necessario l'uso di maona, tutte le spese relative per il trasporto del veicolo devono essere pagate separatam. dal passeggero.

**LINEA DELLA COMPAGNIA JADRANSKA PLOVIDBA:** da Gravosa a Corfù per Cdtaro, Búdua, Antirari, Durazzo, Valona e Porto Edda, 1 volta la settimana, in 42 ore.

**LINEA DELLA COMPAGNIA ZETSKA PLOVIDBA:** da Gravosa a Corfù per Cdtaro, Durazzo, Valona e Porto Edda, ogni 3 settimane, in 42 ore.

#### 1° - DA BARI A DURAZZO.

*Bari, v. Puglia della C.T.I.* Avvenendo la partenza nella notte, non si vedono altro che le luci di Bari, specialm. del Lungomare Colombo e del Lungomare Sauro, che rapidamente svaniscono. La nave si dirige quasi esattam. lungo il parallelo. Alle prime luci dell'alba, anche d'estate, si è già in vista dell'Albania. Appaiono dapprima le montagne dell'interno, tra le quali, con bel tempo, si riconosce verso d. l'alto caratteristico M. Tomori; poi, a sin., il capo Pali, e più lontano, il capo Rodoni. Il primo, veduto da qualche distanza, si presenta in aspetto d'isoletta conica, essendo unito alla terraferma da bassure che si confondono con l'orizzonte marino: più a d., altre collinette, poi il monte di Durazzo che emerge, in apparenza, più alto della realtà e che continua in una breve bassa catena costiera, alla cui estremità già appare la bianca Durazzo, verso cui scendono, dalla cittadella sull'alto, delle mura di difesa. Mg. 118 Durazzo (*Durrës*), pag. 144. La nave attracca al molo.

#### 2° - DA BRINDISI A VALONA.

*Brindisi, v. Puglia della C.T.I.* La nave si stacca dalla banchina della via Regina Margherita (si vede dominante, di là dal seno di Ponente, il Mon. al Marinaio Italiano, a forma di colossale timone), dirigendosi verso il canale Pignati, percorso il quale traversa il porto esterno, lasciando a sin. l'isola di S. Andrea o Bara, col Castello Alfonsino e il semaforo, e a destra 5 isolotti, le Pedagne, l'ultima delle quali (isola Traversa) porta il faro. La nave si dirige verso E-SE; si perde abbastanza rapidam. di vista la costa pugliese. Con tempo molto chiaro e specialm. quando spira scirocco, si avvista ben presto l'alta costa degli Acrocerauni con l'isoletta di Saseno, che in parte nasconde l'ingresso della baia di Valona. Sia nell'andata, sia nel ritorno, la nave s'arresta nel porticciolo di San Nicolò, nell'estremità NE dell'isola di Saseno, per il servizio di questa; poi entra nella magnifica BAIÀ DI VALONA, circondata da montagne di qualche rilievo, tranne che nell'estremità sin., ove l'unico rilievo è quello del capo Treporti, che segna l'ingresso della baia (l'altra estremità è il capo Linguetta). A esso fa seguito la costa piatta delle saline d'Arta; poi incomincia la catena della Lungara; appare, un poco entro terra, Valona coi suoi minareti, poi, sull'alto, il paese di Kanina con la sua dominante fortezza, indi, sulla costa, la punta Pelagia col faro, e il resto della baia che si addentra col nome di baia di Dukati. Mg. 73 Porto di Valona (*Vlonë* o *Flora*), pag. 192.

## 3° - DA BRINDISI A PORTO EDDA.

Per la partenza da *Brindisi*, v. pag. 121. La nave mette la prua a SE; se la traversata avvenisse di giorno, si vedrebbe a lungo la piatta costa della Puglia; di notte si vedono i fari di Capo Cavallo e di S. Cataldo di Lecce. Così pure non si possono avvistare le isole Fanò o Othoni, Merlera, Mathraki e altre minori, che formano l'arcipelago delle isole Otóniche, le quali annunciano la grande isola di Corfù, la cui parte N culmina nel M. S. Salvatore m. 914. Di notte si scorge soltanto il Faro di Fanò. Alle prime luci dell'alba, ci si trova abbastanza vicini alla costa ionica dell'Albania, che si leva alta e dirupata a sin., mentre a d. si dispiega la costa N dell'isola di Corfù. Si lascia a sin. il capo Cefali e si va parallelam. all'accidentata costa albanese, finchè, girata una punta, si scopre la BAIÀ DI PORTO EDDA, abbastanza riparata. Presso la riva è il modesto paese; in alto, rovine di una chiesa e di un castello; sulla costa alta, che continua a d. in direzione S, si vede il convento di S. Giórgio m. 108, dietro il quale sta la depressione della laguna di Butrinto. Mg. 108 *Porto Edda*, pag. 141.

## 4° - DA VENÉZIA A TRIESTE, ZARA, GRAVOSA E ANTIVARI.

*Venezia*, v. *Véneto* della C.T.I. Si parte dalle *Zattere di Gesuati*; mentre la nave percorre il canale di S. Marco, si dispiega a sin. lo \*spettacolo incomparabile della piazzetta coi suoi monumenti mirabili, della Riva degli Schiavoni e della Riva dell'Impero; a d. è l'isola di S. Giórgio. Si oltrepassano i Giardini e si contorna l'isola di S. Elena, lasciando a d. il Lido e si esce per il *Porto di Lido*, protetto da dighe che si avanzano in mare per più di 3 km.

La nave si dirige verso E-NE; dopo alcune ore, si vede emergere la punta di Salvore, estremità NO dell'Istria, e si entra nel *golfo di Trieste*, lasciando a d. i profondi valloni istriani e le cittadine di Pirano e Capodistria. Appare Trieste addossata alla bastionata del Carso; si distinguono il colle di S. Giusto, il faro della Vittoria e, più a sin., il bianco castello di Miramare. Si sbarca al *molo dei Bersaglieri* (67 Mg.) nel mezzo del *Porto vecchio di Trieste*.

Trieste, ab. 255 666, è il principale porto dell'Adriatico e una animata città moderna, con alcuni pregevoli monumenti romani e medioevali e dintorni di grande interesse.

Presso il molo dei Bersaglieri è la *piazza dell'Unità*, il centro con i palazzi del Governo, del Lloyd Triestino e del Municipio. Passando sotto l'ultimo, si sale alla *Cattedrale (S. Giusto)*, formata dalla unione di due

chiese romaniche parallele, costruite sopra un edificio romano del II sec. Accanto, un massiccio campanile con resti romani, avanzi del Foro romano, e il *Castello*, cominciato dai Veneziani nel Trecento. La città ha insigni collezioni: *Museo Civico di Storia e d'Arte*, *Museo Revoltella*, d'arte moderna, *Museo di Storia Naturale*, *Museo del Mare* e *Museo del Risorgimento*; quest'ultimo nel notevole moderno quartiere attorno alla *piazza Oberdan*. V. *Venezia Giulia e Dalmazia*, della C.T.I.

Si retrocede doppiando la punta di Salvore e si segue la costa O dell'Istria, sulla quale si affacciano le città di Umago, Cittanova, Parenzo, Rovigno e Pola.

Due linee di navigazione, infilano il canale di Fasana, chiuso a d. dalle isole Brioni, entrano nel *porto* (61 Mg. da Trieste) di *Pola*. Pola, ab. 24 090, è importante porto militare e città interessante per bei monumenti romani (l'*Arena*, l'*Arco dei Sergi*, di finissima decorazione, il *Tempio di Roma e d'Augusto*, elegantissimo e ben conservato, i resti di due teatri e di porte) e per il *Museo dell'Istria*.

Le navi delle linee che toccano Pola doppiano il capo Promontore, all'estremità S dell'Istria, poi si dirigono verso S-SE, rasentando l'isola Únie a sin. e gli isolotti Canidole ed entrano, a 40 Mg. da Pola, nel profondo porto naturale di *Lussinpiccolo*, soggiorno incantevole con clima dolcissimo e ricca vegetazione. Poi oltrepassano l'estremità S di Lussino e l'isolotto Asinello, penetrano nel canale di *Silba* tra l'isola omonima a sin. e l'isola di Premuda a d., ove il 10 giugno 1918 la corazzata austriaca S. Stefano fu affondata da un maz italiano, lasciano a d. gli scogli detti Pétini e sboccano nel bacino donde ha inizio il canale di *Zara*, tra la terraferma e l'isola di Ugliano; in quella è, a 46 Mg. da Lussinpiccolo, *Zara*, pag. 124.

Le navi delle linee che non toccano Pola, si tengono al largo delle Brioni, doppiano egualm. il capo Promontore, poi si dirigono verso NE, entrando nel *Carnaro* e *Quarnero*. La costa istriana forma una grande arco; a d. si delinea l'isola di Cherso. Tra i valloni della prima si nota l'imboccatura del canale dell'Arsa. Si oltrepassa a sin. la punta Nera, si percorre la baia detta *vallone di Cherso*, poi il canale di *Faresina*, che si restringe fino a 4 km., e si entra nel *golfo di Fiume*, la parte più interna del Carnaro, limitato a sin. dalla *riviera del Carnaro*, celebre per la ricca vegetazione, il mite clima e le stazioni climatiche, tra cui Laurana e Abbazia. A 57 Mg. da Pola si giunge a *Fiume*.

Fiume, ab. 53 401, è una bella città d'aspetto moderno e uno dei maggiori empori dell'Adriatico.

Tra i ricordi del passato si vedono pochi resti di un *Arco romano*, la *Cattedrale* antica ma rimaneggiata e l'elegante chiesa di *S. Vito*. - La *Fiumara* o *Réčina* divide la città dal suo antico sobborgo di *Sužak*, che dal 1924 appartiene alla Jugoslavia.

Le navi che fanno servizio diretto da Fiume a Zara si dirigono verso S, percorrono il canale di *Mezzo*, tra l'isola italiana di Cherso e l'isola jugoslava di Véglia, poi il canale della *Corsia*, tra Cherso e l'isoletta *Pláunig*, sboccano nel *Carnarolo*, che si percorre da N a S, tenendosi a d. a poca distanza

da Oherso; a sin. si vedono varie isole, di cui le principali sono Arbe e Pago, dietro le quali si leva sulla terraferma la grandiosa bastionata dei monti Velebiti. Finalm. si giunge in un vasto bacino fiancheggiato da numerose isole e che forma l'imboccatura del canale di Zara, sulla cui riva sin. (la d. è formata dalla lunga isola Ugliano) si trova, a 88 Mg. da Fiume, Zara.

Zara, ab. 12 838, capitale storica della Dalmazia, in un territorio di soli 55 kmq. circondato dalla Jugoslavia per tre lati e per il quarto limitato dal mare, è una graziosissima città che occupa una penisola rettangolare e di aspetto così assolutamente veneziano che fu detta un « sestiere indivisibile di Venezia ».

E' la romana *Jadera* e del periodo romano conserva 2 colonne e resti di una porta. Possiede inoltre pregevolissime chiese romaniche, cioè la bellissima solenne *Cattedrale*, *S. Donato*, chiesa circolare ora trasformata in museo interessantissimo, *S. Francesco*, con magnifico coro intagliato, *S. Crisogono*, *S. Maria*, con bellissimo campanile e facciata Rinascimento e *S. Simeone*, con la magnifica argentea *cassa di S. Simeone*. Notevoli inoltre la così detta *Torre di Bovo d'Antona*, la *Porta di Terraferma* (1549) e varie case, tra cui quella *Vovò*, con un incantevole cortile del XV sec.

Le navi riprendono il canale di Zara, che più lontano è formato dall'isola Pasman, continuazione dell'isola Ugliano, poi navigano tra numerosi isolotti e scogli, passano tra Vergada a d. e Arta Grande a sin., costeggiano la costa ulivata dell'isola Morter ed entrano fra le isole che formano l'arcipelago di Sebenico.

Le navi di una linea piegano verso E, percorrono il canale di *S. Antonio*, lungo 3 km. e largo al minimo 140 m., intagliato nella piattaforma calcarea della Dalmazia ed entrano in un bacino formato dal fiume Cherca, ove sorge, a 40 Mg. da Zara, Sebenico, patria di Niccolò Tommaseo, di cui si vede il monumento, di E. Ximenes, nel giardino pubblico. L'edificio principale della città è la *Cattedrale*, monumento insigne nello stile veneziano di transizione dal gotico al Rinascimento, costruito quasi interam. nel '400 da Giorgio Orsini.

Le navi dirette a Spalato proseguono a S verso il canale di Zuri, poi sboccano nel mare libero e doppiano il capo Planca (si scorge verso S Lissa), piegano verso E entrando nel canale di Zirona (a d., le due isole omonime) poi continuano nel largo canale di Spalato, formato a N dall'isola Bua, a S dalle isole Solta e Brazza, e arrivano a (79 Mg. da Zara) Spalato.

Spalato, ab. 25 000, il porto principale della Jugoslavia, è città di grandissimo interesse per le grandiose rovine del *Palazzo di Diocleziano*, che questo imperatore fece inalzare nel 305 e dove egli morì nel 313.

Vi sono particolarmente notevoli 4 porte, il cortile del peristilio, il mausoleo dell'imperatore, poi trasformato in *Cattedrale*, con un pittoresco campanile, il tempio di Giove o d'Esculapio, che ora è il battistero. Entro

il perimetro del palazzo sorse la città, che più tardi si sviluppò anche al di fuori. Assai interessante è il *Museo archeologico*, che contiene antichità provenienti da Salona, importante città distrutta nel 615 e le cui vaste rovine si trovano a circa 4 km. a N.

La nave si dirige a S verso il passaggio tra le isole di Solta e di Brazza, nella così detta *porta di Spalato*, larga 500 m.; poi fa rotta sull'estremità O dell'isola di Lésina, la doppia e, lasciando sulla d. Lissa, percorre verso E il canale di Cürzola (qualche nave si porta più a S, per toccare *Ldgosta*, isola italiana), poi entra nel canale di Sabbioncello, tra l'isola di Cürzola, ove appare la graziosa cittadina omonima, e la penisola di Sabbioncello a sin., percorre il canale di *Mleđa*, quindi, il canale di *Calamotta*, uno dei più pittoreschi della Dalmazia, e, tra varie isole e il continente, giunge a (105 Mg. da Spalato), *Gravosa*. *Gravosa* è il porto di Ragusa, ab. 16 000, la più meridionale città della Dalmazia, soggiorno invernale, situato in luogo incantevole, con mite clima e vegetazione lussureggiante.

Nella sua lunga storia ebbe un periodo di indipendenza e di grande fioridezza. La città è tuttora chiusa da pittoresche mura e torri ed è ricca di monumenti di alto interesse. Il principale di questi è il *Palazzo dei Rettori*, eretto da Onofrio della Cava (1436-42) e rifatto in parte da Michelozzo e Giorgio Orsini (1485). Bella è pure la *Dogana*, con elegante loggia Rinascimento; notevoli la *Cattedrale*, le chiese di *S. Biagio*, di *S. Ignazio*, del *Salvatore* e di *S. Domenico*; quest'ultima con bellissimo chiostro.

Si doppia la penisola di Lapad e si gode la vista di Ragusa, estremamente pittoresca, e della boscosa *isola di Lacroma*, poi la costa s'inflette nella baia di Breno, quindi diventa uniforme finchè vi si apre l'ingresso delle *\*Bocche di Cattaro*, la più profonda incisione della costa dalmata, lunghe circa 30 km. e composte di tre pittoreschi bacini tra alte montagne. Nel loro fondo sorge, a 44 Mg. da Ragusa, *Cattaro*, ab. 5000, che ha qualche avanzo veneziano e l'interessante *Cattedrale* romanica (*S. Trifone*).

Di qui una carrozz. arida e con meravigliose viste porta, km. 142, a *Cettigne*, ab. 6387, già capitale del Montenegro; di là si può andare ad *Antivari*, pag. 134, o a *Scutari*, pag. 157.

La nave, uscita dalle Bocche, riprende la direz. SE, costeggia la penisola di Lustica, supera il capo *Platamon*, che forma la *baia di Búdva*, continua lungo la costa scarpata, in cui si aprono la *rada di Castelastua* e la *rada di Sutomore*, dominata dall'enorme roccia che porta la fortezza turca di Haj Nehaj e infine giunge a (44 Mg. da Cattaro) *Antivari*, pag. 133.

## B) - VIE D'ACCESSO AEREE.

1° DA ROMA A TIRANA, v. sotto; 2° DA ROMA A BRINDISI E TIRANA, pag. 127.

I servizi dall'Italia all'Albania sono eserciti dalla Soc. An. «Ala Littoria» di Roma (Aeroporto del Littorio).

LINEA 429, DIRETTA ROMA-TIRANA su trimotori Savoia-Marchetti S.M. 75, trisettimanale (martedì, giovedì e sabato). Parte da Roma alle 7 e arriva a Tirana alle 10; nel ritorno (lunedì, mercoledì e venerdì) parte da Tirana alle 11.15 e arriva a Roma alle 14.15. La partenza a Roma avviene all'Aeroporto del Littorio, cui conduce un autobus dalla Sede della C.I.T.-ALSA, piazza Esedra, 45 min. prima che parta l'apparecchio; all'aeroporto di Tirana conduce un autobus dalla sede della C.I.T., 30 min. prima della partenza. - Tariffa L. 450. Nel prezzo di tariffa è compreso il premio per l'assicurazione del passeggero per un massimo di L. 100.000.

LINEA 420, ROMA-BRINDISI-TIRANA-SALONICCO-SÓFIA, trisettimanale (lunedì, mercoledì e venerdì), su trimotori Savoia-Marchetti S.M.75. Parte da Roma alle 7 e arriva a Brindisi (km. 490) alle 9; riparte alle 9.30 e giunge a Tirana (km. 740) alle 10.25 da cui riparte alle 10.55 per Salonicco (km. 1085) e Sófia. Per il ritorno, che si effettua al martedì, giovedì e sabato, arriva a Tirana, da Salonicco, alle 10.15, riparte alle 11.15 giungendo a Brindisi alle 12.10; riparte alle 13 e giunge a Roma alle 15.

Per gli autobus facenti servizio agli aeroporti di Roma e Tirana, v. sopra; a Brindisi fa servizio un autobus, dalla banchina prospiciente l'Ufficio C.I.T., 45 min. prima della partenza.

## 1° - DA ROMA A TIRANA.

Roma (Aeroporto del Littorio), v. Roma e dintorni della C.T.I. - L'apparecchio, guadagnata quota, si dirige quasi esattamente verso E. Appare verso S Roma e, più lontano, il mare; verso SE, i colli Laziali. Si sorvola l'Aniene all'altezza della Ácque Ábule, poi la Villa Adriana con, a sin., Tivoli. Verso N si scorge il M. Terminillo; verso NO il M. Velino e il M. Sirente; più lontano, il Gran Sasso d'Italia. Si sorvola l'alta valle dell'Aniene con Subiaco, si superano i Simbruini, poi si vola sulla Val Roveto, dominando a sin. l'ampia conca di Avezzano. Si è ora sopra Pescasseroli, al centro del Parco Naz. d'Abruzzo, poi si sorvolano gli altipiani d'Abruzzo, con vista verso N della bella conca di Sulmona; si passa sulla valle del Sangro, lasciando a sin. il gran dorso della Maiella. A S, molto lontano, la vista si spinge fino al Matese. Si traversa tutto il Molise press'a poco nel cielo di Larino; appare di fronte il Tavoliere della Púglia con il M. Gargano. Si sorvola San Severo, si lasciano a sin. i contrafforti meridionali del grande promontorio pugliese e, passati sopra Manfredonia, s'inizia la traversata dell'Adriático, che in questo tratto fino a Durazzo misura quasi 300 km. Rimane per qualche tempo in vista a d. la costa pugliese, che sfugge verso SE. Con bel tempo si scoprono abbastanza presto a sin., lontano, le isole e le coste della

Dalinázia e di fronte le montagne albanesi, col M. Tomori a d. e le Alpi Albanesi a sinistra. Finalm. si giunge sopra la piatta costa, si sorvola Durazzo, a d. della quale s'incurva la falce della sua baia, poi alcune colline, e si scende nella valle a ventaglio ove appare Tirana. Dall'Aeroporto un autobus porta a Tirana, all'Ufficio C.I.T. Km. 690, Tirana, pag. 149.

## 2° - DA ROMA A BRINDISI E TIRANA.

Roma (Aeroporto del Littorio), v. Roma e dintorni della C.T.I. Il percorso è un poco più verso S di quello della linea 1. Si passa sopra la soglia Prenestina che unisce i Colli Laziali a d., ai M. Tiburtini a sin., e si segue la valle del Sacco, sorvolando Anagni, Ferentino e Frosinone e, più lontano, Montecassino; s'infilza la valle del Volturno lasciando a sin. il gruppo del Matese, poi si sorvola all'incirca Benevento. Se l'apparecchio si trova a discreta quota, si scoprono il Vesúvio coi golfi di Nápoli e di Salerno. Si punta ora sul M. Vulture, che si lascia a sin., scoprendo la piana dell'Ófanto. Si sorvolano le Murge, passando sopra Altamura, Gioia del Colle, Alberobello e Martina Franca nella regione dei «trulli». E' già in vista l'Adriático, alla cui riva si giunge scendendo nell'Aeroporto Civile di, km. 490, Brindisi, v. Púglie della C.T.I.

Ripreso il volo, l'apparecchio si dirige verso NE, superando i 150 km. di mare che lo dividono dalla rada di Durazzo. Si è quasi appena perduta di vista la costa pugliese da Brindisi a Ótranto, che già appare quella albanese dalla baia di Valona a d. e quella di Durazzo a sinistra. Giunti a quest'ultima, non restano più di 25 km. di terra da sorvolare, per giungere all'Aeroporto di Tirana, donde un autobus porta in città, all'Ufficio della C.I.T. Km. 740 Tirana, pag. 149.

## Itinerari aerei dell'Albania.

A. DA TIRANA A SCÛTARI, v. sotto. - B. DA TIRANA A SCÛTARI, KÛKËS E TIRANA, v. sotto. - C. DA TIRANA A KÛKËS, pag. 129. - D. DA TIRANA A PESHKOPIA, pag. 129. - E. DA TIRANA A CÛRIZA E ARGIROCASTRO, pag. 130. - F. DA TIRANA A DEVOLEI (Bérat), pag. 131. - G. DA TIRANA A VALONA E ARGIROCASTRO, pag. 131. - H. DA TIRANA A SALONICO, pag. 132. - Tutte linee dell'«Ala Littoria» di Roma.

### A. - DA TIRANA A SCÛTARI.

Km. 95 in 40 min. con aeroplani bimotori Breda 44. Parte da Tirana martedì e sabato alle ore 7 e riparte da Scútari gli stessi giorni alle 7.50. Prezzo Fr.oro 10. Dall'Agenzia dell'«Ala Littoria» a Scútari fa servizio un autobus per l'aeroporto, 40 min. prima della partenza.

*Tirana*, pag. 149. Raggiunta una discreta altezza, l'apparecchio volge la prua verso N. Mentre ancora si è sulla conca di Tirana, appare a sin. Capo Durazzo, che emerge dal mare col suo forte rilievo. A d., si dominano ben presto le colline di Cróia, su una delle quali si scorge la città, pag. 168, riparata a E dai M. Skanderbeg. Ai boschi di querce che rivestono la plaga a N dell'Ishmi, si alternano i paduli. Più avanti, si sorvola la pianura e il largo corso del Mati, avvicinandosi alla costa e puntando su Aléssio, pag. 155, ove il Drin si apre il passaggio tra i colli che digradano dalla catena dei Vels. Si prosegue verso NE, mentre la costa si allontana. In basso, alle paludi e agli acquitrini si alternano plaghe boschive, sottili catene di colline, tratti coltivati. Verso NE chiudono l'orizzonte le catene e le vette delle Alpi Albanesi. In lontananza, verso N, appare il lago e, ben presto, sulla riva meridionale, con la sua alta cittadella, la città di *Scútari*, pag. 157, a cui si scende (km. 95).

### B. - DA TIRANA A SCÛTARI, KÛKËS E TIRANA.

Km. 299 in ore 3.45. Parte da Tirana il lunedì e il giovedì alle 8.20 e arriva a Scútari alle 9; riparte alle 9.10 e arriva a KÛkËs alle 9.55; riparte alle 10.15 e arriva a Tirana alle 11.05. Per il servizio in senso inverso: parte da Tirana alle 8.20 del venerdì e arriva a KÛkËs alle 9.20; riparte alle 9.30 e arriva a Scútari alle 10.15; riparte alle 10.25 e arriva a Tirana alle 11.05. Prezzo Fr.oro 28. Dall'Agenzia dell'«Ala Littoria» di KÛkËs fa servizio un autobus per l'aeroporto, 45 min. prima della partenza.

Da *Tirana* a, km. 95, *Scútari*, v. sopra. L'apparecchio s'innalza puntando tosto verso E, ove risale la valletta trasversale del Drin, sulla sin. del quale si domina la fertile plaga

di Zadrìma. Il tragitto diventa sempre più interessante, poiché si svolge al di sopra di un paesaggio sempre variato e mosso di altipiani, di gole e di giogaie, spesso rivestite da estese foreste di pini e da pascoli, e che costituiscono il montagnoso paese dei Mirditi e dei Ducagini, mentre a N l'orizzonte è chiuso dalle massicce dorsali e dalle cime delle Alpi Albanesi Settentrionali. In ultimo, si cala nell'ampio bacino ove il Drin Bianco si unisce al Drin Nero e ove si raggiunge, km. 179, *KÛkËs*, pag. 177.

Si riprende il viaggio sorvolando la valle del Drin Nero e il ventaglio di valli e di giogaie, ora nude e ora rivestite di boschi, che danno carattere alla montuosa regione centrale dell'Albania, ricca di paesaggi alpestri. Puntando verso SE, si passa sopra la montagna di Tirana e si scende nella vasta conca, ove s'adagia, km. 299, *Tirana*, pag. 149.

### C. - DA TIRANA A KÛKËS.

Km. 120 in ore 1. Parte da Tirana il mercoledì e il sabato alle 8.30 e riparte da KÛkËs alle 9.40 degli stessi giorni. Prezzo Fr.oro 22. Da KÛkËs un autobus fa servizio dall'Agenzia dell'«Ala Littoria» per l'aeroporto 45 min. prima della partenza.

*Tirana*, pag. 149. Nel primo tratto si segue quasi sempre la rotta per Peshkopia, v. sotto. Guadagnata quota, si sorvola Cróia e il massiccio del M. Skanderbeg m. 1526, cui seguono altre montagne rivestite di boschi. Si sbocca nella valle del F. Mati, ove ben presto si scorge in mezzo al verde la rossa chiazza formata da *Burelli* con la scuola della Gendarmeria. Si attraversa la valle che si allarga verso sin. e si sorvolano altre montagne, che verso N culminano nel M. Munela m. 1950; la zona è boscosa, rallegrata da graziosi laghetti. Si giunge nella valle del Drin, alla confluenza del Drin Nero nel Drin Bianco, ove si scende planando fino a 400 m. e atterrando sul campo di, km. 120, *KÛkËs*, pag. 177.

### D. - DA TIRANA A PESHKOPIA.

Km. 70 in 25 min. Parte da Tirana lunedì, mercoledì e venerdì alle 7.30 e riparte da Peshkopia (aeroporto Kastrioti) alle 8.15. Prezzo Fr. oro 14.

*Tirana*, pag. 149. L'apparecchio guadagna subito quota sorvolando la conca e quindi la montagna di Tirana, dirigendosi verso NE. Inalzandosi sempre più e lasciando a sinistra il Monte Dajti, ci si affaccia su una piccola conca montagnosa bagnata da piccoli corsi d'acqua, con distese di pietrame e brevi campicelli, sparsi di rare case di contadini e di pastori.

Sisale ancora superando altri monti con boschi di pini e di abeti. Si passa sopra l'alta valle del Mati, che scorre in un profondo solco; a d. e a sin. si dominano le elevate montagne e le grandi dorsali, che separano i bacini del Mati, dell'Ishmi, dello Shkumbi e del Drin Nero. Passando a S del Monte Burdit m. 2014 attraverso una valletta, si raggiunge la valle del Drin, cinta a N, a NE e a E dalle grandiose catene del Djalica e Lumës, del Krabë, del Veli Var; al piede settentrionale di quest'ultima si apre un bacino, ove si scende a spirali per raggiungere, km. 70, il campo, a N di *Peshkopia*, pag. 176.

#### E. - DA TIRANA A CÓRIZA E AD ARGIROCASTRO.

Km. 209 in ore 1.55 con aeroplani bimotori Breda 44. Parte da Tirana il lunedì, mercoledì e venerdì alle 7 e arriva a Córiza alle 8; riparte alle 8.10 e arriva ad Argirocastro alle 8.55. Il ritorno si effettua negli stessi giorni; parte da Argirocastro alle 9.05, arriva a Córiza alle 9.50; riparte alle 10 e arriva a Tirana alle 11. Prezzo Fr. oro 18. Per l'autobus che conduce all'aeroporto di Tirana, pag. 126. A Córiza, dall'Agenzia dell'Ala Littoria, fa servizio un autobus per l'aeroporto, 40 min. prima della partenza dell'apparecchio; ad Argirocastro, dall'Agenzia dell'Ala Littoria, 40 min. prima della partenza.

*Tirana*, pag. 149. Sorvolata la conca di Tirana, l'apparecchio punta a SE, verso le montagne che in breve occupano tutto l'orizzonte. Dopo pochi minuti di volo nella stretta e lunga valle dell'Arzen, si giunge sopra una fertile conca, ov'è *Elbasan*, con un campo di atterraggio, oltre la quale si riprende il volo verso SE, sopra le montagne, che spesso raggiungono i 2000 m., incise da gole profonde e da vasti circhi. A S si profila la massiccia vetta del M. Tomori m. 2418, il più elevato dell'Albania, mentre a SE e a E, verso la Grécia e la Jugoslavia chiudono il paesaggio la cresta biancheggiante dell'Ostravicë m. 2384, le vette dei Gramos e il massiccio del M. That. Si giunge al L. di Ocrida, dalla bella tinta marina, con rive boschive e sparse di villaggi; sulla sponda meridionale si scorge il paese di *Perparimi*, pag. 174. Si sorvolano a notevole altezza altri massicci montagnosi, poi si sbocca nella valle ampia, lunghissima e sparsa di acquitrini del Devoli, ove nella piana a S del L. Maliq, si trova, km. 125, *Córiza*, pag. 178.

Si riprende il viaggio in direzione S e SE, sorvolando altre regioni montagnose, culminanti a O nell'affilata cresta dell'Ostravicë m. 2384 e a E nei Gramos. Si sorvola il F. Osum, i cui affluenti, a regime torrentizio, hanno inciso brevi valli e si perdono in lontananza: uno di essi appare più importante: è la *Vojussa*, sulle cui sponde si trova *Premeti*, che si sorvola da presso. Poco dopo, oltrepassate le ultime propaggini dell'elevata dorsale di *Nemerka*, che accompagna la *Vojussa*

sulla sin., e il massiccio calcareo dei *Lunxkeriës*, che nella parte più elevata ha l'aspetto di sottile cresta, si giunge ad alta quota su, km. 209, *Argirocastro*, pag. 202, situata sul *Dhrino*.

#### F. - DA TIRANA A DEVOLI.

Km. 75 in 30 min. Parte da Tirana lunedì e sabato alle 9 e riparte gli stessi giorni alle 9.40 da Devoli. Prezzo Fr. oro 10. Da Devoli un autobus fa servizio dall'Agenzia dell'Ala Littoria per l'aeroporto, 45 min. prima della partenza.

*Tirana*, pag. 149. Sorvolata la conca, l'apparecchio volge verso S. Poco dopo, ecco *Petrella*, col suo vecchio castello. Raggiunta l'altezza di c. 800 m., si sorvolano le amene alture che digradano verso il mare dal massiccio del *Krabë*, mentre a S si profila il M. Tomori m. 2418. Più avanti, si scorge il F. *Shkumbi*, dall'ampio letto serpeggiante, oltre il quale, verso SO, si estende la *Musacchia*, ove il paesaggio si fa più pittoresco. Si vola sopra basse alture, quasi senza rilievo sulle piane aperte fra l'una e l'altra, sparse di numerosi laghetti. Sulle ultime pendici del Tomori, appare il bacino petrolifero di *Devoli*, con c. 500 pozzi che con le loro torri danno animazione al paesaggio. Si raggiunge la *valle dell'Ósum*, sulla d. del quale, al piede di belle colline, ultime propaggini occidentali del M. Tomori, si trova *Bérat*; di fronte al paese, si stende (km. 75) l'aeroporto di *Devoli*, pag. 184, a 14 km. da *Bérat*.

#### G. - DA TIRANA A VALONA E AD ARGIROCASTRO.

Km. 185 in ore 1.20 con aeroplani bimotori Breda 44. Parte da Tirana il martedì, giovedì e sabato alle ore 7.15 e arriva a Valona alle 8.05; riparte alle 8.15 e arriva ad Argirocastro (aeroporto Gijnokastër) alle 8.45. Per il ritorno parte da Argirocastro alle 9 e arriva a Valona alle 9.30; riparte alle 9.40 e arriva a Tirana alle 10.30. Prezzo Fr. oro 25. Dall'Agenzia dell'Ala Littoria di Valona ed Argirocastro fanno servizio gli autobus per gli aeroporti; 40 minuti prima della partenza; dall'Ufficio C.I.T. di Tirana, 30 minuti prima.

Da *Tirana*, pag. 149, a Valona il viaggio si svolge nel primo tratto su terreno ondulato finchè non si arriva in prossimità del mare, ove si piega decisamente verso S. Si scorge a d. *Durazzo* col golfo e la penisola che lo chiude. Si sorvola il F. *Arzen*, che sfocia a N di *Durazzo*; si passa poi sopra il F. *Shkumbi* e sopra il paese di *Lushnja*, addossato alle colline della *Musacchia*; quindi il L. di *Kravasta*, separato dal mare da una striscia di sabbia. Si scorge tutto un variare di acque e di terre verdegianti. Subito a d., il mare; sotto, la pianura; lontano, a sin., le montagne si succedono e si accavallano all'infinito. Si sorvola il *Semeni*, le acque della *Vojussa* e il pae-



sino di Arta, sulla laguna omonima. Comincia a profilarsi la baia, con la laguna e gli abitati di Valona, al di là della quale, lungo il mare, si trova l'aeroporto. Km. 100 Valona, pag. 193.

Ripartiti da Valona, si sorvola il F. Suscizza, affluente della Vojussa, che si raggiunge e la cui valle ci accompagna sin quasi ad Argirocastro. La parte più alta della valle è cinta da montagne che si elevano sino ai 2000 m. Presso la confluenza della Vojussa nel Dhrino si trova Tepeleni; poco dopo, risalendo la valle del Dhrino, fra alti monti, si raggiunge, km. 185, Argirocastro, pag. 202.

#### H. - DA TIRANA A SALONICCO.

Km. 345 in ore 2.25 con aeroplani trimotori Savoia-Marchetti S.M. 73. Parte da Tirana il lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 10.55 e riparte da Salonicco il martedì, giovedì e sabato alle 9.50. Dall'Agenzia S.H.C.A., via Comninou Pautazidou, a Salonicco, fa servizio un autobus per l'aeroporto, 1 ora prima della partenza.

Tirana, pag. 149. La rotta è press'a poco quella per Córiza, ma un poco più a N. Si segue a ritroso per lungo tratto il corso del F. Shkumbi e quindi si sbocca nel bacino del L. di Ocrida. L'intero percorso si svolge sopra regioni montagnose: le cime si elevano da 1000 a 2000 m. e più, per cui l'apparecchio deve tenersi a quota piuttosto alta. Si sorvola il L. di Ocrida, passando il confine, dopo il quale le montagne cominciano ad abbassarsi. Da lontano, una sottile striscia indica il Mar Egeo; si vola sulle colline e poi si sbocca in una vasta pianura che circonda ad anfiteatro la baia di Salonicco. D'improvviso si scopre la città, addossata a una breve altura, in faccia alla sua baia. Km. 345 Salonicco. La linea continua per (km. 255) Sófia.

## 1. - Da Antivari a Corfù lungo la costa dell'Albania.

Carte a pag. 168, 176, 184, 200 e 203.

Miglia 200. I servizi diretti passano al largo della costa albanese e lo si avvicinano solo dal Capo Linguetta al canale di Corfù, nel quale tratto le acque sono notevolm. profonde. Gli altri servizi toccano gli ultimi porti jugoslavi di Antivari e Dulcigno e i porti albanesi di S. Giovanni di Médua (importante per recarsi ad Aléssio e a Scútari), di Durazzo (importante per la visita di Tirana, Cróia, Cavája, Elbasan e Bérat), di Valona (dove si giunge più rapidam. ad Apollónia, ai centri maggiori dell'Albania Meridionale e inoltre a Bitolj in Jugoslávia, oppure a Flórina e a Giánina in Grécia), di Porto Edda (sussidiario del precedente per recarsi ad Argirocastro o a Córiza, come alle indicate località di Jugoslávia e di Grécia, e particolarmente indicato per la visita di Feniki e di Butrinto). Per i serv. marittimi, pag. 119.

Antivari (serbo-croato *Bar*; albanese *Tivar*; Alb. *Mulatovich* con rist.), c. 1700 ab., è il principale sbocco marittimo dell'antico Montenegro e capolinea della ferr. Antivari-Virpazar.

La RADA DI ANTIVARI è formata dalla sporgenza della *Punta Votolica*, con un faro a m. 31, su torretta ottagonale e della portata di 15 Mg: e una stazione marconigrafica. La rada è riparata soltanto dallo scirocco. La Punta è l'estremità di una catena collinosa, che culmina nella vetta *Zabia* m. 256. Nel fondo della baia si scorge, a qualche distanza dalla riva, la città di Antivari, e, alle spalle, la catena montuosa del Sntorman, che divide il mare dal retrostante lago di Scútari. Nel profilo di essa spiccano, da sin. a d., il conico M. Kosa, il M. Rumfja m. 1593, all'estremità d. di una montagna tabulare, e il gibboso M. Llesin.

Il PORTO (*Pristan*), a E della punta, consta di un tratto a banchina, lungo 600 m., fra due frangionde. Fu costruito da Italiani e inaugurato il 28 ott. 1909 con l'arrivo della nave « Molfetta », della Compagnia di Navigazione « Púgla ». Sul porto si trovano poche case e la stazione ferroviaria.

DAL PORTO D'ANTIVARI (*Pristan*) AD ANTIVARI carrozz. km. 4.8. La strada passa attraverso il *borgo marinaro*; a km. 1.7 si stacca a sin. la strada costiera per Búdua e a km. 3, pure a sin., quella per Virpazar e Cettigne, v. sotto; a km. 4 si trova a sin. la strada per Antivari. La vecchia Antivari (*Stari Bar* in serbo), è a 800 m. dal bivio. Fu detta *Antibarium* dai Romani, perchè sorge di fronte a Bari. Nel medioevo appartene alla famiglia Balsa; nel 1402 fu acquistata da Venezia, cui la tolsero i Turchi nel 1571, l'anno stesso di Lépanto. La ripresero per poco tempo nel 1717 i Veneziani comandati dall'ammiraglio Alvise Mocenigo; la distrussero i Montenegrini nel 1877 e nel 1879 fu ceduta dalla Turchia al Montenegro, in ottemperanza al trattato di Berlino (1878). Ora appartiene alla Jugoslávia. E' vescovado dal IX sec. e arcivescovado dal 1031. Ai piedi delle mura della vecchia si è venuta formando la NUOVA CITTÁ, che è un centro commerciale attivo, ove s'incontrano dálmati, montenegrini e albanesi.

All'ingresso della via principale si vede, a sin., un monumento, inaugurato il 25 mar. 1885, che commemora il princ. Nicola del Montenegro liberatore della città, ed è composto con resti della città antica: capitelli, un fusto di colonna, un leone di S. Marco, iscrizioni. Percorra la via, tra

case e magazzini, con forte salita si giunge alla *Porta occidentale*, aperta nelle mura della CITTÀ VECCHIA, che è costruita sopra una collina isolata. Le mura, ora in rovina e rafforzate da torri (la maggiore di queste esiste tuttora), la cingevano soltanto a O e a S, mentre furono ritenute inutili a E e a N, ove il ripidissimo pendio della collina bastava alla difesa. A S i Turchi eressero una seconda cinta, ancora visibile. L'interno della città è un pittoresco ammasso di rovine; tuttavia, è possibile percorrere tuttora le strade. A sin. della Porta si vede una sala coperta da volta ogivale, che forse serviva da carcere. Al centro della città è una cappella dedicata a S. Giovanni e ricostruita nel 1927. Vi si vedono pure un bagno turco, con varie cupole, e la torre dell'orologio. Nella parte N della città sono rovine di un castello rettangolare.

DAL PORTO DI ANTIVARI A CETTIGNE carrozz. km. 81 (autobus proveniente da Dulcigno, pag. 135). Dal Porto alla (km. 3) diramazione a d. per Antivari, v. pag. 133. Si prende a sin. e poco dopo s'incomincia a salire, si giunge al villaggio di *Tudjemiti*, poi, con salita più forte (\*vista dell'Adriatico) e serpentine, si arriva al valico del *Sutorman* m. 844, donde si apre la vista sul lago di Scutari e le Alpi Albanesi. Incomincia una viva discesa a serpentine; si tocca a mezza discesa il villaggio di *Limjani* e in basso quello di *Boljevic* e si arriva a, km. 38, *Virpazar*, ab. 1425, centro commerciale della *Crmnica*, a 2 km. dalla riva NO del lago di Scutari, pag. 29. Continuando, si segue per qualche km. la riva del lago fino alla sua estremità NO e si giunge a, km. 64, *Rijeka* m. 22, ab. 4914 (*Alb. Amerika*), sulle rive di un fiumicello, la *Cernojevizza* (*Crnojevica*), che si getta nel lago e che si valica su un vecchio ponte (è unita al lago da un canale navigabile). A 400 m. a S del paese si trovano, sopra una collina, le rovine nel monastero di *Obod*, ove fu implantata nel 1492 la prima stamperia serba. Da *Rijeka* si stacca una carrozz. per *Podgorizza* e *Scutari*, pag. 157. Comincia ora una forte salita a serpentine, al, km. 87, *Belvedere* m. 780, donde si domina un bel panorama sul lago di Scutari, le Alpi Albanesi e la catena della *Rumija*. Con discesa a serpentine si arriva, km. 81, a *Cettigne* (*Cetinje*; *Alb.*: *Grand Hotel*, 53 letti da 20 a 35 Din.; *New-York*, 25 letti da 25 a 30 Din.), ab. 6367, antica capitale del regno di Montenegro, oggi facente parte della Jugoslavia e capoluogo della banovina della *Zeta*; graziosa e attraente cittadina situata al centro di un bacino carsico.

DAL PORTO DI ANTIVARI A VIRPAZAR FERR. km. 41, a scartamento ridotto; una corsa al g., in 3 ore. La linea fu inaugurata nel 1906. Il percorso è press'a poco quello della carrozz., però la ferr. si tiene generalm. a O della strada e, invece di giungere al valico del *Sutorman*, traversa il culmine, all'altezza di circa m. 650, con una galleria lunga 1400 m. La vista è analoga a quella della carrozz., ma un poco più ristretta.

DAL PORTO DI ANTIVARI A SCUTARI km. 52. Dal Porto al (km. 4) bivio per Antivari, v. pag. 133. Si prosegue a d. e, a km. 5, si valica su vecchio ponte a 3 archi, di muratura, probablm. di costruzione veneziana ma restaurato dai Turchi, il *fiume d'Antivari*; poi ci si avvicina alla costa e di nuovo si rientra nell'interno. Km. 10 si lascia a d. la carrozz. per Dulcigno, pag. 135, e si prosegue in direz. E, a S dei monti *Anamall*, finché si arriva, km. 35, alla frontiera jugoslava-albanese al *transito di Moliciani*. Poco dopo, la strada si avvicina alla *Bolana* e ne rasenta un'ansa, poi si dirige verso NE, riavvicina il fiume, ove si vedono gli impianti della Soc. *Pescalfa* per la pesca del cefali e delle anguille; si vede la confluenza del *Kiri* nella *Bolana*, oltre la quale è la collina della cittadella, e, a km. 49, si valica la *Bolana* sopra un ponte di recente costruzione; di là piega a sin. lungo il bazar e giunge a, km. 52, *Scutari*, pag. 160.

Da Antivari a Dulcigno la costa s'interna alquanto, poi prende una direzione N-S; alcune catene collinose, coperte di boschi o di boscaglie (la maggiore tra esse è quella del M. Mu-

zura m. 624) e parallele fra loro, incontrano normalm. la costa formando alcune insenature, dette valli; tra esse, la *Valle Kruci* e la *Val di Noce*; la seconda è ben protetta dai venti del II quadrante e in essa, in caso di mare grosso per scirocco, approda il piroscafo in servizio locale, anziché a Dulcigno. Nella *Val di Noce* è un ufficio di Porto e di Dogana; di là un sentiero conduce a Dulcigno.

Girata la *punta Menders* (faro alto 34 m., della portata di 16 Mg.), la costa riprende la direzione di SE, orlata di parallele colline boschive; vi si apre la RADA DI DULCIGNO, col porto e la città omonima, visibile dal mare dalla distanza di 12 miglia e riconoscibile per un'alta torre e 5 minareti. Mg. 14 Dulcigno (serbo *Ulcinj*; alb. *Ulgjin*) m. 39, ab. 3748 (*Alb.*, sulla riva), il porto più meridionale della Jugoslavia, città d'aspetto orientale.

E' l'antico *Olcinium* o *Colchidium*, che sorgeva nella *Val di Noce*, v. sopra, e che, secondo Plinio, sarebbe stato fondato dagli ab. della *Cólchide*. Appartenne agl'Illiri e Roma lo tolse a Genzio loro re. Fece più tardi parte dell'impero d'Oriente; nel IX sec. divenne sede vescovile, che fu nel 1030 incorporata ad Antivari; passò poi ai Serbi e successivam. ai principi del Montenegro. Nel 1420 si diede a Venezia, cui la tolsero nel 1571 i Turchi, che la tennero, salvo una breve occupazione nel 1722, fino al 1880, quando, in seguito a una dimostrazione navale fatta nelle sue acque dalle Grandi Potenze europee, dovette consegnarla al Montenegro. Nel 1916 fu occupata dagli Austriaci, nel 1918 dagli Italiani; dal 1920 appartiene alla Jugoslavia. E' patria di Giacomo Bianchi scultore della scuola lombardesca, operante in Romagna (1ª metà XVI sec.).

Lungo la marina è la città moderna, con varie moschee; vi è un mercato frequentato dagli Albanesi. Sopra un promontorio a O della rada è la città vecchia, circondata da mura con torri ma in quasi completa rovina. Nell'interno vivono poche famiglie attorno a una moschea. Vi sono anche rovine di un castello dominante un vallone. Nel dintorni, una sorgente di acqua solforosa.

Le colline intorno sono piantate di ulivi, la cui coltura sarebbe, secondo la tradizione, stata introdotta dai Veneziani che imposero a ogni famiglia di contadini di piantare ogni anno un certo numero di alberi d'ulivo, pena una multa, e non, come si suole narrare, che essi pagassero uno zecchino per ogni albero piantato.

DA DULCIGNO A SCUTARI CARROZZ. km. 55. La strada si dirige a N, superando tre piccole catene collinose parallele (quella di mezzo è la catena del M. *Muzura*, pag. 134) e, dopo km. 19, sbocca sulla carrozz. da *Pristan* a *Scutari*, pag. 134. Prendendo a d. si va a *Scutari*, v. descriz. a pag. 134; prendendo a sin., si va invece a (km. 31) *Antivari*, pag. 134, e a (km. 35) *Pristan*, il porto di Antivari, pag. 133. A 1 km. dopo Antivari si stacca la carrozz. per *Cettigne* (a km. 110 da Dulcigno); per la descrizione, v. pag. 134.

Dopo Dulcigno la costa, fino a qui rocciosa e alta, cambia completam. d'aspetto e si fa piatta o appena ondulata, avendo alle spalle una pianura alluvionale, mentre i fondali del mare vanno rapidam. alzandosi. La spiaggia continua nella direzione SE; a poca distanza da Dulcigno, oltrepassata la *punta Derana* o *Gerana*, alta 70 m., si apre il *Porto Milena*. Prov-

visto di una piccola diga, ora in rovina, esso ha scarsi fondali, sicchè è accessibile solo a navi di piccolo cabotaggio.

Vi sbocca mediante un canale scavato di recente, il lago di Sogagni (serbocroato *Zogajsko Blato*; alb. *Liqeni i Zogaj*), lungo normalm. 3 km. e largo 1, ma che all'epoca delle piogge quadruplica verso E la sua estensione.

A 2 Mg. a SE del Porto Milena sorge dal mare per 4 m. lo scoglio *Guri Gjeranis*, di colore rossiccio e accompagnato da una secca. Il bastimento naviga al largo della costa, dalla quale avanza il piatto delta del FIUME BOLANA (*Bunë*), che attraverso due rami versa le sue torbide acque nel mare fino a notevole distanza. Il secondo ramo, quello di SE, segna il confine tra Jugoslavia e Albania.

Si delinea ora, abbastanza nettamente, il GOLFO DEL DRIN, il più ampio della costa albanese e che incomincia a Dulcigno e finisce al capo Rodoni. La sua parte più interna è limitata a N dalla piatta acquitrinosa pianura della Boiana, poi dalla uniforme catena del M. Remsci m. 550, riconoscibile facilm. per il suo fianco dirupato verso il mare. Entro terra, verso E, si vede emergere un rilievo montuoso; è il M. Vels (*Mali i Veljës*), bene caratterizzato dal rosso di questo monte a m. 1172 e da una punta acuta più bassa alla sua sin., il M. Kalmeti.

Il fondo del golfo forma la rada di S. Giovanni di Médua, limitata dalla punta di S. Giovanni, sperone del M. Remsci, e dalla foce del Drin. Sulla punta è un fanale su costruzione di muratura, della portata di 8 Mg. I fondali della rada sono abbastanza profondi e, già a poca distanza dalla costa, giungono a 20 m., sì che le navi maggiori possono ancorarsi a S della punta. Girata questa, si trova (Mg. 34) il porto di S. Giovanni di Médua (posta e telegrafo; dogana e polizia), che è lo sbocco marittimo di Scútari e del N dell'Albania.

Il porto è molto angusto: le secche alluvionali, a O e a E dell'imboccatura della baia, negli ultimi decenni si sono considerevolm. estese, tanto da ridurre il canale d'accesso a una larghezza di appena 8 m. e i fondali a circa m. 2.50. Oltrepassato il canale, i fondali aumentano, ma non uniformem., fino a 9 m. in alcuni punti. Il processo d'interrimento, che si svolge con una certa rapidità, tende a congiungere le due secche e quindi a sopprimere il porto. Ma l'Italia ha già disposto l'inizio delle opportune opere di difesa e di dragaggio. Il porto di San Giovanni di Médua vivrà, anzi la sua importanza aumenterà notevolm. Presentem. soltanto i piccoli velieri e i motopescherecci possono entrare nel porto, mentre le navi italiane della linea 42, le sole che vi approdano in servizio regolare di linea, debbono ancorarsi al largo, al di fuori delle secche. Il movimento nel 1937 è stato: motonavi italiane 94, velieri albanesi 33, velieri esteri 41, passeggeri 131, merci 2759 tonn., bestiame capi 525. Il porto è provvisto di 2 pontili e di 2 fanali, di cui uno è alla testata del pontile dell'A.G.I.P., Ufficio di Porto e di Dogana (con modesti magazzini). Serv. di navigazione, pag. 119.

S. Giovanni di Médua (*Shën-Gjin*) è un villaggio di c. 100 ab. (popolaz. molto fluttuante), dediti parte al commercio e parte alla pastorizia. Lo ri-

cordò G. Cesare nei suoi «Commentari de Bello Civili», come porto di *Nymphæum*. Il nome moderno compare per la 1ª volta nel 1313. - A c. 300 m. dal paese, nel declivio della collina, è la chiesa di S. Giovanni Battista (*Shën-Gjin*), piuttosto antica e da poco restaurata, che ha dato il nome al paese.

DA S. GIOVANNI DI MÉDUA AD ALÉSSIO carrozz. km. 7.2 (autocorr.), diretta a SE. Si rasenta a sin. il piede delle colline rocciose di Remeci; si hanno a d. le bassure della foce del Drino, che formano la palude *Geremia*, ove si vedono ruderi di mura e grossi anelli di ferro, avanzi dell'antico porto di Aléssio, interrato poi dalle alluvioni del Drino. Si giunge a un bivio m. 23, ove si stacca a sin. la carrozz. per Scútari (a km. 46 da S. Giovanni), pag. 156, si tiene a d., si valica il Drino sul ponte di Aléssio e si arriva a km. 7.2, Aléssio, pag. 155. Di qui la carrozz. continua per, km. 83 (90.2 da S. Giovanni), Durazzo, v. pag. 143.

La nave punta verso SO, per doppiare il Capo Rodoni. Da S. Giovanni fin quasi al promontorio, il fondo del golfo del Drin è formato da una spiaggia piatta e paludosa; è la pianura della *Bregumázia*, costituita dalle alluvioni di tre fiumi, il Drino, il Mati e l'Ishmi. Il primo è navigabile da natanti fino ad Aléssio e il secondo, durante l'epoca delle piogge, fino al paese di Gurz. Si vedono nell'interno le rovine del castello d'Aléssio e nello sfondo varie montagne, tra cui la caratteristica montagna tabulare di Cróia (alb. *Kruja*).

La parte meridionale del golfo, cioè lo specchio di mare, a forma falcata, dalla foce del Mati al Capo Rodoni, forma la rada di Rodoni, ben protetta dai venti meridionali. Nel suo primo tratto la spiaggia è alta e paludosa e vi sbocca l'Ishmi, non navigabile; il secondo tratto è formato dalla catena collinosa del Muzli (*Mali Muzhllit*), a profilo molto irregolare e boscosa e che giunge fino a 205 m. La sua estremità, diretta verso NO, forma il Capo Rodoni (*Muskeli Skanderbeg*), dirupato e alto 30 m. Esso è contornato da scogli e da secche, sì che bisogna doppiarlo a 2 miglia di distanza. E' il più cospicuo rilievo della costa albanese a N di Valona e sostiene un faro.

Girato il Capo Rodoni, il bastimento si dirige verso S-SO per superare il Capo Pali. Tra questi due capi la costa si addentra formando due insenature falcate; la prima tra il Capo Rodoni e la foce dell'Arzen, si chiama baia di Lales. Essa è formata dal rovescio della catena del Muzli e da una spiaggia piatta generata dalle alluvioni dell'Arzen. A circa 1 km. a N della foce di questo, è la località di *Ruskoli*, con un piccolo pontile. Tra lo sbocco dell'Arzen e il capo Pali, la costa a semi-cerchio forma la rada di Capo Pali.

Il Capo Pali, dal profilo conico, è l'ultima elevazione di una catena collinosa che l'unisce al M. Durazzo, sorgente a N della città omonima. Tanto il capo, quanto le altre elevazioni che l'uniscono alla montagna, per essere circondati da de-

pressioni quasi a livello del mare, sembrano, anche da brevè distanza, delle vere isole.

Girato il Capo Pali, appare nettam., a 10 km. da questo, la catena del M. Durazzo (Durrës), dalla cresta boscosa, che, nonostante la modestissima altezza di 184 m., riceve dall'isolamento e dal contrasto con le alture vicine un forte rilievo. Nel suo punto più sporgente nel mare essa forma il *Capo Durazzo*, che scende con fianchi dirupati.

Si viene intanto scoprendo la BAIÀ DI DURAZZO, che si apre ampia ma non profonda fra il capo Durazzo e il Capo Laghi (*Gagji*). Il primo ha secche verso S fino a 3 km. di distanza; sono le *secche di Durazzo*, segnalate al loro limite S da una *boa* dipinta in rosso. Il secondo ha scogliere e bassifondi che s'estendono verso N fino al km. 6.5. La baia, abbastanza difesa dalla bora, è invece esposta allo scirocco, perchè questo vento di SE, urtando contro la costa pugliese, ripiega verso quella albanese.

Avanzando nella baia, si scopre a sin. la pittoresca città di Durazzo, col castello nell'alto e le mura che scendono lungo la collina, mentre il fondo della baia presenta un bell'allineamento di colline in primo piano, tra le quali spicca il così detto *Sasso Bianco*, una rupe alta 102 m. situata a 7 km. a SE della città, e un secondo piano di montagne accidentate, tra cui il M. Dájti, di forma conica, e il M. Briskes cupuliforme. Mg. 69 *Durazzo (Durrës)*, pag. 143.

Il bastimento si dirige verso S-SO al largo della baia di Durazzo; la città, le colline della riva e le montagne nell'interno rimangono in vista per qualche tempo, finchè si giunge al *Capo Laghi (Gagji)* m. 103, formato dall'estremità NO di una catena di colline boschive che culmina nel M. Bicerit m. 225. Passato il capo, la costa assume un aspetto desolato; è piatta, acquitrinosa e orlata a qualche distanza da catene di colli a profilo uniforme; essa fa parte della Musacchia, la più vasta pianura dell'Albania. Con bel tempo si vede nell'interno, a circa 70 km., levarsi l'alto gibbo del M. Tomori m. 2480, che, per i naviganti, è la montagna più caratteristica dell'Albania.

Andando da N a S, si passa davanti alla foce dello Shkumbi e sulle colline si vedono emergere il convento di Ardeniza m. 202 e il convento di Pojan m. 104. Si scorgono appena la laguna di Kravasta e la foce del Semeni, soggetta a cambiamenti continui. Tra questa e la punta *Semeni* s'incurva la *baia Pietrit*, con scarsi fondali e molto esposta.

La *punta Semeni (Skel'o Semanit)* si protende piatta per circa 5 km. dalla linea della costa. Appena la si è girata, si scopre a S l'isola di Saseno, dietro la quale si viene poi di mano

in mano scoprendo l'alto baluardo dei M. Acrocerauni, che annunciano la baia di Valona.

Sulla costa seguono saline e le lagune di Soli, dietro le quali si trovano entro terra le rovine di Apollonia; poi si protende il delta della Voiussa (*Vijosë*), che, come gli altri maggiori fiumi albanesi, convoglia una grande quantità di materiale alluvionale; essa è navigabile da piccoli bastimenti fino a *Skala Vjosa*.

Più a S la costa rientra, sempre piatta fino all'ingresso della vasta *laguna d'Arta o di Valona*, ora adibita a piscicoltura e a saline. Subito dopo incomincia, col *Capo Peschiera*, una breve serie di colline che arretra formando *Portonuevo*, insenatura non riparata e con acque basse, e termina a SE nel *Capo Treporti*. Esso, insieme col Capo Linguetta, estremità NO degli Acrocerauni, segna l'ingresso della bellissima BAIÀ DI VALONA (*Vlonë o Vlorë*), l'accidentalità più marcata della costa albanese e un mirabile porto militare sul canale d'Ótranto. Essa è larga 5-10 km. ed ha acque profonde oltre 15 m. E' determinata da due rilievi montuosi, che si biforcano dal M. Cikës m. 2050; il rilievo orientale, col nome di *Lungara*, si dirige verso N, poi piega verso NO degradando; il rilievo occidentale, con l'antico nome di *monti Acrocerauni*, tiene fin dal principio la direzione NO e, prolungandosi in un promontorio (*Karaburun*) di oltre 16 km., come alto e massiccio contrafforte (culmina nel M. S. Vasili m. 839), delimita nettamente la baia e termina col capo Linguetta o Glossa. Avanzando nella baia, si viene scoprendo Valona, un poco entro terra, coi suoi minareti; più a destra, sulla riva, sono le rovine del Castello, poi monti precipiti verso il mare e il paese di Cánina, allineato sull'altura e con le rovine di un castello a m. 380.

Sotto, sul mare, la *punta Pelágia*, con un fanale su casa bianca, alto m. 25 e della portata di 6 miglia. Il fondo curvo del vasto seno si chiama *baia di Dukati* (il punto più interno, *Pascià Liman*), protetta da ogni vento. Vi sbocca il *F. Isvoru*, che nasce da una grotta e che, presso la foce, riceve il *F. Dukati*; esso è navigabile con barche. Dietro la baia si stende la valle di Dukati, ov'era l'antica città di *Óricum*; è formata da una pianura parte boschiva e parte a coltura. Per completare il giro della baia, rimane la base unita e dirupata del promontorio degli Acrocerauni, finchè si giunge al Capo Linguetta.

Mg. 123 *Porto di Valona*, pag. 192. Si esce dalla baia di Valona per il passaggio meridionale, tra l'isola di Saseno a d. e le tre punte di S. Giovanni, di Carlovèz e Linguetta o Glossa, che formano a sin. l'estremità N del promontorio dei M. Acrocerauni. Girato il Capo Linguetta, si entra nel MARE IÓNIO, lungo il quale la costa albanese cambia completam. di aspetto;

diretta a SE, si presenta alta, con piccole insenature. Sono le pareti quasi inaccessibili della Cheráunia (in turco, *Karaburun*) selvaggia e disabitata, ricca di colore nelle ore pomeridiane e solcata da canali che di lontano le danno l'aspetto dell'Aspromonte di Calabria.

A c. 16 km. da Capo Linguetta si apre la profonda e scogliosa insenatura di Capo Orso. Nel tratto seguente gli Acrocerauni toccano la maggiore altezza con le cime Elia m. 1503 e Atanasio m. 1468; la costa si mantiene sempre scoscesa e brulla. Le prime piccole insenature si pronunciano in corrispondenza delle cime più alte, cominciando con quella detta di Grammata: sulle rive rocciose del piccolo seno, i navigatori antichi, prima di doppiare C. Linguetta, attorno al quale il mare è di frequente inquieto, incidevano scritte di raccomandazione alle divinità e rudi rilievi di cui resta ancora traccia.

Dopo circa 40 km. i monti si allontanano un poco dalla costa e sono meno impervi; incomincia la regione della *Chimara*, nota anche nell'antichità perchè amena, ricca d'acque e di vegetazione. Le pareti meno impervie della catena sono rigate da canali nei quali si accumulano bianchi detriti, detti « strade bianche » (*Aspri Ruga*), che spiccano di lontano anche di notte, mentre di giorno si scorgono talora perfino dalla distanza di 50 km. All'inizio della catena degli Acrocerauni, si pronuncia un passo, quello del Logorà, v. pag. 206, al quale porta un'ardita strada a serpentine, opera delle nostre truppe durante la guerra mondiale. Comincia una serie di paesi e di piccoli porti, lungo la costa ora assai frastagliata. Primo è *Paliasa*.

E' l'antica *Palasste*, ove G. Cesare, che stimò pericoloso approdare nei porti migliori della costa, perchè occupati e sorvegliati dalle navi di Pompeo; sbarcò 20 mila legionari e parte della sua cavalleria e tosto, superate le montagne, andò a stabilire il suo quartiere generale a Orico, pag. 205, occupando poi Apollonia, pag. 195, e più tardi movendo all'assedio di Durazzo.

Seguono *Dhrimades* in alto, pag. 206; più in basso, vicino a Porto Spilio, *Chimara*, pag. 206, in seguito, a 60 km. da Capo Linguetta, Porto Palermo (*Panormus*).

E' l'unica base notevole fra Strade Bianche e Capo Céfali. Il suo ingresso è a SO, tra due promontori abbastanza elevati; uno di 91 m. a NO, l'altro, la *punta Palermo*, di 103 m., a SE. Dalla metà del fondo del porto avanza una penisola rocciosa che lo divide in due parti e che porta un vecchio castello, costruito da Ali Pascà di Tepeleni; la parte a NO si chiama *insenatura Armarida*, che è l'ancoraggio più frequentato, quella a SE *insenatura Sirkol*. A N del forte è l'ufficio dogana, con telefono. La baia è un buon porto di rifugio; centro commerciale, alimenta i paesi della *Chimara* e del *Kurvelesli*. All'epoca della dominazione veneziana ebbe particolare importanza come base navale contro la pirateria e nei dintorni, sulle alture, si trovano ancora ruderi di costruzioni per vedette. Anche sotto la dominazione ottomana fu base navale.

Le operazioni commerciali si svolgono in parte nell'insenatura di *Armarida*, specialm. con cattivo tempo, in parte quando il mare è calmo, alla spiaggia di *Spila* (*Porto Spilio*), situata un po' più a N e a breve distanza dal paese di *Chimara*. Vi approdano soltanto velieri e piccole barche, che fanno traffico di cereali, agrumi e ovini; di ovini ne vengono esportati circa 2.500 capi all'anno. Il movimento nel 1937 è stato: velieri albanesi 42, velieri esteri 46 quasi tutti ellenici, passeggeri 276, merci 688 tonnellate.

Seguono *Borshi* e *Pikernion*, pag. 207. E' già in vista a S tutta la costa settentrionale di Corfù (greco *Kérkyra*), col profilo della sua più alta vetta: il M. S. Salvatore (greco *Pantocrálor*) m. 914, cui fanno corteggio al largo Merlera (greco *Erikouska*), l'isola più vicina, Fano (greco *Fands*), la maggiore e la più alta m. 406, e altre più arretrate.

Da questo punto la costa si fa di nuovo brulla e rocciosa, presentando però il rilievo accentuato del Capo Céfali, a picco, alto 149 m., che si trova a km. 20 da Porto Palermo. Doppiatolo, proseguendo per altri 9 km. si arriva a, Mg. 184, Porto Edda, già *Santi Quaranta* (*Sarande*), lo scalo marittimo di *Có-riza*, di *Giánnina* e di *Bitolj*.

La baia è il porto naturale del paese; ben riparata dai venti, ampia, con acque profonde a poca distanza dalla riva permette l'ancoraggio alle più grandi navi. A meno di 300 m. dalla banchina, prospiciente la Dogana e lunga 100 m., già si hanno fondali di circa 20 m., di natura fangosa; però all'ingresso della baia, presso punta Balada, è una secca con fondali variabili dai 2 ai 4 m. Il porto ha due segnalamenti luminosi; un fanale a luce bianca intermittente a Punta Balada e un altro a luce rossa fissa presso il porticciolo.

Non ci sono banchine o pontili per l'attracco, né attrezzatura per le operazioni di carico e scarico; soltanto piccoli velieri possono affiancare al braccello esterno del porticciolo. Perciò le operazioni commerciali si svolgono a mezzo di galleggianti: 4 maone per le merci e 14 battelli a remi per passeggeri e bagagli. Stivatori maonieri e barcajoli non mancano. Il movimento medio complessivo del lavoro è di 20 tonn. orarie.

Il porto alimenta il traffico di tutta la regione meridionale del Regno ed è, per importanza commerciale, il secondo dell'Albania. Il movimento nel 1937 è stato di 116 navi italiane, 104 jugoslave, 208 elleniche, 286 velieri esteri, 3 navi da diporto di varie nazionalità; passeggeri 5963, tonnellate merci 14 000, capi di bestiame esportati oltre 1 450.

Il paese di Porto Edda (*Alb. Pírrro*; Rist. e caffè; posta e telegrafo; *Banca Nazionale d'Albania*; *Banco di Nápoli*; sezione della « Dante Alighieri »; Agenzia della Soc. « Adriatica » e della « Jadranska Plovidba »; autocorriera per Argirocastro), sottoprefettura, ab. 2000 circa (quasi tutti cristiani), è forse l'antico *Onchesmus* (ricordato da Strabone e da Tolomeo, e porto di Fenice, pag. 209), poi detto *Santi Quaranta* dal titolo di una chiesa ivi esistente, pag. 142. Ha preso il nome attuale per deliberazione del Governo albanese (giugno 1939), in onore della contessa Edda Clano Mussolini, consorte del conte Galeazzo Clano, Ministro degli Affari Esteri d'Italia, il quale ebbe tanta parte negli ultimi avvenimenti albanesi. Nel V sec. era sede di vescovado. Al tempo della dominazione turca, la popolazione era quasi tutta costituita da militari stanziati in grandi caserme. Il porto incominciò ad avere importanza durante la guerra 1915-18, quando divenne una base della Marina da guerra italiana.

Il paese consta di un'unica strada larga, il *corso Vitt. Emanuele*, fiancheggiato da case che hanno nel pianterreno le botteghe e i magazzini del

bazar e nel piano superiore le abitazioni. Vi è anche un breve e moderno lungomare (*Dogana e Telegrafo*), dal quale si ha la vista del canale e dell'isola di Corfù. Vi sorge anche una Centrale elettrica e vi è un acquedotto, costruito dalla Marina Italiana. Porto Edda è luogo di convegno per i cacciatori che trovano nelle valli della Bistriza e nel lago di Vivari abbondante selvaggina. Sulla collina a E (m. 215) sono le rovine imponenti di una basilica bizantina dei *Santi Quaranta*, che aveva un vestibolo, una unica navata absidata e 3 capp. per lato. Si dice che i 40 Santi abitassero in un monastero con 40 celle presso la chiesa. Sopra un'altra collina a S, tra i ruderi del villaggio bizantino di *Likuresi*, si trova un *Castello turco*, che è un bel punto di vista sul canale di Corfù. A O del villaggio sono resti notevoli di mura e torri di una cinta bizantina e, all'estremità S, rovine di una basilica in parte sommersa nel mare.

Di là da Porto Edda la costa cambia direzione, volgendo verso S-SO, però mantenendosi alta e accidentata. Si è già nell'ingresso settentrionale del CANALE DI CORFÙ; verso O si profila tutta la costa N dell'isola, avanzando sugli altri promontori il Capo S. Caterina. La nave si tiene abbastanza vicina alla costa albanese, che avanza con la punta Denta, poi si abbassa in una catena di colline costiere, su cui si vede il convento di S. Giorgio m. 107, che nasconde la retrostante laguna di Butrinto.

Si lascia a d. l'isolotto *Tignoso* (appartenente alla Grécia), con un faro su bianca torre cilindrica alto 30 m., della portata di 14-15 Mg., quindi si entra nel tratto più stretto del Canale: a d. avanza dall'isola di Corfù la punta S. Stéfano; ma a sin. la costa del continente arretra un poco per formare una baia nella quale sono gl'isolotti Tetranisi (= quattro isole), quindi avanza di nuovo, portandosi a poco più di 2 km. dalla costa corcirese e protendendosi, a km. 12 da Porto Edda, nel *Capo Scala (Skala)*.

Già si scopre, direttamente a prua, la città di Corfù, però occultata in parte dall'isolotto di Vido. Girato il Capo Scala, si trova la *Baia di Butrinto*, che è larga circa km. 1.5 e s'interna per quasi 500 m. nella costa bassa ma scoscesa.

Vi sboccano, nella riva E; il funicello *Katito* e, nel fondo, il fiume *Butrinto*, emissario della laguna omonima, pag. 211, e anche del piccolo lago *Almura*, dalle acque salate e che si addentra a SE del capo Scala.

Mentre la nave continua a puntare verso la città di Corfù, si vede avanzare da sin., a km. 7.5 a S del Capo Scala, il *Capo Stilo*, piatto e basso presso la riva, ma che rapidamente si alza verso l'interno fino a 270 m. A SE del capo è l'isolotto *Stilo*, lungo 120 m. e alto 82. Il Capo Stilo segna l'estremità O della piccola *baia di Flelia*, di forma irregolare. Per essa passa il confine politico tra Albania e Grécia.

La nave rasenta l'isola di Vido e attracca, a Mg. 200, al *Porto di Corfù*, a NO della città di Corfù.

## 2. - Durazzo.

*Pianta a pag. 144.*

**Alberghi:** *Isolabella*, via Tarabosh, con dipendenza alla spiaggia, 12 camere da fr. 2.50, buon rist.; *Augusteo*, 6 cam. da fr. 2, rist.; *Iola*, 8 cam. da fr. 2, rist. - **Ristoranti** (oltre a quelli degli alberghi): *Littoria e Trieste*, entrambi nel corso Vitt. Emanuele.

**Posta e telegrafo:** piazza Libertà.

**Agenzie marittime:** *Adriatica e Jadranska Plovidba*, entrambe nel corso Vitt. Emanuele. - **Compagnia Italiana Turismo (C.I.T.)**, corso Vitt. Emanuele 29. - **Banche:** *Nazionale d'Albania*, via Galeazzo Ciano, presso il Porto; di *Nápoli*, corso Vitt. Emanuele.

**Consolati:** *Consolato generale d'Inghilterra*, via Nahim Frasheri; *Agenzia Consolare di Francia*, via Nahim Frasheri; *Consale onorario belga*, via Hoxha Tahsin; *idem giapponese*, via Adriatik; *idem norvegese*, via Principe di Piemonte; *idem rumeno*, via Ismail Qemali. - **Sezioni della « Dante Alighieri »**, corso Vitt. Emanuele.

**Servizi di Navigazione.** - *Della Compagnia Adriatica*, arrivi da Bari; da Venezia per Trieste, Fiume, Zara, Spálato, Lágosta e Gravosa; da Manfredónia per Barletta, Bari, Monópoli, Brindisi e Valona; da Rodi per le altre isole italiane dell'Egeo, Izmir, Pireo, Corfù, Porto Edda, Brindisi e Valona; pure da Venezia per Trieste, Pola, Lussinpiccolo, Zara, Sebenico, Spálato, Gravosa, Cártaro, Antivari, S. Giovanni di Médua; e partenze per Bari, Rodi, Venezia con due percorsi diversi, Barletta. - *Della Jadranska Plovidba*, arrivi da Sušak e da Valona; partenze per Sušak e per il Pireo.

**Auterimesse:** *V. Papa, Haveriku, Ilia Shomo*. - **Autocorriere:** per Tirana, 7 corse al g.; per Scútari, per Argirocastro, per Bórat, Valona, ciascuna 1 corsa al giorno.

*Durazzo (Durrës)*, ab. 6500 (quasi tutti musulmani), è il porto principale dell'Albania, il suo maggiore centro commerciale ed è inoltre il nodo principale delle comunicazioni con quasi tutte le città dell'interno e particolarmente con Tirana e con l'Albania centrale. La città si stende sopra un promontorio già isolato, con lo sfondo del Mali Dursit m. 185, nell'estremità N della sua baia. Ha aspetto in parte di città orientale coi bianchi minareti, le vie strette e le finestre con le grate di legno (*meridjië*), in parte di città occidentale con alcuni edifici moderni. Verso S la città si prolunga lungo la costa sabbiosa in una distesa di moderni villini, che formeranno la *Durazzo balneare*.

I Corcirei fondarono qui, secondo Tucidide, la colonia d'*Epidamnos* nel 627 a. C. Essa prosperò per essere l'unico vero porto in un lungo tratto di costa a N di Valona, bene riparato dai venti dal colle di Mali Dursit e facilmente difendibile poiché allora soltanto una sottile lingua sabbiosa lo univa alla terraferma. E' probabile che le opere greche trovate nelle necropoli illiriche dell'interno siano giunte attraverso Epidamnos. Nel 435 essa fu assediata invano dai Corinzi e questa fu una delle cause che condussero alla guerra del Peloponneso. Nel 229 a. C. la città, per sottrarsi agli assalti dei pirati illirici, si alleò con Roma, che se ne impadronì definitivamente dopo l'ultima guerra Macédone. Presso allora il

nome di *Dyrrachium* e divenne lo scalo più importante della costa di fronte a Brindisi e il punto di partenza della *via Egnatia*, che, quasi continuazione della *via Appia* (Roma-Brindisi), la univa a *Tessalonica* (Salonicco) e a Bisanzio. Da *Dyrrachium* partiva anche un'altra via, diretta verso S, che, per *Apollonia*, *Aulona* (Valona), *Oricum* e la regione della *Chitimaera* (Chitima), giungeva a *Butrotum* (Butrinto). La città fu soggiorno di Cicerone, che la disse « *Admirabilis urbs* », ma la lasciò, disturbato dal suo grande traffico. Nel 48 a. C. fu teatro della lotta tra G. Cesare e Pompeo il primo, dopo l'audace sbarco degli Acrocerauni, pag. 140, e le difficoltà dei rifornimenti attraverso l'Adriatico, ove Pompeo dominava con la flotta, si volse contro Durazzo, grande arsenale di armi e di vettovalie del nemico, che chiuse entro una trincea di 16 miglia, poi, essendo il suo esercito ridotto a cibarsi di radici e di erbe, tentò un assalto, ma fu ributtato con gravi perdite e corse pericolo d'essere ucciso. Pompeo, invece di temporeggiare, come consigliava Catone, si diede, spinto dagli amici, a inseguire Cesare, che s'era ritirato in Tessaglia e nei piani di Farsalo, nonostante la superiorità numerica del proprio esercito, fu battuto. Si dice che a *Dyrrachium* predicasse S. Paolo; certo è che nel 58 d. C. già vi erano 70 famiglie cristiane e nel 449 divenne sede vescovile. Con la divisione dell'Impero, Durazzo passò a Bisanzio, nel 481 fu occupata dai Goti, di nuovo dai Bizantini, due volte dai Serbi, quindi da Michele zar dei Bulgari, che se ne impadronì dopo lungo assedio. Successivamente fu presa nel 1082 dai Normanni di Roberto Guiscardo, di nuovo dai Serbi e nel 1203 dai Crociati; passò a Venezia, che la eresse a ducato, la ripresero i Bulgari e nuovamente i Serbi, quindi nel 1267 (7 anni dopo veniva quasi completamente distrutta dal terremoto) con gli Angioini divenne ducato dei principi di Taranto e d'Acála. Nel 1373 diventò feudo della famiglia dei Topia; ma, all'avvicinarsi dei Turchi, la città invocò l'aiuto di Venezia, che la tenne dal 1392 al 1501, quando cadde sotto i Turchi e i 2/3 della popolazione si convertirono all'Islam. Durazzo decadde grandemente, cosicchè alla fine del Settecento aveva un migliaio d'ab. o poco più. Nei tempi moderni fu occupata brevemente dai Serbi nel 1912; nel 1914, durante il principato di Guglielmo di Wied, fu la sua capitale. Il 7 apr. 1939 vi sbarcavano, dopo breve combattimento, le truppe italiane, per liberare l'Albania dal dominio del re Zog.

Durazzo, nonostante l'attuale esiguo numero di cattolici, è sede di metropolitana latina dal XIII sec., trasformata poi in archidiocesi.

Con tante vicende si spiega che della città antica rimanga ben poco. Alle distruzioni si aggiunge un fenomeno di bradisismo negativo, comune a molta parte della costa albanese, per il quale il livello della città antica è inferiore a quello dell'acqua d'infiltrazione, per cui la ricerca archeologica è assai difficile.

Il PORTO fin dall'antichità ha caratterizzato Durazzo come uno dei centri di comunicazione fra l'Occidente e l'Oriente Europeo. Sappiamo che, al tempo della guerra civile tra Cesare e Pompeo, l'entrata nel porto si effettuava attraverso un sicuro canale che si apriva a levante di Capo Pali, in località « Porta Romana »; poi violenti movimenti tellurici e l'accumulo di fango e sabbia chiusero tale via di accesso. Decaduta sotto la dominazione turca, Durazzo ha ripreso ora la naturale importanza assegnatale dal suo retroterra. Sotto i Turchi, anche in tempi recenti, il porto era costituito da due pontili di legno, lunghi circa 50 m., paralleli e distanti tra loro un 15 m. A causa dei bassi fondali, le navi si ancoravano in rada molto al largo, e le operazioni commerciali fra i bordi e i pon-

tili si effettuavano con barche a remi. Nel giugno 1928 intervennero i capitali e i tecnici italiani e il porto di Durazzo rinacque a nuova vita. Il progetto dei lavori, del 1926, è del Sen. Luigi Luiggi; l'esecuzione e la direzione dei lavori fu affidata al Gen. di Div. Tito Consigli. I lavori, iniziati nel giugno 1928, furono ultimati, salvo lievi modificazioni e ampliamenti, nel giugno 1934.

Oggi il porto è difeso da due grandi moli artificiali (uno di ridosso a SO, dello sviluppo di m. 1150; l'altro di sottoflutto a E, di m. 1320). Fra i musoni dei due moli, bocca aperta a E-SE, ampia m. 200.

Il porto ora dispone di grandi calate in tre braccia a rientranze destinate al traffico con piroscafi e motonavi, di sviluppo complessivo di m. 520, fondali a m. 7; di piccole calate per l'attracco dei velieri e motovelieri e per piccolo cabotaggio, di m. 380 di lunghezza e fondali a m. 2-4; di un canale di accesso, dragato a m. 7.50. Queste opere portuali hanno richiesto notevolissimi lavori. Per darne un'idea, il volume dei dragaggi eseguiti ha raggiunto il milione di mc., il peso degli scogli naturali e pietrame posti in opera è di quasi mezzo milione di tonnellate.

Il porto ha finalm. reso possibile un regolare servizio di traffico marittimo, ponendo fine alle peripezie di pericolose manovre d'imbarco e sbarco, ed è in condizioni di poter venire, se necessario, ampliato. Lo specchio d'acqua a fondo utile potrà infatti essere aumentato col conseguente maggiore sviluppo delle banchine di attracco e con la creazione di moli sporgenti. E anche i fondali potranno, al caso, essere sensibilm. aumentati.

La zona di NE è quella che ha i fondali naturali che arrivano a un massimo di poco più di 4 m. ed è destinata al futuro ampliamento del porto; la zona di SO è quella che costituisce l'attuale vero porto, di circa 35 000 mq. di superficie, dei quali 15 000 dragati a -7 m.; degli altri 12 000 a -4, il resto a fondali naturali. Le banchine sono ampie, le calate sono dette piccole, medie o grandi a seconda dei fondali; le grandi sono tre, ciascuna di 150 m. Ad esse attraccano i piroscafi e le motonavi e su di esse si svolge la quasi totalità del traffico dei passeggeri e delle merci. Le tre calate si distinguono in Prima, Seconda e Terza, e la Terza è la più foranea. Dall'inizio della prima calata e per una lunghezza di 168 m. si estendono le medie calate a fondale di 4 metri.

La zona dei fondali di 7 m. è delimitata dall'allineamento del fanale verde, del molo di levante, con l'albero della Torre Marina o Kalaja, verso i moli di ponente e mezzogiorno, per un'ampiezza iniziale del diametro di 300 m., formando un canale che va restringendosi a 280 m. all'altezza della 2ª calata, e a 115 m. all'inizio della prima calata.

Un altro canale, anch'esso con fondali di 7 m., lungo 120 m. e largo 40, fiancheggia la parte estrema del molo di levante e serve all'attracco delle navi cisterne che trasportano carburanti per l'A.G.I.P. Lo scarico si effettua mediante una speciale tubazione che corre lungo l'intero molo di levante sino ai depositi dell'A.G.I.P. che si trovano alla radice di esso.

La rada e il porto sono dotati di vari segnalamenti, che però dovranno essere integrati da altri impianti. In rada vi sono: una boa foranea di attracco a luce bianca; una boa a luce verde e una a luce rossa indicanti rispettivamente gli scafi delle navi Memphis e Bregenz; due gavitelli colorati in verde indicanti l'uno l'estremità del canale di accesso in porto, l'altro la secca di Durazzo. L'imboccatura del porto è distinta dai fanali rosso e verde sistemati sui musoni dei moli di mezzogiorno e di levante.

Finora il porto di Durazzo è sprovvisto di gru e le operazioni di carico e scarico delle merci vengono eseguite direttam. dalle navi coi propri mezzi.

Sulla seconda calata esiste un magazzino, per depositi temporanei, della capacità di mc. 448. Sono in corso i lavori di costruzione dei silos. Un binario decanville corre lungo tutte le calate fino al piazzale della dogana. Il porto dispone di due battelli e di due lance a motore adatti per passeggeri, di tre motovelieri e di tredici barche a vela per il carico, e di un battello per l'ormeggio delle navi.

Quella del porto di Durazzo è un'organizzazione caratteristica: oltre la Capitaneria, v'è un Ente parastatale temporaneo (Direzione Speciale del Porto), che provvede all'organizzazione tecnico-costruttiva e allo sviluppo economico-commerciale di esso. Vi sono inoltre una Caserma di marina, un semaforo, una stazione radiotelegrafica, che lancia un bollettino meteorologico giornaliero, e un cavo telegrafico con Brindisi.

Le operazioni dalla banchina al magazzino doganale e viceversa vengono eseguite esclusivamente da operai portuali, disciplinati dalla Direzione Speciale, i quali provvedono anche al servizio di trasporto bagagli e valigie. Il rendimento medio complessivo del lavoro si aggira intorno alle 40 tonnellate orarie.

Nel 1937 sono stati registrati i seguenti approdi: navi italiane 528, jugoslave 126, elleniche 13, velieri albanesi 475, velieri esteri 171, con un movimento complessivo, in entrata e in uscita, di 15 641 passeggeri, di 73 624 tonn. di merci e di 1800 capi di bestiame esportati.

Sul largo del porto, a sin., è il *Giardino pubblico*, col *Mon. del maggiore Thomson*, ufficiale olandese che cadde al servizio del principe di Wied; a d., la *Porta Marina*, avanzo della vecchia cerchia; a pochi passi dallo scalo è il bel *Pal. della Banca Nazionale d'Albania*, dell'architetto romano Morpurgo, e la chiesa ortodossa del *Salvatore*. Traversato il *piazzale del Porto*, ove stanno sorgendo magazzini e impianti moderni, si prende a sin. la *Rruga (via) Principe di Piemonte*, che conduce alla chiesa di *S. Giorgio*. Poco prima di questa, voltando a d., si sale alla sommità del colle m. 188, ov'è una *Villa*, già residenza estiva del re Zog, con magnifico panorama. Da questo lato sono meglio conservate le mura urbiche; vi si vedono un grosso bastione angolare cilindrico, eretto dai Veneziani, e tre torri che, con le loro cortine, debbono essere state costruite sotto il regno dell'imperatore Atanasio I (491-518). Tra la terza e una quarta torre (più piccola) è la *moschea Fatih*. Di là dalla quarta torre si vedono avanzi di una cinta muraria trasversale e i ruderi grandiosi del *Castello veneziano*.

Si ritorna in città scendendo per la *Rruga Tarabosh*, sboccando nella *piazza della Libertà*, dov'è la *Grande Moschea*, inaugurata nel giugno del 1939. Sulla piazza è il *Pal. del Municipio (Bashkia)*, con una raccolta di antichità da ritrovamenti fortuiti. Dalla piazza ha inizio l'ampio moderno e alberato *corso Vitt. Eman.*, ove sono i migliori negozi, le banche e le agenzie marittime e commerciali. Il corso riconduce al Porto:

A km. 8 a SE della città, sulla strada per Cavaja, nella località detta *Sasso Bianco*, pag. 138, nel fondo della baia, è stata sistemata una spiaggia per bagni di mare (*Ab. Isola Bella*; Club nautico Skanderbeg Italo-Albanese).

**ESCURSIONE ALLA «PORTA ROMANA»**, km. 7.5, percorribili in auto se il tempo è asciutto. Si esce a N della città, prendendo, nella piazza della Libertà, la *via B. Mussolini* e si va in direzione N, tra il piede della catena del Mali Durrait a sin. (ai piedi vi è il quartiere zingaro) e la *laguna Kneta e Durrait* a d. (molti uccelli acquatici). A km. 7.5 si trova la cosiddetta *Porta Romana*; sono rovine consistenti in una *Porta* e in un lungo *muro* diretto da E a O. Sono resti di opere fortificatorie e portuali relative a un canale che, nell'epoca romana, permetteva alle navi di giungere a Durazzo da N, attraversando la laguna. Le fortificazioni, restaurate nell'epoca bizantina, sono gli attuali avanzi. Di qui un sentiero diretto a NO conduce (km. 5) al *Capo Pali*, pag. 137, ove, a bassa marea, sono visibili blocchi di città romana. Al ritorno si può, a piedi, seguire la costa, oppure percorrere la cresta della collina, sparsa di graziose villette.

CARROZZ. PER SCUTARI, pag. 154; per TIRANA, ELBASAN e CORIZA, pag. 170; per BÉRAT, KELCYRA e GIANNINA, pag. 183; per VALONA, pag. 190.

### 3. - Da Durazzo a Tirana.

*Carta a pag. 176.*

CARROZZ. km. 38, interessante; autocorr. 7 corse al g., in 50 minuti. Da Durazzo a Tirana è in costruzione un'AUTOSTRADA, che seguirà la valle del F. Arzen. Della progettata FERR. da Durazzo a Tirana (km. 34) esiste la massicciata, che segue quasi ovunque il tracciato della carrozzabile.

Si esce da Durazzo, pag. 144, a NE per il *corso Vitt. Emanuele* e si piega tosto verso E; vista a d. della baia di Durazzo e a sin. della laguna omonima, di cui si traversa, a km. 2, il breve emissario. Subito dopo (km. 2.2) si abbandona la carrozz. diretta (che prosegue per Valona, pag. 190, come per Bérat, pag. 183) e si prende a sin. in direz. NE. Si scorge a sin., a 2 km., il monastero di S. Biagio (Shën Vlash) e, a km. 4.5, si supera con strette curve un poggio m. 30, scendendo poi nella valle dell'Arzen. Al km. 7.1. a d., una *stazione zootecnica*; al km. 9.5 un *quadrivio*.

La strada a sin. conduce alla vasta e bella *Tenuta dell'E.I.A.A. (Ente Industriale Attività Agrarie)*, fondata nel 1926 dall'Opera Nazionale Combattenti per incarico del Governo Italiano e che, nonostante l'ostilità del regime zoghista e le difficoltà di ogni genere, ha trasformati circa 5000 ha. di zona malarica e sterile in un'Azienda Agraria modello, che documenta la tenacia degli uomini e le possibilità agrarie dell'Albania. Questo Ente doveva dimostrare e l'ha dimostrato con l'esempio che è possibile, in comprensori di estensione modesta, uno sfruttamento agrario razionale dell'Albania. Questo Ente ottenne in concessione cinquemila ettari di acquitrino, bosco e sterpaia e doveva trasformarli, con modesti capitali, in una moderna azienda agricola che servisse di esempio agli agricoltori albanesi di buona volontà. Il miracolo è stato compiuto. Già tre grandi tenute, di Sukthj, Sunej-Shinaprente e Kulla, sono in pieno rendimento: 10 km. di canali principali, 20 di canali secondari, 31 di scoline agricole, 3500 ettari diboscati, 4000 dissodati, 15 km. di decanville permanente, 20 km. di strade massicciate, 30 di strade poderali, 53 fabbricati aziendali, un'officina, una cantina modello, alcune centinaia di opere d'arte. L'E.I.A.A. è un giardino in mezzo a una desolazione.





E' un'azienda agraria condotta a conto diretto; le famiglie coloniche, di combattenti italiani, chiamati ivi dal Veneto, dalle Puglie e dalle Marche, han lavorato sodo e bene. La sua finalità pedagogica l'Azienda l'ha raggiunta in pieno: gli Albanesi la chiamano l'« Università agraria ». I 300 lavoratori nostri vivono in abitazioni lide e bene attrezzate; ogni famiglia dispone di ricca dotazione di animali da lavoro e da allevamento e di perfezionati attrezzi agricoli. La conduzione è a mezzadria ed è regolata dal Patto nazionale italiano di lavoro oltre ad altri piccoli vantaggi e benefici per il colono. L'assistenza sociale è perfetta: la sede del Fascio, la Cappella, l'Ambulatorio, la Scuola, il Dopolavoro. L'attaccamento dei coloni alla terra che lavorano e la loro calda italianità, questi nostri rurali l'hanno dimostrata quando, costretti nella prima settimana d'aprile a tutto abbandonare, sbarcati a Bari si rifiutarono perfino di andare a visitare i loro paesi e i loro parenti e vollero seguire le truppe di sbarco per tornare sulla terra che hanno redenta.

Le colture — a turno biennale e con medical fuori turno — sono per metà a grano e per l'altra metà a foraggiere, leguminose, granella, cotone, sorgo e ricino; il terreno calcareo e argilloso consente la semina del trifoglio pratense e dell'erba medica sul grano, e le medie di produzione sono buone: oltre 20 ql. a ettaro per il frumento e per il seme di sorgo, 18 per il ricino in guscio, 15 per i fagioli, 30 per il fiore di tiglio, fino a 55 per il foraggio.

Oltre alle colture, l'allevamento del bestiame e il miglioramento delle razze locali. Il patrimonio zootecnico dell'E.I.A.A. già comprende 700 capi di bovini, 8000 ovini, 1100 suini, 250 equini. Buon reddito danno la lana e il formaggio, tipo pecorino romano. Si aggiunge l'attività forestale e commerciale. Nel 1938 l'azienda aveva già importato in Italia complessivamente 544 400 Q. di legnami vari. I 1200 ettari di bosco erano in una zona paludosa e di difficile accesso; ora sono serviti da 15 km. di decauville e da 5 locomotori e da una segheria azionata da un locomobile a vapore. Nell'attività forestale è impiegata in prevalenza la mano d'opera albanese: circa 100 operai. Per il commercio, i prodotti e le materie prime dell'Azienda vengono collocati in Italia: nel 1938, circa 60 000 Q.

A km. 10.5 si valica l'Arzen su ponte di ferro a 2 travate, lungo 80 m. (1924), che Ahmed Zogu, per proteggere la propria fuga, fece rovinare, ma venne immediatamente riparato dalle truppe italiane. A km. 11 *Shijak*, 1150 ab. (caffè, posta, telegrafo e telefono; rifornimento benzina), sede di sottoprefettura, con un bazar.

Il paese fu fondato da Sali Bey Deililisit. Il suo nome è corruzione di *Shën Jak* (S. Giacomo), titolo di una chiesa oggi scomparsa. Importante mercato di bestiame e prodotti agricoli.

Segue una salita di circa 1 km., poi discesa con strette curve; si continua in direzione NE avendo a d. le colline di *Bárzes* m. 491; al km. 21.5, una fonte a destra. La strada piega a SE e giunge tosto al (km. 22.5) *bivio di Vorra* m. 55, donde a sin. si dirama la carrozz. per Scútari, pag. 154. Si prosegue a d.; poco dopo, a d., una fontana. Si valica il *Limusit*, affluente del fiume di Tirana m. 51, e si entra nella fertile pianura di Tirana, fiancheggiata a d. da collinette, dominata da E dai M. *Dajti* m. 1612. S'infilza un rettilineo di km. 9.5, in fondo al quale si scopre Tirana. Km. 36.5 *Aeroporto dell'« Ala Littoria »*.

Km. 38 Tirana, v. sotto. Vi si entra da O-NO per la *Rruga Principe di Piemonte* e si arriva alla piazza *Skanderbeg*, centro della città.

#### 4. - Tirana e dintorni.

Pianta a pag. 152 e Carta a pag. 176.

Alberghi: *Continente* (4 C), via Bogdani, 40 cam. a Fr. 3, con rist.; *Internazionale*, viale Mussolini, 20 cam. a Fr. 2, con rist.; *Royal*, via Dibra, 10 cam. a Fr. 2, con rist.; un altro albergo è in costruz. nel viale Vitt. Emanuele. - Ristoranti: *Bella Venezia*, viale Vitt. Emanuele; *Birreria*, via Reg. Elena.

Poste, Telegrafo e Telefono (5 C), via Pisha, presso la Moschea Vecchia. - Banche: *Nazionale d'Albania* (3 C), viale B. Mussolini; *di Napoli* (4 C), via Pietro Bogdani; *di Esportazione Jugoslava*, viale B. Mussolini. - Circoli: *Ufficiali*, viale Vitt. Eman.; *Italo-Albanese « Skanderbeg »*, presso la piazza Skanderbeg.

Auto pubbliche e vetture a cavalli, nei pressi della piazza Skanderbeg (per le auto, prezzi da convenirsi; per le vetture, Fr. 1 per ora).

Uffici d'informazioni e Agenzie di viaggi: *Direzione Generale del Turismo*, viale B. Mussolini; *Compagnia Italiana Turismo* (con servizio per la Soc. *Adriatica di Navigazione*, per l'« *Ala Littoria* » e per biglietti ferroviari italiani), corso Vitt. Emanuele III, 8.

Autocorriere: per Durazzo, corse 7 al g.; per Scútari, 1 corsa al g., eccetto la dom. (3 corse partono dall'Alb. Internazionale e 3 dalla piazza Skanderbeg); per Berat, 1 corsa al g.; per Valona, 1 corsa al g.; per Argirocastro, 1 corsa al g.; per Córiza, 1 corsa al g.; per Elbasan, 2 corse al g.; per Permeti, 2 corse la settimana (per queste corse, part. dall'Agenzia in via 28 Novembre).

Servizi Aerei: da e per Roma, tutti i g., eccetto la dom.; da e per Brindisi, 3 volte la settimana; da e per Salonicco e Sófia, 3 volte la settimana; da e per Scútari, via diretta, 2 volte la settimana; da e per Scútari, via Kúkës, 3 volte la settimana; da e per Córiza, 3 volte la settimana; da e per Valona, via diretta, 2 volte la settimana; da e per Valona via Argirocastro, 3 volte la settimana; da e per Devoli (Berat), 2 volte la settimana; da e per Kúkës, via diretta, 2 volte la settimana; da e per Peshkopia, 3 volte la settimana. - Servizio gratuito di auto della C.I.T. dalla città all'aeroporto; partenza 30 min. prima di quella dell'aereo.

Consolati: *Francia*, via Jon Muzaka; *Grecia*, via di Elbasan; *Bulgaria*, Tirana Nuova; *Jugoslavia*, via Princ. di Piemonte; *Olanda*, via P. Bogdani; *Romania*, via di Elbasan; *Germania*, via di Elbasan; *S.U.A.*, via di Elbasan; *Turchia*, via Princ. di Piemonte. - Museo e Biblioteca: via P. Bogdani.

Tirana m. 121, ab. 35 000 (in maggioranza musulmani), dal 1923 capitale dell'Albania e dal 1930 sede della Luogotenenza Generale del Re d'Italia e d'Albania e Imperatore d'Etiopia, giace nel mezzo di una fertile conca circondata a O dalle colline del *Bárzes* che continuano verso N con le colline di *Preza*, a SE dalle propaggini del M. *Krabe*, a NE dalla catena del *Dajti* m. 1612. E' corsa da numerosi torrenti, principale il *Llana*, che l'attraversa. Essa è la più grande e la più popolosa città dell'Albania. Un piano di trasformazione urba-

nistica, rapidamente realizzato, le ha dato in pochi anni un aspetto di città europea, nella quale non è stato sacrificato il verde dei numerosi giardini pubblici e privati che le danno una nota fresca e gaia.

Tirana venne fondata al principio del sec. XVII dal generale turco Suleiman Pascià, nativo del vicino villaggio di Mulletti, che le diede il nome di *Teheran* (dove poi Tirana) a ricordo di una vittoria da lui riportata in Persia. Passò poi alla famiglia Toptani e, pur rimanendo per molto tempo un semplice borgo del sangiacato di Scutari, fu teatro di lotte sanguinose durante tutto l'800, tra i Bey che miravano alla loro autonomia e i Pascià di Scutari, dai quali Tirana dipendeva. Durante queste lotte fu distrutta la fortezza che era stata costruita da Ahmed Pascià, figlio del fondatore della città. Tirana cominciò a divenire il centro della vita albanese da quando le Legazioni straniere cominciarono a trasferirsi da Durazzo.

La scelta della città come capitale dell'Albania fu molto felice, trovandosi essa a quasi uguale distanza dai confini settentrionali e meridionali dello Stato e a giusta distanza dal porto di Durazzo. Una buona rete di carrozzabili, già compiute o in via di sistemazione o in progetto che non tarderà a venire realizzato, la mette in rapido rapporto con tutti i centri più importanti del Regno e un'ottima rete di servizi aerei la mette in rapidissima comunicazione con questi, oltrechè con Brindisi e Roma da un lato, Salonicco e Sofia dall'altro.

La sistemazione urbanistica di Tirana fu opera particolarmente dell'architetto Armando Brasini di Roma.

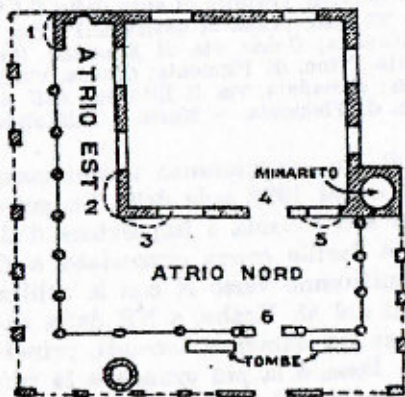
Il clima d'inverno non è molto freddo, ma umido per la notevole precipitazione; d'estate assai caldo. Per la visita preferire la primavera. Una giornata basta per la visita; un secondo giorno potrà essere dedicato all'ascensione al M. Dajti.

Giungendo, sia per via aerea, sia per mare da Durazzo, si entra nella città per l'alberata via *Principe di Piemonte*, fiancheggiata da costruzioni moderne, con bei giardini, e si sbocca nella piazza *Skanderbeg* (4 C), centro della città. A sin., il *Palazzo della Bashkia* (*Municipio*), sede anche della Prefettura; nel mezzo della piazza un giardino: intorno, i palazzi dei *Ministeri*, cioè, da d.: quello della *Presidenza*, della *Stampa e Propaganda*; quello degli *Interni*; poi, all'imbocco del *viale Savbia*, quello della *Istruzione e della Giustizia*; di fronte, quello delle *Finanze*; di nuovo sulla piazza, quelli dei *Lavori Pubblici* e dei *Comandi militari*.

A lato dell'ultimo, all'angolo con la via *XXVIII Novembre*, è la *Moschea di Etehem Bey* (*Xhamja e Hazhi Elehem Bey*; 4 C), cominciata nel 1791 e compiuta nel 1819. V. pianta qui contro.

A lato dell'ultimo, all'angolo con la via *XXVIII Novembre*, è la *Moschea di Etehem Bey* (*Xhamja e Hazhi Elehem Bey*; 4 C), cominciata nel 1791 e compiuta nel 1819. V. pianta qui contro.

E' a pianta rettangolare con cupola su base ottagonale e preceduta, nella facciata e nel fianco sin., da un portico, le cui arcate a



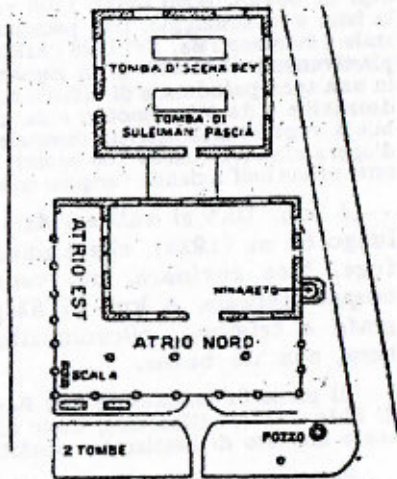
tutto sesto poggiano su capitelli policromi a foglie d'acanto. Gli intercolunni sono chiusi da una cancellata di ferro battuto. Entrando, a d. e a sin., le tombe di *Etehem Bey* e di *Balkis*, sua moglie. Oltre la tomba di sin., un pozzo. Vi sono alcune notevoli pitture: in fondo al portico laterale (pianta, 1), 2 alberi tra 2 case (la d. ha balconi alla turca; la sin. è coperta da terrazza). Alle pareti della moschea, girato l'angolo a sin. (2), *moschea in riva a un canale e a un lago* (sulla riva, una villa e giardini pensili); prima dell'angolo (3) *ponte sopra una cascata*; sulla porta della moschea e a d. di essa (4 e 5), *città e alberi presso l'acqua*; sopra la porta int. del portico (6), *paesaggio con chiosco e cipressi*; tutto incorniciato da fiorami e fogliami di bell'effetto. All'estremità d. del portico e sulla piazza *Skanderbeg*, s'innalza uno snello minareto. Questa è una delle moschee più frequentate ed è interessante passarvi all'ora della preghiera, ricordata dall'alto del minareto dalla voce del muezzin, le cui invocazioni fanno uno strano contrasto con il movimento febbrile e moderno che si svolge sotto, nella piazza e nelle vie.

Proseguendo nella via *XXVIII Novembre*, che è fiancheggiata da numerosi negozi moderni, a d., subito dopo la moschea, la bella *Torre quadrata dell'Orologio*, visibile da ogni parte della città. Poco dopo si giunge a un bivio: a sin., la via *Regina Elena*, a d., la via *Carnavon*. Tra le due si trova la *Moschea Vecchia* (*Xhamja e Vjeter*; 4-5 C), che fu costruita dallo stesso fondatore di Tirana, Suleiman Pascià, v. pianta qui contro. Alcuni cipressi intorno contribuiscono a dare a questa parte della città un carattere pittoresco e d'altri tempi, specie il giovedì, giorno di mercato, quando intorno alla cancellata della moschea sono esposti per la vendita tappeti e coperte dai vivaci colori.

La moschea è a pianta rettangolare e preceduta, nella facciata (N) e nel fianco sin. (E), da un portico, di cui 4 colonne sono sormontate da capitelli corinzi. I timpani sono ornati di fregi dipinti rappresentanti uva, aranci e altre frutta. Nell'interno, belle decorazioni floreali e finestre finemente lavorate.

La moschea ha un piano superiore retto da tre colonne, al quale si accede da due scale agli angoli estremi del portico. Nel fianco d. sorge il minareto, costruito da Ahmed Pascià, figlio di Suleiman. Dietro la moschea, dalla parte S., è la tomba (turbè) di *Suleiman Pascià*. Dal lato O della tomba un pannello, alto 3 m., rappresenta *Costantinopoli* con interessanti dettagli quali il Serraglio, le moschee, la colonna di Teodosio ecc.

Seguendo a d. la via *Carnavon*, si vedono a sin. la *Sede del Comitato della « Dante Alighieri »* e la *Sezione del P.N.F.*, poi gli *Uffici della R. Luogotenenza* (5 C). Di fronte, un *Giardino*



*Pubblico*, oltre il quale, tra cipressi, i resti della *fortezza di Ahmed Pascià*. Svoltando, dopo gli Uffici della R. Luogotenenza, a sin., si arriva al caratteristico *ponte di Tabaki* (5 O), di costruzione turca, poi al *quartiere degli singari*.

Retrocedendo, si prende a sin. la *via Pietro Bogdani*; all'inizio, a sin., circondato da un vasto parco, il *Palazzo del Comando del Corpo d'Armata* (ex-residenza di Ahmed Zogu); proseguendo, la *Sede del Partito Fascista Albanese*; subito dopo, il *Museo* (4 C; orario di visita: tutti i giorni, dalle ore 10 alle 18), che contiene una buona raccolta di frammenti statuari, lapidi e oggetti vari ritrovati nelle necropoli e negli scavi di Apollonia e di Butrinto.

Tra le cose più importanti provenienti da Apollonia: *teste di marmo*; un ex-voto rappresentante *Sileno* seduto su un grande vaso (cantaros) con un corno pieno d'uva nella sin. e una donna nella d.; *testa virile* con corona di erbe (I o II sec. d. C.); *statua virile acefala*; una *frammento di statua femminile* (solo la parte superiore, la mano d. sorregge le pieghe della veste); *statua femminile acefala*; *pietra tombale* con disegni e una iscrizione greca; altra *pietra tombale* con disegni e un'iscrizione greca; altra *pietra tombale* con raffigurazioni di divinità (nel mezzo Giove, ai lati Minerva e Apollo).

Provengono dagli scavi di Butrinto: alcune *teste virili e femminili*, tra cui una di donna, sul tipo della *Grande Ercolanese* (il resto della statua è nel Museo di Butrinto, pag. 216), un'altra con corona di alloro e una di *Dioniso*, con benda e corona di edera. Inoltre, una piccola *Athena*, con chitone, himation e scudo dalla testa di Gorgone. Provengono da Durazzo: un marmo con cornice quadrangolare a rilievo, rappresentante un *Centauro* con lancia nella d. e scudo nella sin.; una lapide con iscrizione greca e la figura di *Hermes Psicopompos*; lapide con *Hermes Phallophoros*.

Dalla necropoli di Komani, pag. 168, proviene una interessante collezione di orecchini, braccialetti e altri oggetti di bronzo donati al Museo dalla Missione Archeologica Italiana, e da Perlati del Mati un elmo, due punte di lancia, una spada e coltello trovati in una tomba illirica insieme a un boccale di creta. Arricchiscono la raccolta: un elmo del tempo delle Crociate; una campana, con data in lettere romane, del 1462, e una riproduzione dell'elmo e della spada di Skanderbeg, i cui originali si trovano a Vienna. - Al Museo è unita una *Biblioteca*.

Si prosegue fino al *Banco di Napoli* e, volgendo a sin., si trova il *Circolo Italo-Albanese «Skanderbeg»* (4 C), grandiosa modernissima costruzione, costituita da due grandi blocchi di edifici, congiunti da un portico (vasto cinema-teatro, ricca biblioteca, saloni per feste e ricevimenti, servizio di buffet).

In piazza Skanderbeg si apre a S l'ampio *Viale Savoia* (4 D-E), che si allunga verso *Tirana Nuova* (Tiranë e re), abbellita da numerose ville e giardini. Ai margini del viale sorgeranno, secondo i progetti redatti dopo l'unione al Regno d'Italia, grandiosi edifici pubblici e alberghi. E' attualmente già in costruzione il *palazzo degli Uffici della Luogotenenza*.

In fondo al *viale Savoia*, ai piedi della collina, sono stati iniziati a fine aprile XVII la *Casa del Fascio* e le sedi del

*Dopolavoro* e della *Gioventù Albanese del Littorio*, che formeranno intorno ad un'ampia piazza per le adunate un complesso monumentale a fianco della Casa del Fascio. E' pure in costruzione uno *Stadio*.

A NO della piazza Skanderbeg si apre il *Viale B. Mussolini*, alberato, con due marciapiedi laterali e uno centrale. Al principio, a sin., il *Palazzo della Banca Nazionale d'Albania* (3 C), edificio grandioso nelle robuste linee architettoniche.

Sul davanti, sotto un portico, retto da 4 colonne, 9 rilievi di terracotta, rappresentano *allegorie del lavoro e del risparmio*; nell'interno è un'ampia sala circolare per il pubblico, con indovinati mosaici in alto.

Continuando nel viale Mussolini, a d., seguono il *Circolo Ufficiali*, con ampie eleganti sale, la *Moschea Nuova*, eretta nel 1932, poi, sulla sin., la *palazzina della Direzione del Turismo* e la nuovissima chiesa cattolica del *S. Cuore* (1-2 C), retta dai padri Gesuiti. E' di bello stile romanico, a tre navate, e sarà ben presto fiancheggiata da un agile campanile. Il viale si prolunga fino all'inizio dell'autostrada per Durazzo.

Dalla piazza Skanderbeg, verso N, si apre il *viale Vitt. Emanuele*, esso pure a tre marciapiedi, di cui il centrale alberato. E' lungo 750 m. ed è il passeggio della città. Lo fiancheggiano moderni edifici, tra i quali si distingue, per dimensioni e modernità di impianti, quello dell'*Opera Maternità e Infanzia* (3 A), la cui costruzione fu iniziata subito dopo l'unione personale dell'Albania all'Italia. All'inizio del viale si stacca a d. la *via Xhemal Pascià*, generalmente detta *Rruga Dibra*, in cui, a sin., la *chiesa ortodossa*. Tra la via Dibra e la via XXVIII Novembre si stende il *Bazar* (4 C), animatissimo e interessante nei giorni di mercato. Anche nella via Dibra sono numerosi i negozi e le trattorie che preparano le specialità della cucina albanese.

La via Dibra taglia la via Reg. Elena e continua verso E fino agli *Ospedali*. La via Regina Elena, che va dalla via 28 Novembre verso N fino al crocevia con la via Dibra, è ricca di bei negozi, tra i quali alcuni di prodotti del vecchio e del moderno artigianato albanese (armi, lavori in filigrana, tappeti, costumi riccamente ricamati). Sulla via Reg. Elena sbocca la *via Pisha*, che conduce alla *Posta, Telegrafo e Telefono* (5 C). Una bella arteria, perpendicolare alla via Reg. Elena, e alberata, è stata da poco intitolata al *Ministro Galeazzo Ciano*.

ESCURSIONI. - 1° A PETRELLA, a km. 13 per la carrozza di Elbasan, poi 30 min. a piedi, pag. 170. - 2° ASCENSIONE DEL M. DARTI (*Mal i Darti*) a NE della città; da Tirana, 6-7 ore. E' consigliabile di portare viveri e possibilmente di farsi accompagnare da una guida. Una parte notevole del percorso può essere fatta a cavallo. Si esce dalla città per la *via Dibra*, in direz. NE, si valica un affluente del fiume di Tirana e, in lenta salita, si arriva al villaggio di *Linza*, a circa 800 m., donde incomincia la vera ascensione. Si piega in direz. SE, si rivalica l'affluente, ci si mantiene al-

l'incirca in quota per più di 2 km., poi si prende a sin. un sentiero che attacca la salita e in alto volge verso NO fino a 1200 m., poi direttam. verso E alla vetta del M. Dajti m. 1612. La \*vista abbraccia tutta la conca di Tirana, a O si stonde fino al mare e a E comprende le catene montuose dell'Albania Centrale. - Attraverso queste un sentiero porta, verso N-NE, con 4 giorni di marcia, a Kùkës.

CARROZZ. PER DURAZZO, pag. 147; per SCÛTARI, v. sotto; per EL-BASAN E CORIZA, pag. 170.

## 5. - Da Durazzo a Scútari.

Carte a pag. 176 e 168.

CARROZZ. km. 122, con direz. da S a N descrivendo un'ampia curva quasi concentrica al golfo del Drin. E' di grande importanza sia per la comunicazione con l'Albania Settentrionale, sia per le diramazioni per Tirana (Elbasan, Córiza) e per Cróia. - AUTOCORRIERA, una corsa al giorno.

Da Durazzo, km. 22.5, al bivio di Vorra, pag. 147. Si piega a sin., lungo il piede delle colline di Preza; al km. 25.3 si lascia a sin. una mulattiera per Preza, che si vede sull'alto.

Una mulattiera di circa 2 km. sale a Preza (Prezë) m. 277, un paese le cui case sono racchiuse entro le mura di una vecchia fortezza, con 4 torri angolari. Vi è una moschea; a SE, una torre cilindrica.

La carrozz., con un rettilineo diretto a N, scende nel fondovalle del fiume di Tirana (*Lum i Tiranës*), valica questo m. 24, poi il fiume Zeza (*Lum i Zezës*), che a circa 5 km. a valle si uniscono per formare l'Ishmi (per le generalità di questo, v. pag. 28). Subito dopo la Zeza, a km. 34.7, il bivio di Cróia o *Krúja (Krujë)* m. 22, che fra poco diventerà un quadrivio: la strada a sin., diretta a NE, è quella che va a Scútari; la strada quasi di fronte, diretta a E, porta a Cróia, pag. 168; la strada a d., diretta a SE e ora in via di sistemazione condurrà a Tirana e accorcerà notevolm. il percorso attuale dalla capitale a Scútari. Si prende a sin., in vista a d. delle scoscese pendici dei Monti Skanderbeg, che come una enorme muraglia rettilinea difendono Cróia da E. La strada serpeggia attraverso una zona boscosa al piede delle prime pendici collinose, avendo a sin. la pianura formata dalle alluvioni del F. Ishmi. Poco dopo un ponte sul F. Droja, che termina nell'Adriatico con proprio corso tra la foce dell'Ishmi e quella del Mati, si arriva, a km. 49.7, agli Uffici Comunali e al posto di polizia di *Mamúras*. Al km. 51 ristorante sufficientemente attrezzato. La strada continua con un succedersi frequente di svolte attraverso una zona irrigata da diversi piccoli corsi di acqua solforosa, che scendono dalle pendici occidentali dei Mali Pulga. A km. 55.8 si stacca a d. una strada di km. 1.5, che porta al ridente paese di *Gjormi*, situato in alto, fra gli ulivi. A sin. si estende la pianura del Mati (*Bregumatit* o *Bregumáxia*), larga una diecina

di km. e tolta al mare dalle alluvioni del fiume, mentre a N l'orizzonte è chiuso dalla catena dei Vels. Al km. 60.7, una strada di circa 4 km. a d. porta alla chiesa di *Dilbinisht* m. 230, sede di importante Arcivescovado. Km. 61.0 strada a sin. che, traversando la pianura, conduce al piccolo approdo di *Palok*, in fondo alla baia di Rodoni. Al km. 64.7, gli Uffici comunali di *Miloti* m. 41, con posta e telegrafo.

Piegando verso NE si corre un poco sulla sinistra del F. Mati che si attraversa al km. 67 sul bel ponte intitolato al Martire fascista Giov. Berta.

E' una delle più belle opere eseguite dall'Italia in Albania. E' in cemento armato, lungo m. 473 e già intitolato al re Zogu. Consta di 9 travi e di 6 arcate paraboliche; fu eseguito dall'Impresa Ing. Mazorana di Trieste. Tosto di là dal ponte, a d., si stacca una strada non sempre percorribile per ora, per (km. 14) *Robik*, (km. 30) *Prosek* e (km. 45) *Burelli*, pag. 170.

Si piega a sin., si risalgono le alture di Plana, sulla d. del Mati, di cui si scorge tutto il corso fino al mare attraverso la piana (*Bregumatit*), coltivata in parte a tabacco, granoturco e segale, in parte lasciata a pascolo. Numerosi i suini che vengono lasciati liberi, dopo aver loro applicato uno strano collare a tre lunghe punte che impedisce la loro penetrazione nei campi coltivati o circondati da siepi. Alla sommità del colle, a d., il paese di *Plana* (sulla facciata della chiesa, le figure dei *Ss. Michele e Giorgio*, sotto le quali erano pitture più antiche; a un km. e mezzo da Plana, è *Zojmendi*, la cui chiesa, anteriore alla conquista turca, contiene i resti di un affresco della *Madonna col Bambino*, della fine del XIV sec. o principio del XV). Discesa di nuovo in piano, la strada corre verso N; di fronte, la vetta isolata del M. *Shalbuni* m. 410, a forma triangolare.

Essa porta sul vertice una tomba musulmana, in cui sono chiuse le spoglie di un santone musulmano, secondo alcuni Dzumerd Kassab, secondo altri Baba Ismail Dervisci, che avrebbe dato prova, secondo la leggenda, di grande pazienza nell'esercizio della sua professione di beccajo, fino a uccidere un'infinità di montoni per accontentare un cliente.

Si passa sotto questo monte, si lascia a sin. la *Bregumatit*, frequentata, specie d'inverno, dai cacciatori; appare sopra un colle una fortezza e si arriva a,

km. 83, *Aléssio* (caffè; posta e telegrafo; rifornimento benzina), c. 1000 ab. (in maggioranza cattolici), sottoprefettura della Mirdizia sulla sin. del Drin. *Aléssio* è composta del *Bazar*, che si allunga sulla riva del fiume ad alcune centinaia di metri dalla carrozz., e del borgo di *Varosh*, sul colle, alto circa 190 m. e a 1500 dal *Bazar*. La sua posizione, a guardia dello stretto passaggio del Drin, tra i colli *Remsci* a NO e il M. *Shalbuni* a E, ne fece una roccaforte nell'antichità e in tempi più vicini, finchè l'interrarsi della foce del Drin non la rese pericolosa per la malaria.

Anche se non è certo che possa identificarsi con l'antica *Lissos*, fondata da Dionisio il Vecchio, tiranno di Siracusa, come dice Diodoro, alcune tombe trovate sulla riva del fiume, dimostrano che esisteva nel periodo ellenistico. Polibio racconta che Filippo di Macedonia l'assedì e la prese nel 213 a. C. Passata sotto il dominio romano, fu ricostruita per due volte: l'ultima da Cesare, dopo il 59 a. C. Ottaviano d'Ancona, che nel 1418 fece il primo viaggio archeologico in Albania, la descrive come un imponente castello, tenuto dai Veneziani, che l'avevano ricevuto dai Dukagjini nel 1393, e nel 1478 (nel 1468 vi morì lo Skanderbeg) la cedettero ai Turchi; da allora divenne residenza di un Bey, alle dipendenze del Pascià di Scútari. Nel 1400 il Drin, che sfociava poco lontano dalla città, formava un'isola (*insula Alessii*), nella quale trovarono rifugio molti profughi albanesi sotto la protezione di Venezia, ma anche l'isola cadde in potere dei Turchi.

Dal *Bazar*, si prende verso E la strada che sale al borgo di *Varosh*, ma, prima di giungervi, si volta a d. alle rovine della *fortezza*, che comprendono le mura di cinta e la cittadella.

Le mura (meglio conservate nei lati N e S) sono opera veneziana su fondamenta antiche. Intorno, tombe della famiglia dei Bey di Alessio e quella di un santone musulmano sconosciuto. Si entra dal lato E per un arco, sul quale un'iscrizione ricorda i restauri fatti da Selim I (1512-1520). Nell'interno, rovine di una *moschea*, probabilmente, sul posto della chiesa di S. Nicola, ove il 1° marzo 1444 lo Skanderbeg, in una grande adunata di capi albanesi, abiurò la fede islamica, ritornando al Cattolicesimo, e giurò di liberare l'Albania dai Turchi. In questa stessa chiesa egli fu sepolto nel 1468, ma quando la cittadella cadde in mano dei Turchi, essi profanarono la tomba distribuendo le ossa dell'Eroe, come talismani. Intorno, rovine di altri edifici di epoca turca. A N, è un altro passaggio, e, dalla parte O, la cittadella è circondata da bastioni di pietra con soprastrutture di conglomerati del paese. Dall'alto, vasto e bel panorama. Sul vicino M. Shalbuni si scorgono rovine di fortificazioni veneziane.

Si valica il Drin su ponte di ferro m. 7, lungo circa 100 m. e costruito dagli Italiani (1930) in sostituzione di un vecchio ponte di legno. Subito di là dal ponte, si unisce a sin. la carrozz. proveniente da San Giovanni di Médua, pag. 137. Si continua a d., in direzione N e, a 400 m. dopo il ponte, si vede a sin., un poco in alto (m. 23), il convento francescano di S. Antonio, che si dice fondato nel 1240. Esso fu fino al 1832 residenza del padre provinciale dei Francescani; ma nel 1918 la sua chiesa medioevale fu distrutta dalle truppe austro-ungariche (il convento è stato ricostruito; presso una capp., tombe del 1562). La carrozz. va lungo la d. del Drin, tra questo e la catena dei Remsci, poi traversa (km. 87) l'emissario della palude Kakarrici o Bellidrenit (*Kneta e Kakarricit*) al Drin (durante le piogge la palude riversa le sue acque anche a N, nella Boiana, attraverso la stretta di Trushi e il piccolo lago di Mustepsa) e corre tra la lunga e sottile catena dei Kakarrici a O e il Drin e E. A sin., passato il ponte sul canale, la chiesetta di S. *Veneranda*, male riparata in epoca recente, porta un'iscrizione tombale del 1462, ed è l'unico resto del paese di *Blandin*, tenuto per lungo tempo dai Veneziani. Km. 93 paese di *Kakarrici*, con la

chiesa di S. *Nicolò*, del XIV sec., recentem. prolungata con poco gusto. Si notano le famose « kulle », case a due piani, di cui l'inferiore, senza finestre, è adibito a stalla, e il superiore ha finestre piccole a guisa di feritoie. Km. 103, a sin. della strada, il paese di *Barbulush*, e a d., la regione fertile della *Zadrina*. Si oltrepassa, km. 107.3, la chiesa di *Bushati*.

Il paese, formato da una dozzina di frazioni che si estendono per circa 5 km. con un complesso di 1300 ab., è famoso per essere stato la culla della famiglia dei Bushati, che, come despoti, governarono la regione di Scútari quasi indipendentemente dalla Porta.

Si abbandona a d. il Drin per raggiungere di lì a poco la valle della DRINASSA, sulla cui sin. si va per c. 3 km., mentre sulla d. appare dominante la fortezza di Rozafat (Scútari). Al km. 114 si stacca a sin. una strada, non sempre percorribile, per *Pulaj*, alla foce della Boiana. Al km. 115.5 si arriva al paese di *Bakoellikul* e al ponte omonimo (costruito nel 1768 da Mehmed Bushati e di recente restaurato) sul F. *Kiri*, che ha ricevuto poco prima le acque della Drinassa e si getta poco dopo nella Boiana. Si passa ai piedi dell'altura su cui sorge il forte di Rozafat, si volge verso NE correndo per breve tratto sulla sin. della Boiana, poi si traversa il caratteristico *Bazar*, pag. 162, e, con il bel viale, si giunge a, km. 122, *Scútari nuova*, pag. 163.

## 6. - Scútari e dintorni.

Pianta a pag. 160 e Carta a pag. 163.

1° VIE D'ACCESSO, v. sotto. - 2° SCÚTARI, pag. 160.

### 1. - VIE D'ACCESSO.

#### a) PER VIA DI TERRA.

- 1° CARROZZ. PORTO D'ANTIVARI-SCÚTARI, km. 52, pag. 134.  
 2° CARROZZ. DULCIGNO-SCÚTARI km. 55, pag. 135. - 3° CARROZZ. CETTIGNE-PORTO D'ANTIVARI-SCÚTARI km. 127, pag. 134. Nel percorso si toccano Rijeka e Virpazar, donde si può andare a Scútari attraversando il lago di Scútari, pag. 158.  
 4° CARROZZ. CETTIGNE-PODGORIZZA-SCÚTARI km. 109. Da *Cettigne* (*Cetinje*) a, km. 13, *Rijeka*, pag. 134. Si lascia a d. la carrozz. per Virpazar e Porto d'Antivari e si prosegue a sin. salendo, lungo il corso della *Cernoievizza*; a km. 20, bel punto di vista sul fiume e sul lago di Scútari. Si continua a salire fino a km. 29, poi discesa a, km. 35, *Kokoti*, un villaggio presso la d. della Moráccia; sopra una rupe m. 255, a d. sorge la chiesa isolata. All'uscita del villaggio si scopre la valle della Moráccia, con la città di Podgorizza, lontana 7 km. Km. 39 si valica, sopra un ponte moderno, la *Sitnizza*, affluente della Moráccia, e si risale la riva d. di questa; si oltrepassa Podgorizza, che si vede sulla riva opposta, si passa per *Létko Polje* e si giunge a, km. 45, un bivio: a sin. continua la carrozz. che, risalendo la valle della Zeta, affluente della Moráccia, porta a Nikšić (a

circa km. 1.5 su questa strada, alla confluenza della Zeta nella Moráccia, si crede fosse l'antica città di *Doclea*; si prende a d., si valica, sopra un vecchio ponte, la *Moráccia* e si discende la riva sin. del fiume, giungendo a, km. 48, Podgorizza m. 39, ab. 8727 (censimento jugoslavo 1921; *Alb. Imperiale*, con rist.) capoluogo del territorio detto della *Zeta*, sulla sin. della Moráccia, a pochi km. a valle della confluenza della Zeta. Fu costruita verso il 530 d. C. dagli Avari, dopo la distruzione di Doclea. Importante città commerciale sotto i Turchi, passò, col trattato di Berlino, al Montenegro; oggi è jugoslava. Si divide in città vecchia e città nuova. Giungendovi da N., si entra nella città nuova dalle vie larghe e traversate dalla *Ribnizza*, affluente della Moráccia, poi si passa nella città vecchia, dominata da una collina m. 112, su cui è un'antica fortezza turca. Nella campagna, produzione di buon tabacco e di ottimo vino; vi sono pure notevoli sviluppi dell'apicoltura e la bachicoltura. - Si esce a SE della città, lasciando a d. la strada per Plavnizza, sulla riva del lago di Scútari, accompagnata da una ferr. a scartamento ridotto. Si traversa la pianura di Podgorizza, gelida quando spira la bora, riarata in estate. A km. 55 si valica la *Zem o Cijevna*, affluente della Moráccia, e si trovano a sin. le rovine del castello di *Rogaj*. Si giunge al, km. 59, villaggio di *Tuzi*, quindi a *Podhum*, ove la strada piega verso NE; a km. 67 si traversa, sopra un ponte di legno lungo 400 m., una diramazione del golfo di *Hoti*, pag. 18, si entra in una folta macchia e si arriva al, km. 70, posto di frontiera jugoslavo. Km. 75 posto di frontiera albanese (ufficio doganale); la pietra di confine (al transito di *Hani Hoti*, ufficio di Polizia) è circa a metà distanza fra i due. La carrozz. contorna il fondo del golfo di *Hoti*, poi si dirige a S., lungo grandiose rocce e in paesaggio solitario; a sin. sono le pendici delle Alpi Albanesi, sulla quali domina il M. *Velevik* m. 1724. Km. 83 si tocca il villaggio di *Jranaj* (posta e telegrafo), paese abitato dalle tribù dei *Kastrati*, che sono diffusi nel territorio all'intorno; un rettilineo in direz. S. porta al, km. 87, ponte sul *Proni i That*; poi (km. 90.7) si lascia a sin. la carrozz. per *Boga*, pag. 166, che ne risale la valle e si è tosto a, km. 91, *Kopliku*, pag. 166. Si valica poi il *Benush*; a km. 97.2 si trova una fontana a sin. e a km. 98.8 si traversa il *Rijoli*, dopo il quale si entra nella ghiaiosa pianura di *Vrake*, tenuta a pascolo e nella quale si sono trovate varie tombe romane. La pianura si stende tra il lago di Scútari (a circa 3 km. a d.) e le pendici del M. *Maranaj* m. 1574 a sin. Si tocca, km. 101.5, il paesetto di *Vrake* e si scopre di fronte la fortezza di Scútari e sulla d. il lago di Scútari col villaggio di Sciroca sulla riva e al piede del M. *Tarabosh*. Si lascia a d. il cimitero musulmano, si attraversa la piazza d'armi e si arriva a, km. 108.5, *Scútari*, pag. 160. Vi si entra da NE; voltando subito a sin., si giunge nella piazza del Mercato.

5° CARROZZ. DA S. GIOVANNI DI MÉDUA A SCÛTARI km. 50. Da S. Giovanni di Médua al (km. 7.2) bivio di *Aléssio*, pag. 137; di qui a *Scútari*, pag. 156.

6° CARROZZ. DA DIFRAZZO A SCÛTARI km. 122, pag. 154.

#### b) PER VIA ACQUEA.

1° DA RIJEKA O DA VIRPAZAR A SCÛTARI PER IL LAGO. - Servizio giornaliero di battelli della *Jadransko Skadarsko Placidia*. Talvolta, ad acque molto basse, il battello non può giungere fino al molo del bazar di Scútari; in tal caso si sbarca a Sciroca, donde si prosegue in barca sul lago o per via di terra (km. 4) al bazar di Scútari. Per le generalità del lago di Scútari, pag. 29.

Si discende la *Rijeka Crnojevića*, un canale di 12 km., dragato, e si giunge all'estremità NO del lago, popolata da canne palustri, ninfeo e nenufari. A sin. sbocca l'emissario del *Lago Górnja (Gornje Blato)* e si stende la piana della Moráccia, ove sono le rovine della fortezza di *Zabijak*, eretta nel 1423 da Stefano Cernagora. Si passa tra l'isola di *Vranjina*

(avanzi di fortificazioni) a sin. e l'isolotto roccioso *Lesendra* a d. e si fa scalo a *Virpazar*, pag. 134, poi si gira una punta e si scopre tutto il lago di Scútari nella sua ampiezza. A sin. dominano le Alpi Albanesi; a prua si scopre Scútari con la sua cittadella; a d., la catena del M. *Rumija*, che viene degradando e avvicinandosi al lago e a Sciroca è ancora alta m. 582 nel M. *Tarabosh*. Si scopre a d. il ponte sulla *Boiana (Ura e Bunša)* e si arriva al bazar di Scútari, pag. 162.

2° DA S. GIOVANNI DI MÉDUA A SCÛTARI PER MARE E PER LA BOIANA (BUNŠ). - Fino al febbraio 1937 la Soc. « Adriatica » eserciva su questo percorso un regolare servizio anche per passeggeri; ora invece il servizio è limitato alle merci, che vengono caricate dalle motonavi italiane della linea 42, pag. 119, nella rada di S. Giovanni di Médua. Comunque sarà utile una descrizione di questo percorso, che può effettuarsi con velieri o motovelieri. Da S. Giovanni di Médua al ramo E del delta della *Boiana*, pag. 136. La foce del fiume va soggetta a continui cambiamenti tanto dei fondali, quanto della linea della spiaggia, perciò è necessario avvalersi del pilota. A causa degli scarsi fondali, specialm. alla foce, la Boiana è accessibile solo a piccole navi e alle speciali imbarcazioni indigene a fondo piatto. Normalm., con acque medie, la navigazione si effettua fino a *Oboti*, con acque alte fino a Scútari. Comunque la navigazione è resa difficile dal corso tortuoso, dai cambiamenti del fondo e dai vortici. La velocità normale della corrente è di km. 4.5 dalla foce a *Oboti*; a monte di *Oboti* è di km. 6.5. Ogni giorno dei piloti locali piantano dei pali per indicare il passaggio navigabile.

Si entra dal ramo SE, che segna il confine tra Albania e Jugoslavia. La larghezza del fiume è varia; le rive sono in genere piatte. A un miglio a monte, si trova a sin. S. *Nicòlò*, gruppo di case tra gli alberi, con la chiesa e la Sanità jugoslava; a d. le case di *Pulaj*, con la Sanità albanese. Nella prima più ampia curva del fiume, si vede a sin. (d. idrografici) il paesetto di *Rec*, jugoslavo, popolato in maggioranza da cattolici e noto dall'epoca veneziana. Quindi a d. sbocca un canale che versa le acque del lago *Martenza (Vija e Mortenzës)*, che è in rapporto con la palude *Kakarrici*, pagina 156. Seguono, a d., i paesetti albanesi di *Krrog* e di *Prekal*; a sin. è *San Giorgio (Shën Gjergji)* jugoslavo, e, poco dopo, l'emissario del *Lago di Staccia* (alb. *Liqeni Sassit*, slavo *Sasko Blato*) detto canale di S. *Giorgio*. Il lago, tutto in territorio jugoslavo, è in media lungo km. 3, largo 1.5 ed è molto pescoso. Segue a d. *Pendari (Pentar)*, paesetto di cattolici noto dal 1416; poi una forte svolta e un restringimento del fiume; è la nota stretta di *Belaj*; poco dopo, a d., *Ruscòli (Rushkull)*, paese già conosciuto nel XV sec. A cominciare da 2 km. più a monte (a km. 25 dalla foce) entrambe le rive appartengono all'Albania. Sulla riva d. si vedono successivam. *Samrish Interiore* e *Samrish Superiore*, che complessivam. contano 300 ab., cattolici. Più a monte il fiume descrive una doppia ansa, nel punto più stretto della quale è,

km. 30, *Oboti (Obot)*, magazzini e osterie. Ordinariam. qui si trasborda su piccole imbarcazioni. Di qui il fiume ha un corso quasi rettilineo. A d. sulla riva si vede la chiesa del S. *Sergio e Rocco*, il più bel monumento medioevale dell'Albania settentrionale, ricordata già dal XII sec. L'edificio attuale, in rovina, a causa delle erosioni del fiume, è romanico-ogivale e sarebbe stato costruito nel 1292 dalla regina Elena vedova di *Urosh I*. Appartiene a un'abbazia di benedettini italiani e fu fiorente al tempo del dominio veneziano perchè vi fu stabilito accanto un ufficio di dogana con depositi di merci e di sale. Le imbarcazioni si ancorano presso il ponte sulla Boiana, km. 44, di fianco al bazar. *Scútari*, pag. 160.

#### c) PER VIA AEREA.

Servizio da e per Tirana, in 45 min., pag. 128; da e per *Kükës*, ag. 128.

## 2. - SCÛTARI.

**Alberghi:** *Imperiale* (5 C, a), 15 cam. fr. oro 2; *Gr. Hôtel* (5 D, b), cam. 12, fr. oro 1.80, entrambi presso il Giardino Pubblico, con rist. e acqua corrente.

**Posta, Telegrafo e Telefono** (5 C), corso Vitt. Emanuele. - **Banche:** *Nazionale d'Albania e di Napoli*, corso Vitt. Emanuele.

**Consolati:** *Generale Jugoslavo*, via Partuzza. - **Agenzie Marittime:** *Soc. Adriatica e Jadranska Plovidba*, corso Vitt. Emanuele. - **Compagnia Italiana Turismo, Bruga e Giare.** - **Agenzia dell'Ala Littoria**, corso Vitt. Emanuele. - **Sezione della « Dante Alighieri ».**

**Servizio lacuale:** Scútari (Bazar)-Rjeka (Jugoslavia), 1 corsa al giorno. - **Servizi aerei:** da e per Tirana, pag. 128; da e per Kùkës, pag. 128. - **Autopubbliche e vetture a cavalli:** presso il Pal. della Prefettura.

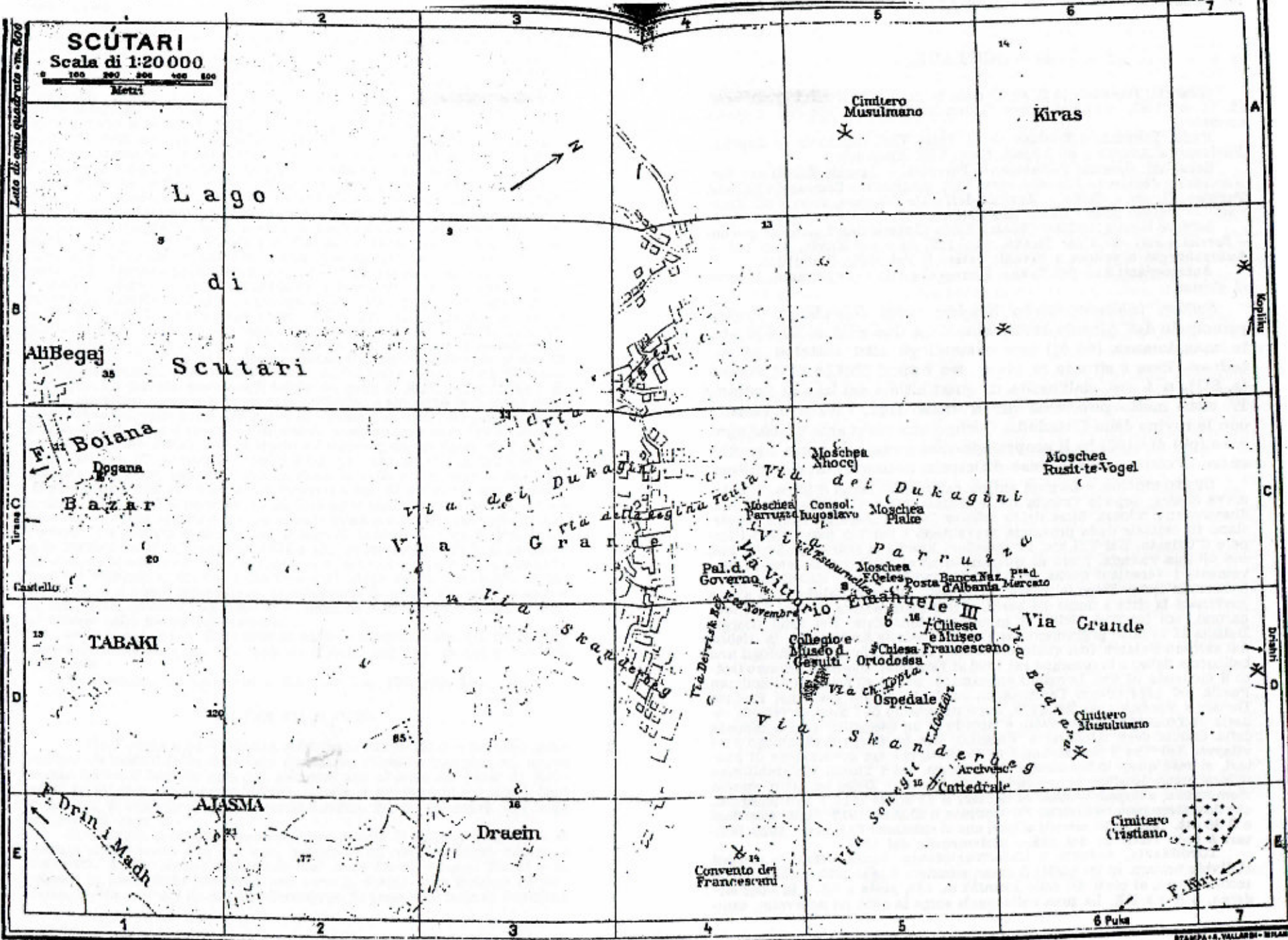
**Autocorriere:** da e per Tirana, 1 corsa al g.; da e per Durazzo, 1 corsa al giorno.

*Scútari* (*Shkodër*; serbo *Skadar*; turco *Iskenderie*), centro principale dell'Albania settentrionale, è una città di 29 209 ab., in maggioranza (60 %) maomettani, gli altri cattolici od ortodossi. Essa è situata in piano, tra i fiumi Kiri (a E) e Boiana (a SO), a 4 km. dall'uscita di quest'ultima dal lago di Scútari. E' città molto pittoresca per il vicino lago, i fiumi e l'altura con le rovine della Cittadella. Occupa una vasta area perchè ogni casa (più di 6400) ha il proprio giardino recinto da mura e perchè entro la città, secondo l'uso d'Oriente, sono vari estesi cimiteri.

**CENNO STORICO.** - La città antica, capitale del regno d'Iliria, si chiamava *Scodra*; dopo la vittoria sul re Genzio (168 a. C.), i Romani vi dedussero una colonia, forse detta *colonia Claudia Augusta*. Sotto Diocleziano fu capitale della provincia prealpitana e nel 395 passò sotto l'Impero d'Oriente. Nel VII sec. l'imperatore Eraclio la cedette ai Serbi, poi, con alterna vicenda, passò ai Bulgari, tornò ai Bizantini, la tennero brevemente i Veneziani finchè nel 1330 Stefano Dushan vi stabilì di nuovo il dominio serbo. Dopo la morte del Dushan un certo Balsha, che aveva governata la città a nome dei Serbi, si rese indipendente e i suoi figli fondarono, coi territori vicini, il principato della Zeta. Nel 1389 Giorgio Balsha II fu fatto prigioniero dei Turchi e cedette Scútari, ma la riebbe dal sultano Bajazet (del quale si era conquistato il favore cedendogli una bellissima figlia) e la consegnò nel 1396 ai Veneziani. Questi la difesero (sotto il comando di Ant. Loredan) eroicamente contro gli attacchi di Soliman Pascià nel 1474 (Paolo Veronese ha celebrato questa gesta nel Palazzo Ducale a Venezia); ma nel 1479, dopo un assedio di 7 mesi, dovettero cedere ai Turchi (di questo fatto è ricordo in un bassorilievo nella facciata della Scuola degli Albanesi a Venezia), che ne fecero il capoluogo d'un vilayet. Nel '700 il bey Mehmed di Bushatì, che era governatore di Scútari, si rese quasi indipendente dalla Porta, ma i Turchi vi ristabilirono il loro pieno dominio al principio dell'Ottocento. Dopo un altro assedio memorabile, s'impadronirono di Scútari il 23 aprile 1913 i Montenegrini, che dovettero però restituirla. Fu occupata il 23 gen. 1916 dagli Austriaci e il 30 ott. 1918 dagli eserciti alleati che si ritirarono l'11 mar. 1920. Scútari è sede vescovile dal 395 e arcivescovile dal 1367.

**TOPOGRAFIA, ASPETTI E CARATTERISTICHE DELLA CITTÀ.** - Scútari si divide nettam. in tre parti: il *bazar*, situato a SO; la *città vecchia* fino al secolo scorso, ai piedi del colle Rozafat m. 133, posta a SE, e la *città moderna*, a N e a NE. La zona nella quale sorge la città ha notevolm. cau-





**SCÛTARI**  
 Scala di 1:20000  
 0 100 200 300 400 500  
 Metri

Lago

di Scutari

F. Boiana  
 Dogana  
 Bazar

TABAKI

ALASMA

Draein

Cimitero Musulmano

Kiras

Via dei Dukagjini  
 Via della Regina Teuta  
 Via Grande

Pal. d. Governo  
 Consol. Jugoslavo  
 Moschea Parruzze  
 Moschea Nocej  
 Moschea Rusit-te-Vogel

Via Vittorio Emanuele III  
 Chiesa e Museo  
 Chiesa Franciscana  
 Ospedale

Via Shkenderbeg  
 Chiesa e Museo  
 Chiesa Franciscana  
 Ospedale

Via Shkenderbeg  
 Chiesa e Museo  
 Chiesa Franciscana  
 Ospedale

Via Shkenderbeg  
 Chiesa e Museo  
 Chiesa Franciscana  
 Ospedale

Via Shkenderbeg  
 Chiesa e Museo  
 Chiesa Franciscana  
 Ospedale

Via Shkenderbeg  
 Chiesa e Museo  
 Chiesa Franciscana  
 Ospedale

Via Shkenderbeg  
 Chiesa e Museo  
 Chiesa Franciscana  
 Ospedale

Via Shkenderbeg  
 Chiesa e Museo  
 Chiesa Franciscana  
 Ospedale

Cimitero Cristiano

6 Puka

biato attraverso i secoli specialm. per il variare del corso dei fiumi. Un tempo la Boiana era soltanto l'emissario del lago di Scútari e il fiume Kiri si gettava direttamente nel lago, a N della città attuale, poi quest'ultimo deviò e, dirigendosi a S, divenne un affluente della Boiana. Quanto al Drin, esso scorreva ad almeno 10 km. a E della città e, volgendo verso S, andava a gottarsi con tutte le sue acque nell'Adriatico a 7 km. a SO di S. Giovanni di Médua. Nell'inverno 1858-59, durante una piena, il Drin si aprì un nuovo letto, la Drinassa, per la quale, volgendo dall'altezza di Vaudéjes verso O, andò a scaricarsi nella Boiana, a S di Scútari, captando nell'ultimo tratto, come proprio affluente di d., il Kiri. La prima conseguenza di questa rotta fu l'insabbiamento della Boiana e il conseguente innalzamento del livello del lago; quindi il bazar, specialmente d'inverno, incominciò a essere spesso invaso dall'acqua. Questo contribuì a far spopolare la città vecchia e sviluppare la nuova, che dista circa 2 km. da quella.

Delle tre parti della città, la più interessante è la nuova, che sorge in mezzo a giardini pubblici e privati e ad orti, sì che, veduta in estate dalla fortezza, prende il grazioso aspetto di un bosco dal quale spuntano appena alcuni grandi edifici, i campanili e i minareti. Le sue più vecchie case non risalgono a più di 150 anni fa, ma sono caratteristiche per la cinta di mura di pietra che apre un massiccio portone, munito di tettoia e di feritoie, sopra una stradetta laterale; è la costruzione strategica necessaria nei tempi di violenza e di cattiva amministrazione della giustizia. Perciò anche oggi alcune strade presentano la fisionomia delle stradette della periferia delle vecchie città italiane.

Le case scutarine che hanno conservato questo carattere non sono molte, ma sono interessantissime dal punto di vista dell'artigianato locale e del folclore: pianta caratteristica della casa da campagna veneta; saloni con grandioso soffitto ligneo; armadi a muro; cantonali; ante alle finestre, di legno intagliato; pregevoli cassoni da corredo per spose. Oltre gli oggetti importati direttamente da Venezia tutto documenta l'influsso delle tradizioni artigiane veneziane nel paese, ben poco influenzato dall'Oriente. Sono molto interessanti anche i monumentali caminetti « a tinozza », di un tipo del tutto locale.

Fra le case che meritano di essere vedute e delle quali è gentilmente concessa la visita, ricordiamo la *casa Summa* (Rruga Stefano Gjeçov), la *casa Ceka* e la *Kakarriqi* (Rruga Skanderbeg) e la *casa Afuzani* (Rruga Topia). In alcune case sono notevoli i trofei di armi damaschinate, ageminate e con ornati a filigrana, di lavoro locale, e bellissimi costumi maschili e femminili broccati e ricamati in oro e seta.

Benchè i costumi locali degli ab. tendano a scomparire, sostituiti dalle mode occidentali, tuttavia si vedono ancora i pittoreschi abbigliamenti tradizionali che attraggono in particolar modo l'interesse del turista e portano una straordinaria animazione nel bazar nel giorno del mercato (mercoledì).

Interessano al turista anche le industrie locali degli sciuoli ricamati in oro, delle pantofole alla turca, delle stoffe di lana, delle armi riccamente ornate. Da Scútari si esportano, oltre i manufatti, lana grezza, granturco, pelli, pesci salati, semi di lino; si importano filati e coloniali.

A Scútari si trovano 27 moschee, 7 fra chiese e cappelle cattoliche, e una chiesa ortodossa.

PORTO. - Scútari ha un porto lacuale, cui si accede da S per mezzo del fiume Boiana e da O attraverso il lago di Scútari. In questo si contano circa 15 galleggianti a motore e oltre 300 barche e barchette per il trasporto delle persone e per la pesca. Le operazioni d'imbarco e sbarco si operano presso la Dogana. Nell'anno 1937 si sono registrati i seguenti approdi: piroscafi italiani 9, jugoslavi 373, velieri albanesi 218, velieri esteri 14, con un movimento complessivo di 1069 passeggeri, di 14 278 tonn. di merci e di 113 capi di bestiame esportati.

**DISTRIBUZIONE DEL TEMPO.** — Un giorno basta per la visita della città. Si dedicherà la mattina alla visita della città nuova, il pomeriggio a quella del bazar e della cittadella. In un secondo giorno si visiteranno i dintorni immediati: *Sciroca* e il ponte di Mes. In un terzo giorno si raccomanda la escursione a Theti.

Giungendo da S, si trova, subito dopo il ponte di ferro sulla Boiana, il Bazar (1 C), lungo 800 m., largo 300, uno dei più importanti della penisola balcanica, nonostante che sia stato danneggiato dal terremoto nel 1894 e nel 1913. Visitarlo preferibilmente il mercoledì, il giorno di mercato, per l'animazione maggiore e il pittoresco dei costumi, pag. 161.

Il Bazar consta di una via principale e di viuzze secondarie ed è formato da circa 2000 botteghe. Come negli altri bazar orientali, le botteghe che vendono gli stessi generi si raggruppano in questa o quella via. Gli oggetti che possono maggiormente interessare sono i tappeti e i pregevoli lavori d'argento. Nel Bazar sono anche alcune moschee e un seminario musulmano (*medresse*) con una biblioteca.

A E del Bazar, fra la Boiana e il Kiri, si alza una collina m. 120, occupata dalla *Cittadella* o *Fortezza Rosafat*.

Le più antiche fortificazioni sono probabilmente degli Illiri, poi rimaneggiate dai Romani. Quelle attuali appartengono in gran parte ai Serbi; i Veneziani le restaurarono nel XV. sec., per opera di Andrea e Francesco Veniero e di Melchiorre da Imola, poi i Turchi vi fecero alcune modificazioni, per sistemarle a sede del loro pascià. Molto soffersero da terremoti nel XIX secolo. La Cittadella, che consta di 3 cinte di mura, ha pianta ellittica, lunga 285 m., larga 212, con un perimetro di circa 600 m. Comprende 9 fra torri e bastioni. Vi nidificano a centinaia le cornacchie.

Sulla costruzione di questa fortezza corrono due strane leggende. Secondo una, l'architetto *Rosa*, che la costruiva, viste crollare più volte le mura e attribuendo tale disdetta alle fate, per placarle, murò viva nella nuova costruzione la propria sorella *Pha*, donde il nome di *Rosafat*. Secondo l'altra, non molto diversa ma di origine serba, fu il re Vukagin coi fratelli Uglescia e Goiko, che iniziò il castello, ma uno spirito maligno disfaceva continuamente il loro lavoro. Un saggio spiegò che lo spirito si sarebbe placato murando viva nelle mura la moglie di uno dei fratelli. L'astuzia dei due fratelli maggiori fece sì che il sacrificio toccò alla moglie di Goiko. Questa accettò, alla condizione concessale di poter continuare ad allattare il proprio figlio attraverso un'apertura del muro. Oggi le donne del popolo hanno fede nel liquido biancastro che cola dalla volta dell'entrata del castello, quale miracoloso rimedio galatoforo.

Dal Bazar si va alla Cittadella salendo a piedi la collina da N, per una strada ripida e scoscesa, la *Rruga Sjeles*, solo in parte accessibile alle automobili. In alto, a d., prima dell'ingresso, è la *tomba dei Bey di Scútari*, chiusa da una bella cancellata di ferro battuto. Sulla porta d'ingresso è ancora il *leone marciano*, rispettato dai Turchi. Attraverso una galleria a volta si entra nel primo cortile e, per un corridoio a gomito, si sbocca nel secondo e più ampio cortile, ove, a d., è la *moschea*, che sarebbe la chiesa di S. Stefano trasformata (minareto in rovina). Nel terzo cortile, di forma triangolare, sorgeva il palazzo dei pascià della famiglia dei Bushati e dei Bey turchi

(resti di cisterne, di casematte e di un grande bastione a mezzaluna).

Dall'alto delle mura, bellissima \*vista di Scútari, del lago, delle Alpi Albanesi o del M. Tarabosh.

Discendendo dalla Cittadella per la stessa strada della salita, poi prendendo un sentiero a d., si va alla Moschea dei Piombi (*Xhamija e Plumit*), la più interessante della città, costruita nel 1768 da Mehmed Bushati, sul tipo di quelle di Costantinopoli.

Secondo una leggenda, le sue mura sarebbero state imbiancate con calce mescolata a chiara d'uovo e a peli di capra.

Si entra in un cortile rettangolare circondato da un portico con colonne di granito a capitelli ornati di foglie d'acanto che reggono archi ogivali, e coperto da 14 cupolette di piombo. Una porta mette in comunicazione il cortile con la moschea, nella quale si entra anche da due atri laterali (il sin., con 2 colonne, il d. con una). La moschea è coperta da una cupola di piombo, che poggia sopra una base esagonale. Presso la moschea si trovano un *minareto* e un *turbè* (questo probabilmente contiene la tomba del fondatore), che sembrano di costruzione più recente.

Si può tornare al Bazar girando attorno al piede S del colle, fino al ponte sul Kiri, donde voltando a d., si trova la chiesa della *Madonna del Buon Consiglio*, ricostruita di recente.

La chiesa ha interesse per una tradizione ancora viva, quella del trasporto miracoloso dell'immagine della *Madonna del Buon Consiglio*, esistente nella chiesa antica di questo titolo (che si crede fosse alla vecchia confluenza del Kiri nella Boiana) e che il 25 apr. 1467, quando l'Albania fu invasa dai Turchi, si distaccò dalla parete ov'era dipinta, per non essere profanata e fu trasportata dagli Angeli attraverso l'Adriatico e recata a Genazzano nel Lazio, ove si trova tuttora, nel santuario omonimo. E' un dipinto che rivela, pure attraverso qualche rifacimento, caratteri quattrocenteschi ed è il prototipo delle immagini della «Madonna del Buon Consiglio». A Genazzano vivono alcune famiglie che dicono di discendere da pellegrini albanesi, forse da quelli che trasportarono in Italia la immagine. Ogni anno, il 25 aprile, festa religiosa a cui accorrono i cattolici dei dintorni.

A SE della cittadella, fra la collina e la Drinassa, si stende il quartiere di *Tabaki* (1 D), con la piccola *moschea di Kassim Ali Sultan*, la più antica della regione.

Dalla estremità NE del Bazar incomincia la città moderna, nella quale si penetra per un ventaglio di tre strade: la principale, il *corso Vill. Eman.*, in mezzo; l'*Udha Dukagjinit* a sin., e la *Rruga Skanderbeg* (*Rruga* o *Udha* e *Skanderbegut*) a d.

Nella prima, il corso, si trovano gli alberghi, i caffè, i negozi moderni, la posta col telegrafo e il telefono e gli uffici pubblici. Essa divide all'incirca il quartiere musulmano, a sin., da quello cristiano, a d. Presso la Posta è la *Moschea di Fusha Qeles* (5 C); presso le caserme è quella di *Parruzza*; sono queste le principali della città nuova.

Prendendo dal corso, a d., passato il *Pal. del Municipio*

(*Bashkia*), la via dei Gesuiti (*Rruga e Jesuitve*), si va al Museo del Gesuiti o del Collegio Saveriano (5 D), di grande interesse per la conoscenza dell'Albania. Per la visita, rivolgersi al direttore del Collegio Saveriano.

Il Museo è una delle manifestazioni del complesso di attività che l'Ordine dei Gesuiti svolge, con serietà e costanza, per lo studio dell'Albania antica e moderna. Nel Museo sono esposte le seguenti collezioni: *collezioni generali di storia naturale e di merceologia, a scopo didattico; collezione mineralogica albanese; collezione archeologica albanese* (notevoli le suppellettili di 2 tombe della necropoli illirica di Koman, nella valle del Drin, e 2 schinieri da tumuli di Golemi); *collezione numismatica*, divisa in monete trovate in Albania (circa 2500; distinta in monete illiriche, tracicche, macedoniche, epirotiche, coloniali greche e romane, medioevali autonome, slave, balcaniche e veneziane; e in monete di Stati che hanno avuto dominio o notevoli interessi commerciali in Albania) e monete trovate all'estero; *collezione bibliografica albanese* (circa 1800 pubblicazioni, di cui più di 600 dovute ai Gesuiti); *collezione di pubblicazioni antiche e moderne; collezione di carte geografiche dell'Albania; archivio storico albanese* (circa 12 000 copie o fotografie di documenti interessanti l'Albania ed esistenti in vari archivi specialm. italiani); *archivio letterario* (manoscritti dello Jungg, dello Zanoni e del Mjedja); *collezione di fotografie storiche e artistiche; emeroteca albanese.*

Agli studiosi è permesso di fare ricerche, che sono agevolate dagli schedari. Il Direttore si presta a informazioni bibliografiche e a mettere in comunicazione con gli studiosi di cose albanesi. Nel collegio si trova una tipografia che ha in vendita molte opere concernenti l'Albania, in lingua albanese.

Di qui, per la *Rruga Carlo Topia*, si va al *Convento dei Francescani*, ov'è pure un *Museo* (5 D).

Anche i Francescani hanno dato ottimi scrittori di cose albanesi. All'ordine appartiene il P. Giorgio Fishta, ora accademico d'Italia, pag. 92.

Nel Museo notare: 5 asce di ferro, una cuspidi di freccia, molti dardi di ferro, 3 scuri, una fibula di bronzo, vasi di terracotta e di vetro, un anello d'oro con pietra incisa, tutti oggetti rinvenuti in necropoli o tumuli isolati dei dintorni; monete greche, romane e veneziane; curiose stampe relative ai miracoli operati dalla Madonna del Buon Consiglio, pag. 163.

A SE del convento, nell'angolo tra la *Rruga Skanderbeg* e la *Rruga Godarit*, si trova la vasta *Cattedrale Cattolica* (5 D), a tre navate, cominciata nel 1856 e restaurata nel 1898.

Vi si celebrano due feste famose: quella del Corpus Domini e quella della Madonna (3° lunedì di ottobre), che richiamano dai dintorni molta folla nei bellissimo caratteristici costumi.

Accanto è l'*Arcivescovado*.

PASSEGGIATE DA SCÛTARI. - 1° A SCIROCA. - Di là dal ponte di ferro sulla Boiana, pag. 162 (in parte «levatoio», per lasciare il passo ai battelli che scendono o risalgono il fiume), si tiene a d. lungo la riva del lago (a km. 2.3 dal ponte è un ricordo marmoreo alla memoria del Ten. Cesti, barbaramente ucciso nel 1931); a km. 4 dal Bazar e 6.2 dal centro di Scûtari è Sciroca (S. Rocco), circa 600 ab., in maggioranza cattolici, e parte battellieri (modesto Rist. e caffè). È un ridente villaggio sulla riva del lago e ai piedi del versante N del M. Tarabosh; perciò è meta di gite

da Scûtari, specie il giorno della festa di S. Rocco, al quale è intitolata la chiesa. Sopra l'abitato è un'ex villa reale, costruita nel 1928.

Dal ponte una buona carreggiabile sale sul M. Tarabosh m. 592, che vide lotte accanite fra Montenegrini e Turchi (1912-13); bellissima \*vista.

2° AL PONTE VENEZIANO DI MES km. 7.7 a NE. Si esce da Scûtari Nuova per il corso Vitt. Emanuele e si raggiunge la d. del F. Kiri, che si risale. A km. 4.2 si lascia a sin. la strada per l'Aeroporto dell'Ala Littoria e a km. 7.7 si trova il bellissimo ponte di Mes (*Ura Mesit*), di costruzione veneziana, sul Kiri. È il più bel ponte antico dell'Albania, lungo m. 112 e di grande eleganza coi suoi 5 valichi, dei quali il mediano, a sezione ogivale, è largo 27 m. e alto 15. - Si può prolungare la passeggiata continuando a risalire il Kiri per altri 5 km. fino a *Drishti*, già *Drivasto*, prospera città acquistata da Venezia nel 1396, ma presa dai Turchi nel 1477. Era sede vescovile con 5 chiese e fortificata; oggi di essa rimangono avanzi di torri e di bastioni, Drishti è ora un villaggio abitato in massima parte da musulmani.

## 7. - Da Scûtari a Orosh (Mirdizia).

*Carta a pag. 168.*

CARROZZ. km. 37 fino a Korthpula, poi mulattiera. È uno dei percorsi più interessanti dell'Albania, sia per le bellezze panoramiche del percorso, sia per i costumi del Mirditi. Per notizie su questi, v. sotto. L'escursione si fa comodamente in 2 giorni.

Si prende la carrozz. di Puka, pag. 167, la si segue fino a Vaudéjes, poi si devia verso SE per, km. 37, *Korthpula* m. 541. Di qui si prende una mulattiera che si addentra nella valle del *Gjadri*, affluente del Drin, fino alla sua confluenza col *Vonna*, poi risale la valle di questo fino al paese di *Kolivac* m. 202. Si prosegue per *Kashnjeti* o *San Giorgio* (*Shën Gjergj*), si traversa il Fandi Grande (*Fandi i Madh*) a *Tan Madh*, si sale la *Scala Grande* (*Shkalla e Madhe*) per discendere nella valle del Fandi Piccolo (*Fandi i Vogel*) e giungere a *Blinisht* della Mirdizia. Si valica il fiume e si arriva a Orosh m. 540, ab. 1500 (cattolici), paese formato da gruppi di case nel versante O del M. Santo (*Mali i Shënjit*) m. 1430.

È il centro della Mirdizia, abitata dai Mirditi, una grande tribù di circa 20 000 ab. cattolici, dediti alla pastorizia, che attraverso i secoli, riallacciandosi a Lek Dukagjini (pag. 79), si sono mantenuti fedeli alle prescrizioni del «Kanun», senza preoccuparsi delle leggi che erano emanate dall'autorità centrale. La prima volta che i Mirditi hanno spontaneamente riconosciuto un'autorità, oltre quella del Kanun, è stato quando il loro Capo (*Kapidan*, carica ereditaria) Principe Gjion Marka Gjioni, è venuto a Tirana a rendere omaggio al Luogotenente Generale e a prestare giuramento di fedeltà a S. M. il Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia. Orosh fu distrutta nel 1877 dai Turchi per il suo spirito irriducibile ai dominatori. Anche la casa del Kapidan fu distrutta. L'attuale sua residenza, costruita nel 1925 poi ampliata per un monte di Orosh, a Fage, è cinta di spesse mura e ha finestre con feritoie. L'attuale Kapidan, nominato Senatore per le sue benemerenze e per il suo attaccamento all'Italia, ha fatto costruire anche un convitto per i bambini della regione, che figli di

pastori, in estate per la transumanza, in inverno per la neve, non avrebbero altrimenti mai potuto essere educati. Dall'altra parte della valle è la piccola moderna *Cattedrale di S. Alessandro*; qui vi risiede il Vescovo-Abate, che dipende direttam. da Roma e ha sotto di sé 16 parrocchie. Sulla cima del *M. Santo* fino al 1500 era l'antica Abbazia di S. Alessandro, abbandonata all'arrivo dei Turchi; ora vi è una cappella e una casetta.

Il turista noterà che in questa regione i caratteri fisionomici degli antichi Illiri si sono conservati pressochè intatti; mentre dal punto di vista morale e sociale il sentimento della giustizia è ancora identificato con quello della vendetta. Ma uno spirito cavalleresco, comune anche ai più umili, rende sacro l'ospite, a cui anche il più povero pastore trova sempre da offrire qualche cosa con una dignità e una grazia, al tempo stesso, tutte caratteristiche di questa gente. Interessanti anche i costumi sia degli uomini che delle donne.

## 8. - Da Scútari a Boga e a Theti.

(ALPI ALBANESE).

Carta a pag. 166.

CARROZZ. km. 80, interessantissima per il percorso in una delle valli principali delle Alpi Albanesi, cioè in una delle parti più belle e pittoresche dell'Albania. Boga e Theti hanno importanza per le gite ed escursioni che vi si possono effettuare.

Da Scútari a, km. 17.5, *Kopliku*, v. pag. 158. *Kopliku* m. 80 (caffè; posta, telegrafo e telefono), circa 1.000 ab., è sottoprefettura della Grande Malissia. Nella chiesa sono frammenti di un ex-voto del X sec., con *S. Giorgio* e *S. Procopio*; un poco a NE del paese sono rovine di mura e di una torre forse romana.

Poco dopo, a km. 17.8, un bivio, donde si piega a d. (a sin. si va al transito di Hani Hoti e a Cettigne, pag. 158), in direz. E; di fronte si profilano le maestose vette delle Alpi Albanesi. Si entra, risalendola, nella valle del *Proni i That*; si hanno a sin. (NO) le alture di *Kastrati*, a d. (SE) quelle di *Shkreli*. A km. 26.6 la carrozz. si biforca; si può seguire il braccio di d., che ha fondo migliore, o quello di sin., che è più interessante perchè valica, con ponte di legno, il *torr. That*, che vi scorre in una strettissima profonda gola. Km. 31.5 *Dedaj*, ove i due bracci si uniscono. La valle si restringe; la strada sale con strette curve in un paesaggio che viene assumendo carattere alpino. A d. si leva la catena della *Maja Madha*, che giunge ai 2085 m. Km. 41 *Duraj*, paesetto alla confluenza di due valli, tra le quali si leva il *Mali i Lugut Kualit*, che culmina a m. 2300, mentre a d. domina il *Mali i Elbunit* m. 2242. Si segue la valle a sin. (d. idrografica) e si arriva a, km. 49, Boga m. 930 circa, sullo sfondo delle maggiori vette delle Alpi Albanesi.

Il villaggio è sparso sulla d. del ruscello, mentre sulla sin. è la chiesa. Per l'aria salubre, l'ottima e abbondante acqua, i vicini boschi e le belle passeggiate e gite del dintorni, è destinato a divenire, quando possieda una conveniente attrezzatura alberghiera, uno dei più attraenti centri climatici e turistici dell'Albania.

Volendo proseguire, informarsi a Boga delle condizioni della carrozz., perchè essa d'inverno è bloccata dalla neve e nelle altre stagioni talvolta interrotta da frane. La strada volge verso E e sale al *Passo di Thóres (Qafa e Thóres)* m. 1600, donde si domina un maestoso panorama. Si entra nel territorio dei *Dukagjini* e si scende nell'alta valle del fiume *Shala*, giungendo a, km. 80, *Theti*, chicsetta caratteristica di stile alpino, sulla riva del fiume, nel superbo scenario delle Alpi Albanesi. La località è destinata a divenire importante centro turistico.

Di qui si possono compiere le seguenti escursioni a piedi (si trovano soltanto capanne di pastori). - a) a *Boga*, per il *passo delle Capre (Qafa e Shtegut të Dhenvet)*, in 4 ore, attraverso bellissime faggete; - b) alla cima *Diga Gjmaj*, in 7 ore, scendendo al posto di polizia verso *Kodra S. Giorgio (Kodra Shënergjit)* ove si passa il ponte, si volta a d. verso *Gjmaj*, si passa la *Qafa e Dragonit* e di qui, in 1 ora, alla vetta; - c) a *Scútari*, in c. 10 ore; si scende a *Kodra S. Giorgio*, si valica la *Qafa e Shoshit* m. 1054 poi, scendendo per mulattiera nella valle del *Kiri*, si arriva a *Driahiti*, al *ponte di Mes* (pag. 165), e, per carrozz., a Scútari.

E' in progetto la continuazione della carrozz. da Theti a *Kúkës*, pag. 177.

## 9. - Da Scútari a Puka e Kúkës.

Carta a pag. 166.

CARROZZ. km. 70 fino a 10 km. oltre Puka; indi pista, km. 48, percorribile con automezzi fino a 7 km. da *Kúkës* (carrozz. in costruzione), infine carrozz. Percorso di vivo interesse.

Si lascia *Scútari* a E, passando dalla Scuola Industriale Italiana. Si attraversa il *Kiri* e si va in direz. SE. Km. 11 *Gurizi*.

Di qui una mulattiera porta, verso NE, a *Mëshkallë*, ove si traghetta il *Drin*, oltre il quale è *Vjerdhë*: ivi si vedono rovine di una città vescovile e di una cittadella, consistenti in una porta, in una torre quadrata e nell'abside di una chiesa. Di qui si può proseguire per *Karma* e *Komani*, pag. 168.

Proseguendo, si gira attorno al piede del *M. Julani* m. 550 e si arriva a, km. 18, *Vaudéjcs* m. 33, ove nel 1858-59 avvenne la rotta del *F. Drin* che portò alla formazione della *Drinassa*.

Entro il paese, nello scavar le fondamenta della nuova chiesa, si trovò una necropoli, che pare abbia durato dal V sec. a. C. al IV sec. d. C. Il paese è dominato da una collina, il *M. San Marco*, al cui piede si trova la *cappella della Madonna*, con arcate ogivali, e, nell'interno, affreschi forse del XV sec.; mentre sull'alto sono resti della *fortezza di Dagno*, ricordata da un documento serbo del 1193.

Si continua tenendo la direzione E e risalendo la valle del *F. Gemisqe*, affluente di sin. del Drin; si arriva a, km. 40, *Dushi*, poi a, km. 48, *Kecira*.

Di qui un sentiero a sin. porta, in c. 5 ore, attraverso *Qerret*, a *Komani*, v. sotto; è però preferibile proseguire sino a *Puka* e di là raggiungere più comodam. questa località.

Km. 60 *Puka* m. 752, forse l'antica *Epicuria*.

A 7 km. a NO, alle falde del «*Kalaja e Delmacas*» (Fortezza della Dalmazia) si trova la vasta NECROPOLI DI KOMANI (*Komanë*), con tombe a poca profondità e rozzo rivestimento di sfaldature di roccia; alcuni le fanno risalire al V, altri al X sec. a. C. La suppellettile di queste tombe è al Museo Francese di Scútari, pag. 164.

Si può da *Puka* recarsi anche a *Glakova*, in Jugoslavia. Fino al passo del *Mali*, v. sotto. Dal passo si prosegue in direz. NE toccando il villaggio di *Flet*, poi discesa nella valle del Drin e in direzione NE, a *Vau Spas*; di qui a *Glakova*, v. pag. 177.

La carrozz. dopo *Puka* continua ancora per circa 10 km., giungendo a *Rapaj* (*Rypë*), donde è in progetto il suo proseguimento fino a *Kükës*. Per ora si può continuare per pista camionabile, che percorre l'altipiano di *Arsi* (*Fusha e Arsit*), giunge al passo del *Mali* (*Qafa e Malit*) m. 945 in mezzo a una foresta, e, piegando verso SE, giunge a *S. Maria* (*Shën Marië*), nella valle del *Seriqë*, donde riprende la carrozz. che conduce a, km. 125, *Kükës*, pag. 177.

## 10. - Da Durazzo a Cróia, Burelli e Peshkopia.

Carta a pag. 176.

CARROZZ. da Durazzo a Burelli e Burgajet km. 91, indi mulattiera ore 9 c.; in costruzione l'allacciamento carrozzabile. Percorso assai interessante in pittoresca zona montana.

Da Durazzo al bivio di *Cróia*, km. 34.5, pag. 154. Già dal bivio è visibile *Cróia*, in mezzo agli ulivi e ai cipressi e guardata da una fortezza, avendo alle spalle, come una muraglia gigantesca, le ripide pareti rocciose dei M. *Skanderbeg*, che sono un prolungamento della catena del *Dájt* dominante la valle di *Tirana*. Si prende in direzione E, quasi in piano fino a, km. 2.5, un ponte sopra un affluente della *Zeza*, poi si sale verso NE, in mezzo a un uliveto, e si arriva a un bivio (km. 11.5; da Durazzo 46.2): a sin. si va a *Burelli*, pag. 169.

Prendendo a d., si è quasi subito a *Cróia* o *Krúja* (*Krujë*) m. 608, ab. 4000 (quasi tutti musulmani), una delle città più pittoresche dell'Albania, situata nelle pendici del *Mali Krus* m. 1176, con \*panorama sulla conca di *Tirana*, la valle del-

l'*Ishmi* fino al mare e i monti, che al tramonto assumono una bella colorazione violacea. E' sottoprefettura.

Qualcuno ha supposto che sia l'*Albanopolis* di Tolomeo; nel XIII sec. si sarebbe chiamata *Distrum Albanum*. Comunque è certo che deve essere stata un centro antico, perchè nel dintorni si sono trovate tombe illiriche. Tuttavia la sua storia è oscura fino alla 2ª metà del XIV sec., allorchè era il centro del feudo della famiglia *Topti*, che riconosceva la sovranità di Venezia. A quella successe il dominio di *Gjon Castriota*, al quale qui nacque nel 1403 il figlio *Giorgio*, detto poi *Skanderbeg*, l'eroe nazionale dell'Albania (pag. 47). Nel 1410 fu presa dai Turchi, ma dal 1443 al 1463, anno della sua morte, fu la cittadella della lotta vittoriosa dello *Skanderbeg*. Ritornò ai Veneziani, ma il 14 giugno 1478 se ne impadronì *Maometto II*, dopo un assedio di 13 mesi, e *Cróia*, il cui nome significa « sorgente », fu chiamata *Akce Hissar*. Divenne poi feudo della famiglia *Toptani*, della quale il più noto personaggio fu, al principio del XIX sec., *Ahmed Pascià*, detto, per la sua crudeltà, la tigre. *Cróia* è stata sede vescovile dal 1246 al 1694; ora è presso che completamente musulmana perchè molti santoni qui accorsero per l'opera di conversione degli ab., anzi è divenuta quasi la città santa dell'Albania maomettana; infatti vi si trovano numerosi *turbè*, dei quali il più celebre è quello di *Bali Effendi*, che si dice sia stato maestro di *Maometto II*. Sul bastione occidentale della fortezza è la tomba di *Baba Mustafà Dolma*, della setta dei *Bektashi*, e sulla cresta del monte che domina la città è il monastero *bektashi* di *Sari Saldik*, un santone venuto dalla Persia.

La città è d'aspetto antico, con strade tortuose. All'ingresso dell'abitato si trova una piazza con gli uffici della *Posta* e del *Telegrafo*, poi si attraversa verso S un pittoresco bazar, coi tetti delle botteghe che quasi si toccano, cosicchè si percorre una specie di galleria in penombra. Tra gli oggetti in vendita si notino gli « opinga », calzari con la punta rovesciata e allungata, usati specialmente nella regione del *Mati*. Sulla via del bazar si trova, a sin., la moschea di *Murad Bey* (1533) e a d. quella di *Maometto II*. Di là dal bazar si trova un quadrivio: prendendo la strada a d., si sale, lasciando a sin. una fontana del 1446, restaurata al principio del XIX sec., decorata da una stella a 8 punte, tra 2 animali, forse leoni, poi si entra nella fortezza, a pianta triangolare con la base verso E.

Ingresso a volta, poi una serie di locali ciechi, per corpo di guardia e magazzini. Le mura di cinta hanno elementi dell'età veneziana e di *Skanderbeg* e altri del dominio turco. Il suo punto più alto è a NE, ove sorge una torre quadrata (panorama fino al mare); quì un vallone che si prolunga a S isola la fortezza dai monti retrostanti. Scendendo di là, si trova la casa già *Toptani*, ora sede della Sottoprefettura, decorata da pitture rappresentanti città, castelli e giardini presso il mare, motivi floreali. Più in basso ancora, sempre entro il recinto della fortezza, è la moschea *Kalaja*, preceduta da un portico, su pilastri di legno. Al vertice O della cinta, si trova, sopra un bastione, il *turbè* di *Baba Mustafà Dolma*. Sotto, una galleria portava alla fontana *Tasloja*, che riforniva di acqua la fortezza.

Dal bivio subito prima di *Cróia*, pag. 168, prendendo il ramo a sin. si percorre verso N una delle strade più pittoresche e ardite dell'Albania. Con strette curve e notevole pendenza si sale al *Qafa Zulinit*, mentre tra due cime del *Dájt* appare

Tirana. Una discesa, poi una risalita, tra densi boschi di pini e abeti, km. 35.5 (70.2 da Durazzo), al *Qafa e Stámes (Rist. e caffè)* circa m. 1100, località magnifica, che diventerà una delle migliori stazioni climatiche albanesi (durante l'inverno i dintorni offrono campo a esercitazioni in sci). Si entra nella regione del Mati, scendendo verso la valle del fiume omonimo, in vista dei monti che dividono il suo bacino da quello del Drin.

Km. 48.8 (83 da Durazzo) *Burelli* m. 125, 500 ab. (*caffè; posta e telegrafo; rifornimento benzina*), capoluogo della sottoprefettura del Mati presso la sin. del Mati.

Da Burelli proseguono due strade: una a sin., da poco aperta al transito, scende lungo il Mati e sbocca (km. 45 da Burelli) sulla carrozz. Durazzo-Scútari a *Miloti*, pag. 155. Prendendo invece a d., in direzione E, si raggiunge, km. 91 da Durazzo, *Burgajet*, oltre il quale termina ora la carrozz., di cui è in progetto la continuazione fino a Peshkopia.

Dopo Burgajet, la carrozz. prosegue ancora per breve tratto verso E in lieve salita, poi cessa, continuata da una mulattiera che sale, sempre nella stessa direzione, (ore 2) a *Vinjallj* m. 604 e a (ore 3.30) *Murra (Murë)* m. 888, dagli sparsi abitati. Piega quindi verso SE scendendo per la valle del *T. Murrës*, affluente del Drino, lungo la quale correrà anche la carrozzabile in costruzione. Dopo *Selishla* m. 718, situato su un terrazzo a 200 m. sopra il fiume, la mulattiera si alza sempre più sulla d. del *T. Perroj i Murrës*, la cui valle si fa sempre più profonda e stretta; gira in forte salita e, a N del *Qafa e Dardhes* m. 1140, valica la catena che limita a E la valle scendendo verso E alla V. del Drino, ove raggiunge *Katundi i ri* m. 414, sulla sin. del fiume. Si valica il Drino e si continua verso N, passando per *Cetushi* e arrivando (ore 9 da Burgajet) a *Peshkopia*, pag. 176.

## 11. - Da Tirana a Elbasan e a Córiza.

*Carte a pag. 176 e 184.*

CARROZZI. km. 184. Pittoresca in tutto il percorso, specialm. nella discesa su Elbasan, nella grandiosa valle dello Shkumbi, nella discesa su lago di Ocrida e in quella verso la pianura di Córiza. AUTOCORR. da Tirana a Córiza, 1 volta al g., attualm. in c. 8 ore. Per il serv. aereo da Tirana a Córiza, pag. 130.

Si esce in direzione SE, si valica il fiume, s'infilta un rettilineo (a d., il *Campo di Marte*) e si salgono le colline che da questo lato chiudono la conca di Tirana. A km. 2.5, a sin., tomba musulmana; a km. 3.2, a d., l'ex *Villa Reale*, attuale *Residenza del R. Luogotenente*. Percorrendo a mezza costa dei

colli un poco nudi, si arriva al, km. 9, *ponte di Farka* sopra un affluente dell'*Arzen*, poi si giunge alla valle del fiume principale, che si risale; a km. 13 si trova a d. una stradetta, per la quale in 30 min. a piedi si sale al diroccato *castello di Petrella*.

E' a circa 500 m. d'altezza, a pianta triangolare con torri angolari. Era ritenuto inespugnabile fino a che nel 1443 se ne impossessò lo Skanderbeg. Ai piedi del castello sorge il villaggio omonimo; tutt'intorno, fra gli ulivi, sono tombe di generali turchi. Il primo a essere qui sepolto fu, secondo la leggenda, Balabanus Badera, che, decapitato nell'assedio di Cróia nel 1466, sarebbe corso fin qui con la testa in mano e l'avrebbe deposta ove è ora il suo sepolcro.

La valle s'allarga, coltivata a granturco e con qualche vigna; si sale il versante N della seghettata catena del Krabe, culminante nel M. Semenise m. 879. Dopo il villaggio di *Ypi*, a km. 19, la salita si fa più viva, con strette serpentine, e il panorama si allarga fino ai monti della Mirdizia. A km. 25 si lascia il fondovalle e si guadagna quota, rasentando a sin. profondi burroni nel cui fondo si formano, durante le piogge, impetuosi torrenti che scendono all'*Arzen*. La strada corre sulla cresta del Krabe, tra arbusti, poi tocca il valico di *Qafa Koxhalites* m. 759 e scende nel versante S. Km. 29 *posto di Polizia*, con telefono. Si domina il versante O del Krabe; a S si profila il caratteristico massiccio del Tomori; a SO si scorge il letto dello Shkumbi, caratteristico per i numerosi bracci che cambiano spesso il loro corso e si vede d'infilata anche la valle del Devoli suo affluente. Si scende rapidam. verso la conca di Elbasan; a km. 40 si ha da un parapetto a d. una bella vista del fertile piano in cui crescono anche gli aranci e la vite. Tra colline a ulivi, si giunge nel fondo; a km. 48 si lascia a sin. una strada per il *monastero di S. Giovanni (Shinjoni)*.

Sarebbe stato costruito verso il Mille; la chiesa fu ricostruita nel 1380 da Carlo Topia, signore d'Elbasan e di Durazzo e che forse vi fu sepolto. E' tradizione che nella chiesa sia sepolto S. Giovanni Vladimiro, al quale è intitolato il monastero, che si trova sulla riva d. del *Kush*, affluente dello Shkumbi, ed è uno dei più ricchi dell'Albania centrale.

Km. 49 si sbocca nella carrozz. che proviene da Cavaja e da Durazzo, pag. 183, nella quale si svolta a sinistra. Si traversa il *torr. Kush*, si segue lo *Zaraniska*, altro affluente dello Shkumbi, e, valicatolo su ponte in muratura, si entra in, km. 55,

Elbasan m. 130. - ALBERGO: *Grande Albergo*, 8 camere a Fr. 1.50, con rist. Numerosi CAFE. - POSTA E TELEGAFO. - BANCA NAZIONALE D'ALBANIA. - RIFORMIMENTO BENZINA. - PREFETTURA E POLIZIA. - SEZIONE DELLA « DANTE ALIGHIERI ». - MUSEO E BIBLIOTECA, nella Prefettura.

Elbasan m. 130, ab. 14 000 (in maggioranza maomettani), capoluogo della provincia omonima, è una città pittoresca, situata al centro dell'Albania, nella conca alluvionale dello Shkumbi, presso la d. del fiume, in mezzo a orti, giardini, viti,

ulivi, agrumi e tabacco, colture prospere grazie alla mitezza del clima. La produttività della conca aumenterà notevolmente quando verranno regolati i corsi dello Shkumbi e dell'affluente Zaraniska. Elbasan è anche importante nodo stradale; già nell'antichità vi passava la via Egnatia; ora vi fanno capo le carrozze da Tirana, da Durazzo e da Valona e parte la strada per Córiza e per Peshkopia, per i transiti di Blati, Qafa Than e Sabatina (Iugoslavia) e per quello di Capeshtize (Grecia).

E' l'antica *Scampa*, citata anche dal geografo Tolomeo, ma sembra che allora sorgesse più vicina al F. Shkumbi. Fu sede vescovile nel V sec. e fu distrutta dai Bulgari nel X. Circa nel XIV sec. divenne feudo della famiglia dei Topia, per passare poi ai Veneziani. Il nome odierno le fu dato da Maometto II, che, conquistatala, ne fece una roccaforte contro Skanderbeg e Venezia. A lui è dovuta la costruzione della fortezza (1406) che si trova nella parte N. della città. Da allora ha assunto un carattere orientale e musulmano, che ha conservato nella sua struttura urbana fino a oggi. Infatti, la maggior parte delle vie è fiancheggiata da bianchi muri, che nascondono le abitazioni, costruite in mezzo a orti e giardini, alcune assai pittoresche, sia nella facciata con belle porte lignee, sia nell'interno adorne di dipinti e fini intagli caratteristici. Ha una ventina di moschee, molte delle quali possiedono ricchi tappeti della Persia e di Kossovo. Vi nacque Kristoforidhi (1827-95) il traduttore della Bibbia, pag. 90.

Appena passato il ponte sulla Zaraniska, continuando dritta, si arriva alla Fortezza, costruita, come si è detto, nel 1466 da Maometto II, smantellata nel 1832 da Reshid Ahmed Pascià, si che soltanto la parte S dà un'idea della prima costruzione. E' a pianta quadrilatera (m. 362 per 327), con grosse torri angolari e torri minori nelle cortine.

Vi si entra da S per una porta a volta; a d., prima dell'ingresso, la *torre dell'Orologio*. Nell'interno, a d. e a sin., delle scale portano in alto ai camminamenti. Sulle rovine è andato crescendo un quartiere di casupole che ne nasconde le mura originali. A sin. è la *Moschea del Re (Xhamija Mbretit)* con mura di pietra alternata a mattoni. L'interno conteneva notevoli lavori in legno che andarono perduti durante la guerra mondiale.

Uscendo si continua verso S. Dopo il primo quadrivio, a d., il *Bazar*; a sin., la *Moschea del Fratello (Xhamija e Ballijes)* con un dipinto al di sopra della porta rappresentante il *panorama di Costantinopoli*. A questa moschea corrispondeva la *Moschea della Sorella (Xhamija e Nazirhës)*, oggi fuori della città, accanto al ponte sullo Shkumbi, e presso resti di bagni turchi.

Dopo il bazar volgendo a d., si trova la *Prefettura*, con una modesta *Biblioteca* e un *Musco*.

In questo si vanno raccogliendo frammenti di statue, lapidi romane e iscrizioni turche rinvenute nei dintorni. Notevole l'esposizione permanente di lavori dell'artigianato albanese: armi, tappeti, ecc.

ESCURSIONI. - 1° AL MONASTERO DI S. GIOVANNI, deviando dalla carrozza per Tirana a 7 km. da Elbasan, v. pag. 171. - 2° AI BAGNI DI LIXHA, a 14 km. a S della città. Si valica lo Shkumbi sul vecchio ponte di pietra detto di *Kurd Pascià*; si arriva a un bivio dal quale si prosegue a d. e si sale. I bagni, nel fondo di un circo montano, sono alimentati da sor-

genti termali solforose e sono assai frequentati dagli Albanesi per la cura delle malattie reumatiche e della pelle. Interessante l'emanazione di gas infiammabili, che i frequentatori dei bagni sfruttano per cucinarsi i cibi. Finora Lixha è sprovvista di conveniente attrezzatura alberghiera e terapeutica.

DA ELBASAN A CÓRIZA PER LA NUOVA CARROZZABILE. - Da Elbasan parte una carrozza in costruzione, che, risalendo la valle del Dovoli lungo la d. del fiume, giunge a, km. 43, *Gramsci (Gramsh)*, ab. 500, sottoprefettura della provincia di Elbasan, e sarà prolungata fino a Córiza diminuendo sensibilmente il percorso nei confronti dell'attuale carrozza, via Perparimi (glà Pogradec).

Si esce da E, lasciando a sin. la torre dell'orologio, poi piegando un poco verso destra. Si attraversa un vasto cimitero musulmano e, a km. 57.5, si lascia a sin., a 300 m., un *monastero di Bektashi*. Si lascia a d. il M. Krasti m. 521 e si accosta, risalendolo, lo Shkumbi, chiuso a d. (sin. orografica) dalla catena degli Spati e a sin. dalla catena dei Semenise. Km. 59 villaggio di *Labinot*; verso il km. 68 la valle si allarga e il fondovalle è coltivato. Si trova a sin. una *fontana* e si vedono le rovine del *ponte Agi Bekiari*, distrutto durante la guerra europea; poi improvvisam. la valle si restringe e la carrozza attacca la salita con strette curve. Più lontano, a d., le rovine pittoresche del *ponte turco di Kamara*, al di là del quale si vede la mulattiera che conduce a Córiza.

Dopo una breve discesa si valica, sopra un bel ponte di cemento, lo *Shkumbi*, che in questo punto descrive uno stretto gomito. Lo si risale ora, in sponda sin., nel fondo di una gola lunga c. 4 km. All'uscita, si vede a sin. la confluenza del Rapon, che viene da N, poi si ricalca lo *Shkumbi* sopra un ponte di cemento e si arriva a, km. 79, *Librashli* m. 300 (*caffè*; *posta e telegrafo*; rifornimento benzina), capoluogo di Comune; bivio a sin. per Peshkopia, pag. 176.

La carrozza si dirige a SE sulla d. del fiume, che viene assumendo sempre più carattere montano, e s'intaglia nelle pendici del M. Shebenikut. A km. 96.2 si traversa il torrente *Bostriza*, sopra un notevole ponte di cemento. Si vedono a d., oltre lo Shkumbi scendere, come gigantesche muraglie, le pareti rocciose del M. Polisit. A km. 99.5 si stacca una mulatt. per Ciúkes (*Qukës*). La carrozza lascia la valle principale e piega verso E seguendo quella, stretta e pittoresca, dell'affluente *Pregnavit o Longariza*, che scende dal M. Mokra. A km. 106.4 si sbocca nella fertile conca di Domosdova, sparsa a E e a S di villaggi musulmani e che, durante la guerra europea, fu teatro di combattimenti. A km. 107.9 si lascia a sin. il villaggio di *Prenjs*; a km. 112, a sin., un caffè con modesta cucina. Poco dopo, a km. 113.3, si inizia una forte salita, che porta al, km. 117.8, valico di *Qafa Than* m. 931 (posto di po-



lizia, con telefono), tra il M. Mokra (*Mokrës*) a d. e il M. Jablaniza (*Jablanica*) a sinistra.

**CARROZZ. PER STRUGA** km. 16. - Si stacca a sin., diretta verso N quasi in continua discesa. A km. 4, il confine albanese-ugoslavo (ufficio doganale e visto dei passaporti). - Struga m. 688, 2000 ab., si trova all'estremità N del lago di Ocrida e sulla sin. del Drin Nero, che è l'emissario del lago. E' ricordata dall'XI sec. e appartiene alla Jugoslavia per il trattato di Bucarest. Industria della pesca nel lago e dei molini. Conserva alcune memorie di S. Clemente, l'apostolo della regione. E' unita da una ferr. a Shoplje.

Iniziata la discesa, si apre rapidamente la vista su tutto il lago di Ocrida (*Ligeni Ohrët*), dalle acque d'intenso azzurro. Alla sua estremità a sin. (N) si vede Struga; di fronte, di là dal lago, le ripide pendici della catena della Galiciza, mentre a d. scende con più dolce pendio la catena dei Mokra. Al termine della discesa (km. 119.8) si trova una breve strada a sin. che porta a *Lin*, villaggio di pescatori nel versante N di un promontorio; splendido pan. sul lago. Per le generalità di questo, v. pag. 29. Si piega a d. lungo la riva O del lago. A km. 123.3, a d., la graziosa chiesetta ortodossa di S. Elia; e ancora a d., al km. 140.8, una sorgente di buona acqua.

**Km. 142.4 Perparimi** m. 695. - ALBERGO REALE, 5 cam., con rist. - CAFFÈ. - POSTA E TELEGAFO. - MEDICO E FARMACIA. - UFFICIO DOGANALE. - AGENTE DEL BANCO DI NAPOLI. - AUTOCORRIERA per Tirana e per Córiza, pag. 170. - VAPORETTO per Ocrida, serv. settimanale. - BARCHE a noleggio (prezzi da convenirsi).

*Perparimi* (= progresso), già *Pogradec* m. 695, ab. 3600 (4/5 musulmani), sottoprefettura della provincia di Córiza, all'estremità SO del lago di Ocrida. La cittadina ha aspetto quasi interam. moderno, con edifici di architettura occidentale, giustificando così il suo recente nome. Lungo la sponda del lago è un bel viale alberato; a SE la spiaggia è sabbiosa e d'estate è frequentata per i bagni nel lago. Ottime le trote del lago, che si trovano nel bazar. D'estate, clima ottimo.

Nel pressi sono stati accertati ricchi giacimenti di minerali di ferro, pag. 104. E' in progetto una grande acciaieria.

**ESCURSIONI.** - 1° AL MONASTERO DI S. NAUM (Jugoslavia), circa 45 min. Prima di partire, far validare il passaporto o procurarsi dalle Autorità italiane (alla sottoprefettura o alla gendarmeria) un lasciapassare, da far vistare poi dal consolato jugoslavo. Si percorre con l'auto un tratto della carrozz. per Córiza, poi si segue a sin. una strada che si tiene un poco a S del lago, passando per *Starova* m. 704, e si arriva a *Tushemishtë* (fin qui si può giungere a piedi lungo la riva del lago) ove si lascia l'auto. Si prosegue a piedi lungo il lago fino al posto di frontiera albanese e, dopo 5 min., a quello jugoslavo (in entrambi, visto del passaporto o del lasciapassare: a quello jugoslavo informarsi dell'ora di chiusura della frontiera, per poter ritornare in Albania). A 200 m. dal posto jugoslavo si trova il monastero. Il percorso si può fare anche in barca (circa 1 ora) fino al posto albanese.

Il Monastero di S. Naum (*Monastir i Shën Naumit*) m. 713 sarebbe stato fondato verso il Mille dal prete Naum, assistente del vescovo Cle-

mente, dedicando la chiesa agli Arcangeli. Quella attuale è più recente e architettonicamente ricorda le chiese russe e serbe. Vi è uno stretto vestibolo, un narcece con colonne che probabilmente provengono dalla costruzione precedente e hanno graffiti non decifrabili, e una cupola su 4 penneacchi; poi il corpo della chiesa, a una navata con cupola. Sulle pareti, affreschi della vita di S. Naum (tra gli altri è l'episodio dell'orso che aveva divorato uno dei due buoi con i quali il santo stava arando un campo e che questi, con eloquenti rimproveri, costrinse a prendere il posto del bue, ucciso, per continuare il lavoro). A Sud della chiesa è la tomba del santo, di costruzione posteriore. Attorno al cortile sono le abitazioni per i monaci e per i pellegrini. Presso il monastero si trovano un promontorio roccioso e uno stagno con salici piangenti sulla riva; in esso si riproduce una parte delle trote del lago, che poi passano in questo per mezzo di un canale.

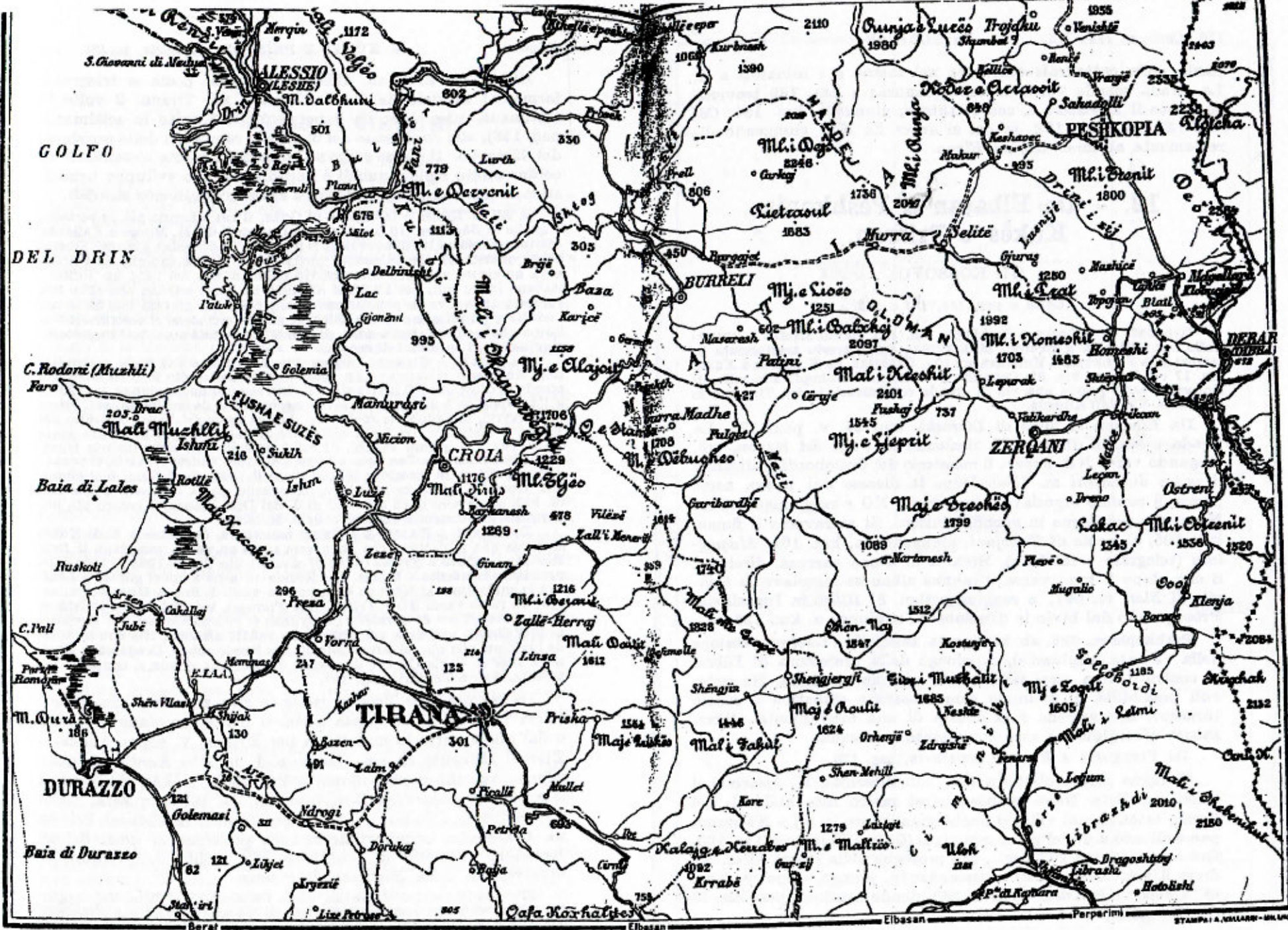
2° A CERVENAKU, in c. 2 ore, a cavallo o a piedi; un poco meno andando con l'auto fino a *Mumulišta* presso la strada per Elbasan; ivi si lascia la carrozz. e a piedi si sale per mulatt. a sin. fino a *Cervenaku*, villaggio a m. 1100, tra boschi di faggi e di querce (sorgenti e grotte); continuando a salire, si giunge alla vetta del M. *Cervenaku* m. 1435, nella catena del M. Mokra, donde \*vista a E sul lago, a S sulla piana di Córiza, a O sull'alta valle dello Shkumbi.

La carrozz. si dirige a SE; poco fuori dell'abitato si stacca a sin. la strada (non percorribile con automezzi nella cattiva stagione) per *Tushemishtë* (frontiera jugoslava) e il monastero di S. Naum, pag. 174. A km. 148 la carrozz. si biforca (seguire quella a d.), per ricongiungersi poco dopo sulla salita di *Plocia* o di *Zervaske*, i nomi dati alla catena di colline che chiudono a S il bacino del lago di Ocrida. Si lascia a d. il paese di *Zervaske*, poi, a km. 151, quello di *Leshniza* e, su ponte di cemento, si attraversa il fiume omonimo, tributario del lago. Si vede la valle del F. *Leshniza* sparsa di molti villaggi; ancora una breve salita sulle colline di *Graboviza*, poi si scende verso la pianura di Córiza, limitata a NE dal massiccio del M. *That* (*Asciutto*) m. 2015, che è l'estremità meridionale della catena dei M. Galiciza, dividenti il bacino del lago di Ocrida da quello del lago di Prespa. A km. 156 si giunge a un bivio, dal quale si prosegue a destra.

A sin. CARROZZ. km. 16 per la strada Córiza-Bitollj (Jugoslavia). Essa si dirige a SE fra colline coperte di arbusti; dopo 5 km. lascia sulla sin. il villaggio di *Podgória* (*Podgorie*), poi gira al piede del M. *That*, v. sopra, con ampio pan. sulla piana di Córiza e il lago Maliq; a km. 12 lascia a d. la strada per Po an e a km. 16 sbocca nella carrozz. che, provenendo da d. da Córiza, porta a sin. a *Bitollj*, pag. 182.

La strada costeggia il lato O del L. Maliq (per le generalità di questo, v. pag. 30) e a km. 167.0 valica, su due ponti di legno, il F. *Devoli* nel punto ove esso esce dal lago; subito dopo si stacca a d. la carrozz. in costruzione che, lungo la valle di questo fiume, giungerà a Elbasan accorciando di circa 70 km. il percorso per Perparimi.

Appare verso SE Córiza, della quale già si possono distinguere il rosso edificio della fabbrica della birra a sin., i 2 cam-



panili della cattedrale ortodossa nel mezzo e i minareti a d. La strada scende verso la bella pianura; a km. 180 traversa su ponte il *Dunavci* e, con rettilineo, giunge a, km. 184, *Córisa (Korcë)*, pag. 178, in cui si entra da NO, giungendo direttamente al corso *Regina Elena*.

## 12. - Da Elbasan a Peshkopia, Kúkës e Prizren.

(IL KOSSOVO).

*Carta a pag. 184, 176 e 168.*

CARROZZ. da Elbasan a Peshkopia km. 125, molto stretta e percorribile con difficoltà d'inverno. MULATTIERA (sarà presto trasformata in carrozz.) da Peshkopia a Kolesnan ore 10 c. CARROZZ. da Kolesnan a Kúkës km. 17 e a Prizren km. 33. Costruito il tratto da Peshkopia alla sella di Kolesnan, sarà questa una via di grande comunicazione fra Tirana e la estremità NE dell'Albania.

Da Elbasan al bivio di *Librash*, km. 24, v. pag. 173. La strada a sin. si dirige a N, risalendo la *Valle del Rapon*, poi, piegando verso NE, supera il massiccio dei *Gollobordi*, valicando il *passo di Lajshi* m. 1150. Dopo la discesa dal passo, corre presso il confine iugoslavo, piega verso NO e raggiunge il *Drin Nero*, che poi segue in sponda sinistra. Si attraversa il fiume, km. 105, al *ponte di Topojani*, giungendo a, km. 109, *Maqel-Jara* (telegrafo e telefono). Bivio a d. d'una carrozz. diretta a S che, dopo 3 km., varca il confine albanese-iugoslavo al *transito di Blati* m. 591, e raggiunge (km. 8) *Dibra* in Iugoslavia. Proseguendo dal bivio in direzione N, si giunge a, km. 125,

Peshkopia m. 625, ab. 893 (posta, telegrafo e telefono; sezione della « Dante Alighieri »), capoluogo della prefettura di Dibra, al centro di una assai interessante regione montana. Ha notevoli possibilità di sviluppo come stazione climatica e centro turistico, non appena sarà dotata di una conveniente attrezzatura alberghiera e sarà completata la strada.

DA PESHKOPIA A BURELLI mulattiera, pag. 170.

Si segue una mulattiera che, con direzione N, discende il corso del *Drin Nero*, mantenendosi molto alta sulla d. del fiume, tocca alcuni villaggi finché giunge (ore 10 c.) a *Kolesnan*, paese situato a d. del passo omonimo (*Qafa e Kolesnani*) m. 720. Qui comincia una CARROZZ., che prosegue nella stessa direz. N; dopo 3 km. tocca *Bicaj* e discendendo, giunge, dopo 8 km., all'*Aeroporto di Kúkës* circa m. 350, donde continua per (km. 17 da *Kolesnan*)

Kúkës m. 250, ab. 1200. (*Alberghello*; posta e telegrafo; farmacia; servizio dell'« Ala Littoria » per Tirana, 3 volte la settimana, pag. 129; da e per Scútari, 3 volte la settimana, pag. 128), alla confluenza dei due *Drin*, capoluogo della provincia del Kossovo. Il paese sorge su terreno limitato e circondato da colline molto ripide, quindi è impedito nel suo sviluppo urbanistico; a ciò s'aggiungono i finora scarsi collegamenti stradali.

A SE di Kúkës è la regione di *GORE*, il cui villaggio più importante è quello di *Shistëvec* (10 ore di cavallo), ai piedi del M. *Murge* e *Kallabas*, ove una spessa coltre di neve ricopre il terreno da dicembre a marzo. Questa zona, quando le comunicazioni terrestri con Kúkës saranno assicurate, avrà un sicuro sviluppo come centro scistico. Già nel 1934 un Ufficiale italiano iniziò qui, per i soldati albanesi, un corso sciatori che ebbe tale successo anche tra la popolazione locale, che i più giovani han finito con l'adottare gli sci come mezzo abituale, sci che essi stessi li costruiscono in forma rudimentale. Nella zona di Kúkës sono stati accertati importanti giacimenti di minerali di cromo.

DA KÚKES A GIAKOVA carrozz. km. 20 c. fino a *Vau Spas*, poi mulattiera fin presso *Giakova*. - La carrozz., valicato subito il *Drin Nero*, discende in direzione NO la riva sin. del *Drin* comune finché giunge, km. 20 c., a *Vau Spas*, ov'è un bel ponte sul fiume, costruito da tecnici italiani. Prima di arrivarvi, si vedono le rovine del famoso *ponte del Vixir*, costruito dai Turchi e distrutto dai Serbi nella loro ritirata durante la guerra mondiale. Era a 5 grandi valichi, di cui 3 ogivali, e di straordinaria leggerezza. Mulattiera da *Vau Spas* a *Puka*, pag. 168. Valicato il *Drin*, si prende una mulattiera in direzione NE, si tocca il villaggio di *Golaj* e si giunge alla frontiera albanese-iugoslava, scendendo poi a *Giakova (Djakovica)* m. 393, sopra uno degli affluenti di d. del *Drin Bianco*, il centro più importante del distretto iugoslavo della *Metohija*.

DA KÚKES A KRUMA E A THETI mulattiera, ore 30. - A N di Kúkës si stacca una mulattiera che attraversa sopra un ponte veneziano il *Drin Bianco* e conduce a *Kruma* (6 ore di cavallo), che fino al 1928 fu sede della prefettura trasferita a Kúkës. Da *Kruma* in oltre 3 ore si giunge a *Letaj*, ove la mulattiera si biforca. Un ramo va verso E fino a *Giakova*, v. sopra; un ramo verso NO a *Trifush* (già *Tropoja*), sede della sottoprefettura di *Giakova* (8 ore di cavallo). Da *Trifush* si può continuare per *Dragòbia* nella *Valbona*, una delle più pittoresche vallate albanesi, che non ha nulla da invidiare alle più celebri vallate di altri Paesi; poi da *Dragòbia* a *Theti* nella *valle di Shala* (13 ore di cavallo da *Trifush*), donde si continua per carrozz. fino a *Scútari*, pag. 167.

La carrozz. per *Prizren* risale la riva sin. del *Drin Bianco (Drin i Bardhe)*, oltrepassa a sin. il ponte veneziano su questo e dal quale parte la mulattiera per *Kruma*, v. sopra, valica la *Ljuma*, affluente di sin., lascia a d. in alto *Bardhoc*, quindi *Morina* m. 428 e poco dopo, a km. 18 da Kúkës, giunge alla frontiera albanese-iugoslava (*dogana*). Di là da questa, tocca *Vrmica*, si alza un poco, poi scende a (km. 33 da Kúkës), *Prizren* m. 450, centro commerciale in bella posizione ai piedi del M. *Koritnik*, costruito ad anfiteatro e abbellito da giardini. E' attraversato dalla *Bistritza di Prizren*.

E' forse la romana *Theranda*, detta *Prizdriana* dai Bizantini. Appartiene alla Serbia in seguito al trattato di Bucarest. Dalla sua cittadella, sopra una roccia a picco, splendido panorama.

## 13. - Córiza e dintorni.

Pianta qui contro e Carta a pag. 184.

**Alberghi:** *Pallas* (2 C), Rruga S. Giorgio, 18 cam. a Fr. 2, con rist. - **Ristoranti:** *Mensa degli Italiani*, ottima cucina casalinga. - Numerosi *caffè* e tipiche *rostiticcerie*.

**Posta, Telegrafo e Telefono** (1 C), presso il viale Regina Elena. - **Banche:** *Nazionale d'Albania*, palazzo proprio, all'ingresso della città da N, a sin.: *di Napoli*, viale Reg. Elena.

**Autopubbliche**, presso la chiesa di S. Giorgio.

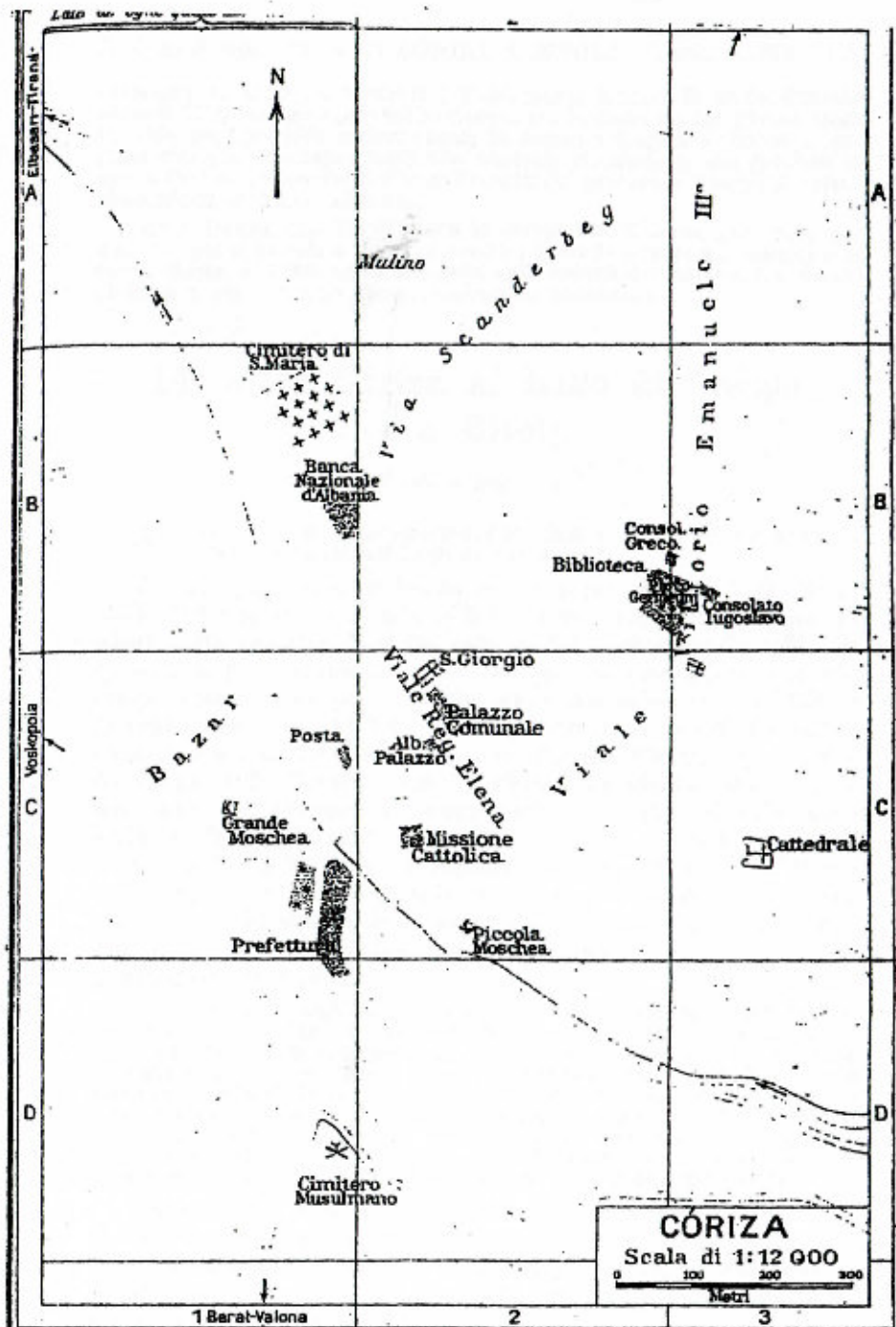
**Autocorriere:** per Elbasan e Tirana, 1 corsa al g.; per Argirocastro, 3 corse la settimana; per Flórina (Grécia), 1 corsa al giorno.

**Agenzia « Ala Littoria »**, viale Reg. Elena (servizi da e per Tirana, 3 volte la settimana). - **Agenzie di Navigazione:** *Italia*, *Lloyd Triestino Adriatica*, viale Regina Elena. - **Consolati:** *Italia*, Rruga Abdyl; *Iugoslávia*, viale Vitt. Emanuele III; *Grécia*, Giardino Pubblico.

**Biblioteca pubblica**, parco T. Germenj. - **Sezione della « Dante Alighieri »**, viale Vitt. Eman. III. - **Tre LIBRERIE e AGENZIE GIORNALISTICHE**, di cui due nel viale Reg. Elena. - **Sel FARMACIE**, di cui tre nel viale Reg. Elena. - **NEGOZI** moderni d'ogni genere.

**Córiza** (*Korça*; greco *Korytza*) m. 835, ab. 24 000 (circa 2/3 ortodossi; gli altri, musulmani), ai piedi delle pendici occidentali dei M. Morova e dominante una vasta pianura, tra le più fertili dell'Albania (la provincia di Córiza produce circa il 60 % del grano albanese) e più lo sarà quando il naturale prosciugamento del lago Maliq verrà accelerato con opere di bonifica già previste dal Governo Fascista, è il capoluogo della più popolosa provincia del Regno e una città d'aspetto moderno e delle maggiori del paese. Le carrozzabili che l'uniscono a Tirana, a Valona e a centri della Grécia e della Iugoslávia ne hanno fatto un emporio commerciale di primaria importanza e ne hanno promosso il celere sviluppo, che diventerà ancora maggiore quando tra poco una nuova carrozz. lungo la valle del Devoll avrà notevolm. abbreviata la distanza che ora la divide dalla Capitale.

Da un documento recentemente rinvenuto si ha notizia di Córiza fin dal 1280; però poco si sa della sua storia. Sembra che fosse distrutta dai giannizzeri di Murat II nel 1440. Il fondatore di Córiza moderna fu un certo *Ilias Hoxha*, figlio di un prete ortodosso del villaggio di Panarití, e che fu preso come ostaggio da Murat II. Egli divenne uno dei più valorosi ufficiali del corpo dei giannizzeri e alla conquista di Costantinópoli (1453) si guadagnò il titolo di Bey e più tardi quello di Mirahor, ancora più ambito. Divenuto vecchio, ottenne in dono le terre della conca di Córiza, si stabilì dove sorgeva la vecchia città e vi costruì la Moschea Grande tuttora esistente. Da allora Córiza si andò man mano accrescendo fino a oggi. Al suo incremento hanno molto contribuito di recente alcuni cittadini che, avendo fatto fortuna in América, sono tornati in patria. Durante le guerre balcaniche fu occupata dalle truppe greche il 6 dic. 1912 ed evacuata nel '13. Durante la guerra mondiale fu occupata dalle truppe



degli eserciti belligeranti. Nel 1916 vi erano le truppe francesi del generale Sarrail, le quali vi instaurarono una repubblica indipendente, finita il 26 maggio 1920 col ritorno della città e della provincia allo Stato Albanese. Córiza è il centro religioso dell'ortodossia albanese.

Nella zona di Córiza sono stati accertati importanti giacimenti di amianto, che saranno sfruttati dalla Soc. Cave di S. Vittore. Nella piana sono state predisposte vaste coltivazioni di barbabietole e presso la città sorgerà un grande zuccherificio.

Entrando in Córiza da N, a sin., il grandioso *Palazzo della Banca Nazionale d'Albania* (1 B), a d., l'*Ufficio di Polizia*. Lasciando a d. la via del *Bazar*, si continua a sin. nel *viale Regina Elena*. A sin. sono la moderna e ampia chiesa ortodossa di *S. Giorgio*, ma senza particolari pregi artistici, e il moderno *Palazzo della Bashkia* (Municipio; 2 C). Presso la fine del viale, a d., in una via recentem. aperta, la *Missione Cattolica* (O 2). Al termine del viale, a d., gli *Uffici della Prefettura* (un nuovo edificio è in costruzione nei pressi della *Moschea Grande*). A sin. incomincia il *viale Vitt. Emanuele III*, che si allarga poco dopo in una bella arteria alberata e fiancheggiata da graziose villette moderne. Esso è il pubblico passeggio nei giorni festivi.

All'inizio del tratto più ampio del viale, a d., le rovine della *chiesa arumena del Salvatore*, caduta per terremoto nel gennaio 1931, poi un grazioso *Giardino Pubblico*.

Presso la strada è il *monumento a Temistocle Germenj*, sostenitore della repubblica di Córiza, ucciso a Salonico. In fondo al *Giardino Pubblico* si trova il bianco grazioso edificio della *Biblioteca Pubblica*.

Il viale continua ancora per lungo tratto e si prolunga nella carrozz. per Bitolj (Jugoslávia) e Flórina (Grécia), pag. 182.

Retrocedendo nel viale e, poco dopo le rovine della chiesa del Salvatore, continuando nella *via della Metropolia*, si giunge alla *Cattedrale* (3 C), dedicata a *N. Signora*, pur essa, coi suoi due campanili della facciata, di costruzione recente. Sempre proseguendo, ora verso la collina, si arriva alla *Fabbrica Italiana di Birra*, che si visiterà per i suoi moderni e grandi impianti, che ne fanno una delle affermazioni di avanguardia della tecnica e del lavoro italiano in Albania.

Salendo sulle colline, ove sono le cappelle di *S. Atanasio* e di *S. Elia*, si ha il panorama della città e della conca. Scendendo di nuovo verso Córiza, valicato il torrente che scorre a sin. della *Fabbrica della Birra*, si giunge alla *Moschea Grande* (1 C), fondata come s'è detto da *Ilias Hoxha*, nel 1482, e restaurata per tre volte. Sul davanti, la tomba del fondatore; nell'interno, dipinti notevoli. Nei pressi della *Moschea*, la moderna *Torre dell'Orologio*. Di qui, attraverso un caratteristico dedalo di viuzze, si torna al *Bazar* (1 C), dove si possono acquistare coperte di lana e tappeti a mano di notevole effetto.

**ESCURSIONI.** - I dintorni di Córiza sono interessanti per le bellezze panoramiche, per la floridezza dei campi e per i ricordi di storia e d'arte.

1° A MBÓRIA (*Mborja*), carrozz. di circa 5 km. Si prende lungo la sin. del torrente, uscendo dalla città e, andando in direz. E-SE, si giunge a Mbória, villaggio nella prima pendice del M. Morova. Vi è la notevole chiesa dell'Assunzione, che sarebbe stata fondata alla fine dell'VIII sec., nell'epoca nella quale altre chiese furono erette sul lago di Prespa, ma venne rifatta nel 1913. E' di mattoni, di stile bizantino con cupola; nell'interno, molti affreschi di pregio. Presso il paese sono miniere di lignite.

2° A VOSKOPOJA km. 24. Si può fare a rigore in una mezza giornata, ma è consigliabile dedicarvi una giornata intera, partendo di buon mattino. La strada è, dopo Voskop, molto stretta e a forti pendenze, perciò accessibile soltanto a vetturette. Si esce dalla via del Mercato e si prende all'incirca la direzione O; si lascia a sin. il monastero Bektashi e il villaggio di *Turani*; si valica, sopra un bel ponte di muratura, il *Dunavsi*, che a N si getta nel lago Maliq, e più lontano si arriva a, km. 10, *Voskop*, tra colline che producono uve pregiate; a km. 15 si lascia a d., oltre una profonda gola, il villaggio musulmano di *Gjonomas*; a km. 16, fontana a sin.; a km. 17 si sbocca in un altipiano, traverso il quale si arriva a, km. 24, *Voskopoja*, già *Moscòpoli* m. 1115, che domina un vasto panorama cui fanno da sfondo a SO i monti *Ostroviza*.

La città, secondo documenti del Patriarcato di Ocrida, fu fondata verso il 1800 da pastori valacchi cristiani e divenne un importante centro economico e culturale (ebbe, prima città della regione, una tipografia e un'Accademia), giungendo al massimo sviluppo nel XVIII sec., con circa 40 000 ab. e una ventina di chiese. Nel 1768 e nel 1785 i Turchi la distrussero, rispettando le chiese, ma gli ab. l'abbandonarono, rifugiandosi specialm. a Córiza, ove tuttora esiste la Società dei Voskopojari. Ridotta a misero villaggio, fu attaccata anche nell'ott. 1916 da banditi al servizio dei Turchi. Tra le rovine vive ancora qualche famiglia. Varie chiese sono cadenti; tra quelle in buone condizioni si nominano le più notevoli.

- a) S. NICOLA, nel cui cortile si entra passando sotto un caratteristico campanile quadrato, da poco restaurato. La chiesa è fiancheggiata da un portico decorato da maioliche e con 7 cupole affrescate nel sec. XVIII. Nell'interno della chiesa, che ha un narcece completam. chiuso, si vedono un'iconostasi lignea con begli intagli, del 1743, una cattedra lignea, pur intagliata, del 1758, con l'immagine di Cristo incoronato, seduto e benedicente. Alle pareti, affreschi di scene *Evangeliche* e della *vita di S. Nicola*. Il tetto, di lastre di pietra, poggia direttam. sulla travatura di legno. - b) CATTEDRALE DELLA MADONNA. Ha campanile quadrato, da poco ricostruito; un portico a maioliche decorative e con 7 cupole affrescate; un interno a tre navate, con affreschi deteriorati e un narcece chiuso e più alto della navata mediana. - c) S. ATANASIO, della stessa pianta della Cattedrale. Il portico ha 6 cupole affrescate nel 1745 (*scene del Vecchio Testamento, Giudizio finale e figura di S. Atanasio*). Notevoli alcune decorazioni con vasi policromi e tre iscrizioni su mattone. Di fronte a questa sono le rovine di una chiesetta sullo stesso tipo architettonico.

Prendendo verso N, si valica il torrente *Voskopoja* e si trova a sin. la chiesa di S. *Paraskevi*, che si vuole sia la più antica della regione. Continuando si arriva, dopo circa km 1.5, al MONASTERO DI S. PRODROMO (S. *Giovanni Battista*) m. 1279, in luogo bellissimo, al limitare di una pineta, con vasto panorama e meta di frequenti gite da parte degli abitanti dei dintorni (acqua eccellente). Il monastero è a due piani e sormontato nell'ingresso dal campanile; notare le feritoie del piano terreno. La chiesa è nell'interno del monastero; ha narcece chiuso e affreschi del XVI secolo.

3° A VITKUCI km. 25.8. Si segue la carrozz. di Kelcyra, pag. 198, fino al km. 13.9, poi si prende a d. e con viva salita si arriva a Vitkuci

(*Vitkuci*) m. 1350, nel versante NE del monte Bunar. Si crede fondato verso il 1100; era prospero nel XVIII sec., ma fu distrutto dai Turchi. Oggi ha 1200 ab.; possiede ottimo clima, in mezzo a faggete e numerose caccate d'acqua, che fanno agire una centrale idroelettrica che fornisce la luce a Córiza. Un secolo fa Naum Vequllaerhi preparò a Vitkuci il primo abbecedario di lingua albanese.

4° A DARDA km. 18. Si segue la carrozz. di Kelcyra, pag. 201, per km. 7.5, poi si prende a sin.; si toccano i paesi di *Dvoran* e *Bobostiza* e si sale a Darda m. 1300, sopra una sella della catena del Morova, tra boschi di faggi e pini. Ottimo clima; vastissimo panorama.

## 14. - Da Córiza al Lago di Prespa e a Bitolj.

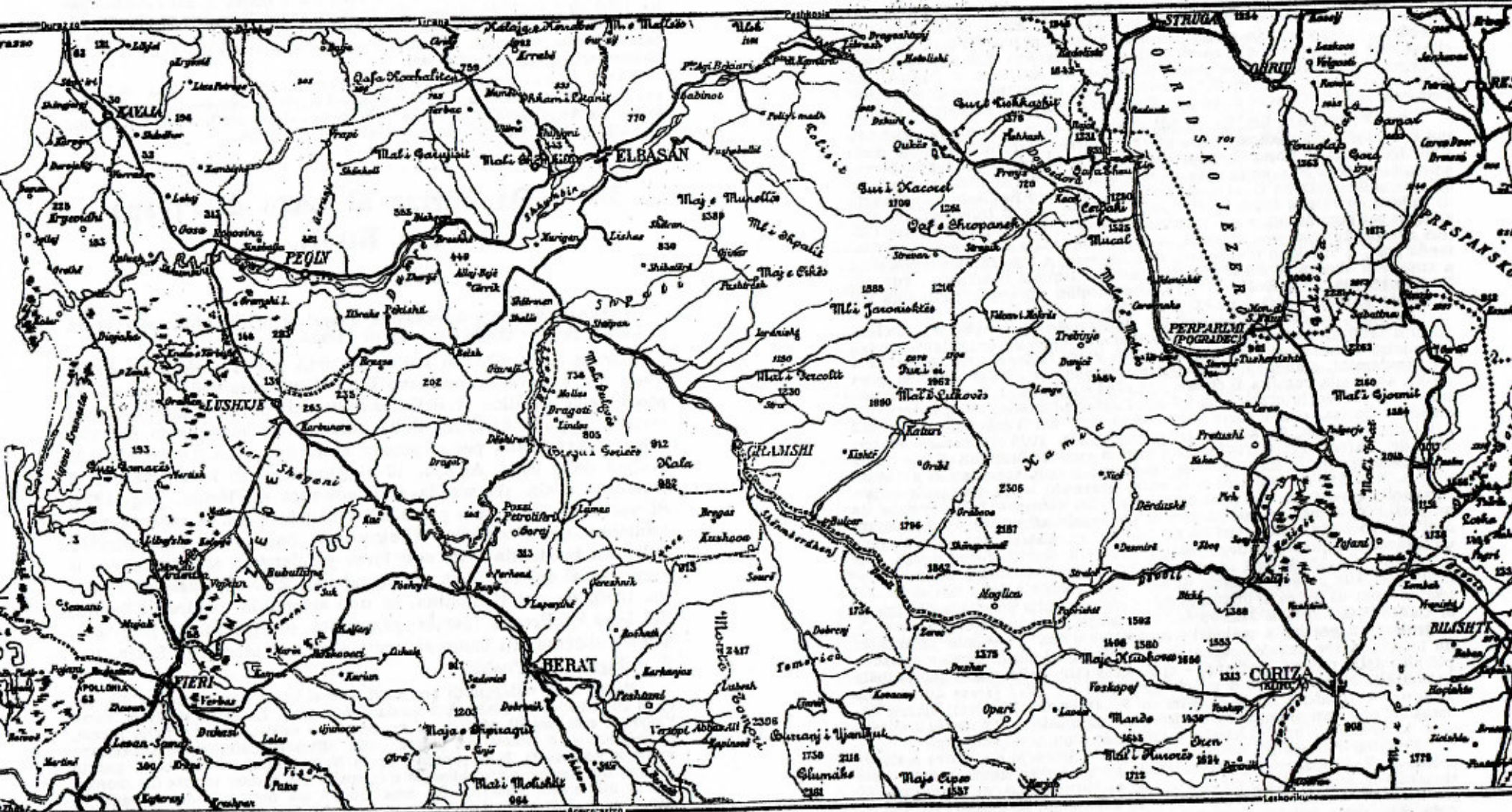
*Carta a pag. 184.*

CARROZZ. km. 97; interessante dapprima per la vista della conca di Córiza, poi per quella del Lago di Prespa.

Córiza, pag. 178. Si lascia la città per il *viale Vill. Emanuele III* e si va in direzione NE, al margine della pianura, ai piedi della pendice N della catena dei Morova; alle falde di questa, a poca distanza dalla carrozz., si susseguono dei villaggi caratteristici per il profilo agile dei minareti sui bianchi gruppi delle case. Al km. 13 si giunge a un bivio, da cui si prosegue a sin. (la strada a d. conduce a Flórina, pag. 182). Si valica il *F. Devoli*; a km. 18 s'innesta a sin. la carrozz. proveniente da Perparimi (Pogradec), pag. 174. Continuando sulla d., la strada sale, con forte pendenza e strette curve, il versante E del M. That, giungendo al, km. 23, *passo di Frevti* m. 1090, da cui si domina, in uno splendido quadro, il bacino del lago di Prespa (per le generalità di questo, v. pag. 29). Ripida discesa. In basso si lascia a d. una strada di 5 km. per il villaggio di *Pustez*.

*Pustez* è un villaggio di pescatori, ove si trova una barca per escursioni sul LAGO DI PRESIPA (prezzo da convenirsi). La barca si dirige verso l'isoletta rocciosa di *Mali Grad* m. 884, ove esiste, scavata nella roccia, la *chiesetta di S. Paolo*, del IX sec., con affreschi deteriorati. Ritornando verso la sponda O, la si percorre verso N, notando, scavate nella parete a picco del monte, altre chiesette e cappelle che furono abitate da monaci dal IX all'XI sec. Notevole fra esse quella un poco a N del villaggio di *Glomboc* e dedicata alla Madonna; essa è scavata assai in alto e vi si accede solo mediante scale di corda fissate nella parete del monte.

La carrozz. prosegue verso N passando assai vicino alla sponda del lago e lasciando vedere l'isola di *Veliki Grad*, che appartiene alla Jugoslavia. Si giunge, km. 45, al villaggio di *Sabatina* e poco dopo al, km. 45.9, CONFINE ALBANESE-IUGOSLAVO (dogana e ufficio di polizia).



DELL'ALBANIA AL 600 000. DELL'1. G. M. (FIRENZE)

Scala di 1 : 600 000

La strada discende al lago e lo contorna per alcuni km., poi se ne allontana; a km. 65 si unisce a sin. una carrozz. proveniente da Ocrida. Si va in direzione E salendo tra colline fino a 935 m., poi scendendo nella valle del Dragor a, km. 97, Bitolj (*Monastir*), unita per ferrovia a Belgrado, a Salonico (238 km.) e ad Atene.

## 15. - Da Córiza a Bilishti e Flórina.

*Carta a pag. 184.*

CARROZZ. km. 86, interessante per la vista sulla conca di Córiza, poi nell'alta valle del Devoli, infine in quella della Melova.

*Córiza*, pag. 178. Si esce per il viale *Vittorio Emanuele* e si corre in direzione NE, ai piedi delle pendici N dei M. Morova. A sin. il terreno digrada dolcem. verso il Lago Maliq; a d., alle falde dei monti, si susseguono numerosi villaggi, caratteristici per i minareti che s'inalzano sui bianchi gruppi di case. Km. 12 bivio a sin. per il Lago di Prespa e Bitolj, pag. 181. Si prosegue a d., lasciando a d. il borgo di ZEMBLAK. Si risale in sponda sin. il corso del Devoli, che si apre il cammino fra i M. Morova a S e il M. Cernik a N; verso il km. 17 la valle si apre in una fertile conca, con paesetti abbastanza popolosi. A d., le pendici E dei Morova folte di vegetazione; a sin., la depressione del lago Mirka Prespa. Si valica il *Devoli* e si giunge a, km. 26, Bilishti m. 870, ab. 2500 (*caffè*; posta, telegrafo e telefono; rifornimento benzina; Sezione della «Dante Alighieri»), sede di sottoprefettura situata quasi alla testata del F. Devoli.

CARROZZ. A HOČISTI, km. 9, all'uscita di Bilishti, in direz. SO. *Hočisti* m. 900, nel pendio E dei Morova, è simpatica fresca località in mezzo a folla vegetazione arborea. Il monastero ortodosso di S. *Elia* (a S del paese, sopra un monticello alberato) e la chiesa di S. *Nicolò* hanno buone pitture bizantine.

La strada si snoda nelle pendici S del M. Gorkpes, attraversa, km. 30.5, il villaggio di *Capeshtize* e a km. 35 giunge al confine albanese-greco (ufficio di dogana e di polizia). Si tocca un passo sopra il villaggio di (km. 38) *Smerdeche* e si scende lungo un affluente della Melova. Km. 47.5 si unisce a d. la strada proveniente da (km. 23) *Castória* (*Kastorja*), sulla riva del lago omonimo. Si prosegue verso N, nella valle della *Melova*, salendo, km. 63, al valico di *Pisoderi* m. 1373, poi si scende in direz. E nella pianura di Flórina. Km. 86 *Flórina* (*Phlórina*) m. 862; ferr. e carrozz. di km. 38 per Bitolj (Iugoslavia), v. sopra; ferr. km. 195 per Salonico.

## 16. - Da Durazzo a Bérat, Kelcyra e Giánnina.

*Carta a pag. 176, 184, 200 e 208.*

CARROZZ. km. 278.8. Straordinariamenti varia per il passaggio, che offre dapprima la vista della baia di Durazzo, poi quella della piana della Musacchia; si anima alquanto nella valle del *Semeni* e del suo affluente *Osum*; assai pittoresca all'arrivo a Bérat; quindi interessantissima nel valico della catena che divide il bacino del *Semeni* da quello della *Voiusa*; ancora interessante lungo la valle di quest'ultima e di nuovo variata nel superare le catene che dividono il bacino della *Voiusa* da quello del *Kalamas* e da quello del Lago di Giánnina.

*Durazzo*, pag. 143. Si esce a NE della città per il corso *Vill. Eman.* e si piega subito verso E; vista a d. dell'arco della baia di Durazzo e a sin. della laguna, di cui si traversa, a km. 2, il breve emissario; si lascia a sin. (km. 2.2) la carrozz. per *Tirana* e per *Scútari*, pag. 147, e si prosegue lungo la bella spiaggia sabbiosa che contorna la baia di Durazzo e che in questi ultimi anni, con la costruzione di numerose villette, è divenuta la *Durazzo Bagni*, una spiaggia di moda in Albania. Pittoresca vista retrospettiva della città e, in avanti, del Capo *Laghi*. A km. 8 si passa al piede della rupe detta *Sasso Bianco* m. 108, a km. 10.5 si trova a sin. la *Scuola Agraria* e al km. 11 si passa sotto l'altura dominata dal paese di *Gezdaraj* m. 91. Ci si viene allontanando dalla spiaggia; si passa il P. *Kaja*, si lasciano a d. delle saline e si arriva a, km. 20, *Cavája* m. 18 (*caffè*; posta, telegrafo e telefono; rifornimento di benzina), ab. 7.000 in maggioranza musulmani, grosso borgo agricolo e sottoprefettura.

Il paese si stende ai lati della carrozz. con numerose botteghe in cui sono esposte le stoviglie di terracotta, delle quali si fa qui grande produzione. E' uno dei maggiori centri agricoli dell'Albania (specialm. tabacco), essendo la plaga molto fertile. È in progetto la bonifica di un comprensorio di c. 10.000 ha., ove si conta di sviluppare la coltura del cotone, del semi oleosi e del granoturco.

La carrozz. si dirige verso SE, nella valle ben definita a SO dalla catena collinosa della *Malizija* e a NE dalle estreme pendici occidentali dei M. *Calkumani*, in mezzo alla quale scorre il F. *Darci* che la strada attraversa al km. 23 su ponte di cemento. Poi ci si avvicina allo *Shkumbi* e piegando verso E e seguendo il profilo delle colline a sin., si giunge, a km. 35.4, al bivio di *Rogozina*, dal quale si prosegue a d. per Bérat, mentre la strada a sin. porta a *Elbasan*, v. sotto.

DAL BIVIO DI ROGOZINA A ELBASAN CARROZZ. km. 44.6. Si risale a d. dello *Shkumbi*. In direzione E, tra i M. *Krabe* a N e i M. *Dushku* a S, nel percorso dell'antica via *Egnatia*, che da *Dyrrachium* (*Durazzo*) portava a *Thessalonica* (*Salonico*). Km. 9.6 (45 da Durazzo) *Pekini* (*Pekin*) m. 60, ab. 2000 (posta, telegrafo e telefono), sottoprefettura. E' sul



posto di *Clodiana*, stazione della via Egnatia, nel punto ove a questa si univa l'altra via proveniente da Apollonia e da Valona. E' centro agricolo e mercato di olio (molti uliveti nel territorio) e di riso. Notevoli la *torre dell'orologio* e la *moschea*. La valle si restringe e verso il km. 35 si allarga nella magnifica conca di Elbasan. A km. 38.6 (74 da Durazzo) si unisce a sin. la carrozz. proveniente da Tirana, pag. 170. Si traversa il *torr. Kush*, si segue lo *Zaraniska*, altro affluente dello *Shkumbi* e, valicatolo su ponte di muratura, si entra in, km. 44.6 (80 da Durazzo), *Elbasan*, pag. 171. Il percorso Durazzo-Elbasan per la via Egnatia è più breve di quello per Tirana di km. 13.

Poco dopo si valica, con bel ponte di cemento a 5 campate, lo *Shkumbi* (per le generalità del fiume, pag. 28); di là la strada è un alternarsi di brovi salite e discese ai piedi delle pendici occidentali dei *Dushku*, spoglie di vegetazione. Si lascia a d. la *palude di Terbuf* (*Kneta e Terbufit*), limitata verso il mare da una linea di basse colline, su cui spicca il convento di *Ardeniza*, e, passando attraverso buone colture e molti frutteti, si giunge, km. 55, a *Lúshnja* m. 70, ab. 3000 (*Caffè*; posta, telegrafo e telefono; rifornimento benzina), sede di sottoprefettura e importante centro agricolo, ove si raccolgono i prodotti della vasta piana della *Musacchia*, che si stende a O e a SO e che di molto si accrescerà, quando questa sarà tutta risanata. Possiede una *Scuola Agraria*.

Si entra nella piana della *Musacchia*, di cui si segue il margine NE. Presto si è a, km. 56.5, un bivio, da cui si continua direttamente sulla sin.; la strada a d. porta a *Fieri* e a *Valona*, pag. 190. Si va lungo ondulazioni dominando la piana della *Musacchia*, poi si scende a valicare, a km. 69, sul ponte di *Cuci*, il *Semeni* (per le generalità del fiume, pag. 28; sull'altura a d., che è il principio della catena montuosa della *Sinja*, sorge il villaggio di *Kuo*); più lontano si arriva al, km. 78, bivio di *Póshnja*, donde si prosegue a sin., mentre a d. si va a *Fieri*.

DAL BIVIO DI PÓSHNJA A FIERI carrozz. km. 30.8, che sarà seguita da chi, provenendo da *Bérat*, vuole recarsi a *Fieri* o a *Valona*. Una breve salita, poi si scende nella valle del *Semeni*, dominando la piana della *Musacchia*. Si alternano terreni coltivati a distese a pascolo o a bosaglia. A km. 15, il piccolo centro agricolo di *Rostorec*; a km. 17 si valica un affluente del *Semeni* e, a km. 21, la *Bucalica*. A km. 28.6 si stacca a sin. una strada per *Ballah*, pag. 191. In ultimo si unisce a d. la strada proveniente da *Lushnja* e da *Durazzo*, pag. 190; si valica su ponte la *Gjániza*, affluente del *Semeni*, e si entra in, km. 30.8, *Fieri*, pag. 190.

Si va ai piedi delle pendici delle colline che scendono dalla catena della *Sinja*, poi, su ponte a tre archi, si valica l'*Osum* o *Lum i Bératit*; poco dopo si stacca a sin., a km. 81.5, una strada bitumata per i *pozzi petroliferi di Devoli*, con aeroporto. Si risale sulla sin. la valle dell'*Osum*; appare il castello di *Bérat*, che nasconde la città; si oltrepassano i Giardini pubblici, si gira attorno all'altura, che porta il forte, e si entra in, km. 93, *Bérat*, pag. 186.

Traversata *Bérat*, si valica l'*Osum* sul ponte di *Kurd Pascià*, pag. 187, poi, percorso il quartiere di *Goriza*, la strada si alza rapidamente; bella vista retrospettiva della città, dominata dalla cittadella, e del letto dell'*Osum*, diviso in tanti piccoli bracci. I declivi della montagna sono rivestiti di ulivi e di viti, ai quali più in alto si sostituiscono ginestre e arbusti. A km. 101.2 sparisce la vista di *Bérat*; a km. 104 anche quella della valle; a km. 108 vi è una breve contropendenza; km. 110 si trova a d. una fonte. Di qui la strada affronta, con difficili e strette curve, le scoscese pendici del *M. di Ciorociaf* (*Çoroqaf*) che divide la valle dell'*Osum* da quella del *Lum i Molishtit*, suo affluente di sinistra. Si sale fin verso il km. 126.3, da cui inizia una ripida discesa, che porta a, km. 128.8, una casa cantoniera con telefono. Riprende la salita, con vista a d. della profonda valle ove corre l'affluente, finchè si giunge, km. 133.6, al valico di *Glava* (*Qafa e Gllavë*) m. 903, presso cui è a d. la scuola del piccolo centro montano di *Glava* (*Gllavë*). Comincia una discesa che porta a, km. 139.7, *Busi*, paesetto montano con posto di polizia e telefono. Panorama amplissimo sulle grandiose catene all'intorno. La discesa continua fin verso il km. 143, poi riprende una lunga salita che porta al, km. 151.2, *Passo di Qafa e Kycok* m. 700, da cui il panorama è ancora bellissimo, sovrastando su tutte le catene quella del *Tomori*. Si scende nella valle del fiume *Desniza* (*Desnices*), che si valica a km. 157.3, in località detta *Hani Balaban*, poi fino a *Kelcyra* lo si costeggia; a km. 165.7 si trovano una fonte e una cascatella. Si passa attraverso folti castagneti; si ha a d. l'alta e brulla catena dei *M. Trebiscini* (*Mali Trëbëshinj*); a sin. la montuosa regione del *Nica*. A km. 171 si giunge a *Kelcyra* (*Këlcyrë*; in serbo *Klisura* = gola) m. 200, piccolo paese noto soprattutto per il bivio stradale: a d. si va a *Tepeleni* e a *Valona* o ad *Argirocastro*, pag. 199; a sin. direttamente si continua per *Córizza*.

Sopra il paese, nel fianco scosceso dell'estrema punta S dei *Trebiscini*, sono le rovine di un forte n. 300, di cui *All di Tepeleni* si servi per guardare il passo che conduce alla sua patria.

Si risale ora la *Voiusa* lungo la d. idrografica: la valle è abbastanza larga e a d., sulle pendici della catena dei *Nemerka* (*Nëmërcë*), si vedono paesetti rurali abbastanza numerosi. A km. 175.3 la valle si restringe, poi si riallarga, bene coltivata sui due versanti. Si valica la *Lomnica*, affluente della *Voiusa*, poi la valle si restringe; a d. le pendici dei *Nemerka* sono coperte di ricca vegetazione arborea e sparse di ridenti paesi, mentre le alture a sin. sono a prati o ad arbusti. Valicata su ponte di ferro la *Voiusa*, si entra in,

km. 186.5, *Permeti* o *Premeti* (*Prëmet*) m. 242 (*Alb.: Europa*, con rist.; *Adriatik*; posta e telegrafo; rifornimento benzina), ab. 3000, in maggioranza cristiani, sottoprefettura. E' città pittorescamente situata sulla sin. della *Voiussa* e sulle pendici NE di M. *Dhembel*, estremità NO della catena dei *Nemerka*.

Secondo una leggenda, vi avrebbe predicato S. Paolo; secondo un'altra, vi avrebbe dimorato S. *Premito*, supposto fondatore della città, al quale è dedicata una delle due chiese del paese. L'altra, di *S. Maria del Bazar*, si trova fuori dell'abitato ed è stata di recente restaurata. In fondo al paese è una grande roccia, detta *Guri Qyteti* (pietra della città), alta 25 m., su cui sono i resti di un oratorio, che è luogo di pellegrinaggio; più in alto sono le rovine del *forte di Boringa*, ove si vuole fosse un tempo la città di *Permeti*, che, secondo una leggenda, venne abbandonata, in causa di un'invasione di serpenti. A 30 min. da *Permeti* è il villaggio di *Lousë* m. 455, con una chiesa antica decorata da affreschi.

Si continua sulla sin. idrografica della *Voiussa*; la valle si restringe; a km. 193 si vede a sin. un vecchio ponte a sezione acuta abbandonato; a km. 193.7 si stacca a d. un sentiero per *Badiloni* (monastero *Bektashi*) m. 450. Poi la strada arriva al km. 196.3, villaggio di *Petran*, piega a sin. e, sopra un vecchio stretto ponte turco a tre archi, traversa la *Voiussa* m. 335, poco a monte della confluenza della *Lengutiza*, poi sale un poco allontanandosi per breve tratto dal corso del fiume, scende e risale, mentre il fiume fa in questo tratto un gomito che rende più interessante il panorama. A km. 209.5 si scende e si trova, km. 211.3, un posto di polizia con telefono. In questo tratto è molto interessante a d. la vista della catena dei *Nemerka*, con le alte scoscese pendici. Si continua a scendere con molte curve per valicare, a km. 215.5, il *Lëskovik*, poi si seguita a risalire la d. della *Voiussa* fino alla confluenza del *Sarandaporo*; qui la strada piega a sin. e incomincia a rimontare la d. dell'affluente il quale per un tratto segna di qui il confine tra l'Albania e la Grecia. A km. 222.3 si giunge al bivio presso il PONTE PÉRAT. A sin. è l'ufficio doganale e di polizia; a d. si stacca la carrozz. che, valicando il *Sarandaporo* sul ponte *Pérat*, entra in territorio greco e conduce a, km. 56.5 dal bivio (278.8 da Durazzo), *Giannina*, pag. 204.

## 17. - Bérat e dintorni.

*Carta a pag. 184.*

ALBERGHI: *Colombo*, 16 cam. a Fr. 1.40, con bagno e rist.; *Savóia*, 4 cam. a Fr. 1. - POSTA E TELEGRAFO, via della Posta presso la via *Mbretnore*. - CAFFÈ. - RIFORMIMENTO BENZINA. - BANCA NAZIONALE D'ALBANIA, via *Mbretnore* (via Regia). - AUTOCORRIERE per Tirana e Valona, 1 corsa al g. - Dai pozzi petroliferi di Devoli (km. 14 da Bérat), SERVIZIO ABBE per Tirana (2 volte la settimana).

*Bérat* m. 70 e 238 nell'alto, ab. 12 000 (2/3 musulmani), capoluogo della provincia omonima, è città assai pittoresca, adagiata ai piedi di sette colline, ultime pendici della catena del *Tomori*. Situata sulla stretta gola che chiude il corso superiore dell'*Osum*, a guardia di una importantissima via d'accesso dal mare all'Albania centrale, è il naturale centro commerciale della regione montuosa che si stende a levante.

Poco si sa di *Bérat* fino al Medioevo. Sembra che qui sorgesse nel periodo romano la città di *Antipatrea*, conquistata da Roma nel 200 a. C. Teodosio il Giovane (408-450) la ricostruì chiamandola *Pulcheriopolis*, in onore della propria sorella *Pulcheria*. Nel X sec. divenne residenza episcopale, nel 1205 Michele Comneno la restaurò. Cadde per poco sotto il dominio degli Angioini, per ritornare nel 1270 sotto Bisanzio. Conquistata dai Serbi nel 1345, fu chiamata *Beligrad* (fortezza bianca) donde è derivato il nome moderno, con *Skanderbeg* e *Venezia* (nelle mura della fortezza si notano elementi architettonici veneziani) lottò contro i Turchi, che la presero nel 1440. A *Bérat* nel sett. 1922 fu tenuto il primo Congresso per la proclamazione della Chiesa Ortodossa Albanese Autocefala.

A NE di *Bérat* domina il massiccio del *Tomori* che assume al tramonto magnifiche tonalità di colori; invece a SO si leva il M. *Shpirag*, dalla cima che sembra mozzata e dai fianchi percorsi da incavature profonde, come ciclopiche cicatrici. La fantasia popolare ha creato la leggenda della lotta feroce che si svolse un tempo tra i due giganti, il *Tomori* e lo *Shpirag*, fratelli e rivali in amore. *Tomori* era armato di spada, *Shpirag* di fuoco. *Tomori* benchè ferito (le sue caverne) vinse avendo inferto profonde ferite nei fianchi del fratello (le profonde incavature). Ma i numi si adirarono e pietrificarono i due fratelli. La bella fata, causa di tanto danno, fu anch'essa mutata in rupe (quella ove sorge la fortezza della città) e piange nei secoli (le acque dell'*Osum*) il destino sventurato proprio e degli amanti. L'aspetto che offre *Bérat*, specie per chi vi giunge dalla strada di *Kelcyra*, pag. 183, è dei più interessanti e caratteristici dell'Albania, sia per la sua posizione, sia per la disposizione e l'architettura delle sue case, schierate quasi ad anfiteatro, le quali, con le bianche facciate e le numerosissime finestre, sembrano piuttosto la realizzazione di un disegno ordinato e grazioso, anzichè gli edifici di un centro che ha vissuto secoli di civiltà tanto diversi e periodi di storia assai travagliati.

Tre quartieri compongono la città: la *parte alta*, compresa entro la cinta di mura della fortezza e che è la più antica e interessante; la *parte bassa*, sulla sin. dell'*Osum*, quasi incavata nella montagna, che la sovrasta a S, tanto da non avere mai sole in tutto l'inverno; e la *parte moderna*, sulla d. dell'*Osum*, formata da vari rioui, e che si prolunga oltre la rupe della fortezza fino ai Giardini Pubblici e al borgo di *Muzaca*.

La parte sulla sin. del fiume si chiama *Gorisa* o *Vrani Kanti* ed è unita al resto della città dal ponte di *Kurd Pascid*, costruito nel 1780 e recentemente restaurato.

È a 7 archi. Nel suo primo pilone esisteva, fino all'epoca dei restauri, una celletta chiusa da inferriate, dove la leggenda vuole fosse chiusa una fanciulla e lasciatavi morire di fame per piacere gli spiriti maligni che si opponevano alla costruzione del ponte. Durante i lavori di restauro fu trovata nel pilone una testa femminile di legno.

In riva d., sopra il ponte e quasi a metà costa della rupe su cui sorge il forte, è la chiesa bizantina di *S. Michele*, a cupola; nell'int. si distinguono alcune figure di *Apostoli*, molto

scolorite. Un poco più in alto è una grotta, anch'essa dedicata al culto.

Procedendo per il grazioso lungo-fiume, si trova, nel centro del rione *Korona*, il busto di *Baba Duda* (padre Giorgio; morto nel 1915), che fu maestro di lingua albanese durante il penoso periodo della dominazione turca, che proibiva severamente tale insegnamento. A sin. del busto è la *Moschea degli scapoli* (*Xhamija e Pegavel*), la prima, costruita a Bérat, sembra nel 1492, ma certamente durante il sultanato di Bajazet II (1481-1512). Sotto il portico, notevoli dipinti: fogliami e fiorami inquadrano rappresentazioni di palazzi, paesaggi e marine.

Nel rione *Kastrioti* è notevole il monastero (*tekè*) di *Sheik Hassan*, che comprende un edificio rettangolare con bellissimo soffitto ed è fiancheggiato da un portico sostenuto da colonne provenienti da Apollonia, pag. 195.

Dalla via *Mehemet Ali Vrioni* si sale alla Fortezza, entro le cui mura vivono circa 1500 persone. Costruita su una specie di piattaforma naturale a circa 180 m. Sul letto del fiume e circondata da fianchi scoscesi, è chiusa entro una cinta di mura a forma di parallelogrammo irregolare, lunga circa 500 m. e munita di torri e bastioni ora quasi completam. rovinati.

Non si conosce l'epoca precisa in cui fu costruita; gli elementi architettonici fanno supporre che sia stata inalzata nel Basso Impero, rifatta da Michele Comneno e restaurata anche dai Veneziani. Sotto le sue mura si batterono valorosam., cadendovi quasi tutti, dei soldati italiani inviati da Alfonso V d'Aragona, sotto il comando di Raimondo d'Orsatta, in aiuto di Skanderbeg. Vi si entra da N., per una porta su cui è una pietra col monogramma di Michele Comneno; segue a d. una seconda porta, a volta, lunga 10 m. e larga 3.75. Subito a d., la sede dell'episcopato ortodosso.

Numerose case sono ancora abitate. Della trentina di chiese che sorgevano entro la cinta la massima parte è andata in rovina. Delle altre, sono notevoli la Cattedrale, le chiese della Trinità, di S. Maria e di S. Giorgio. La *Cattedrale di S. Maria* è di recente costruzione.

Nell'interno, una bella *cattedra* e una ricca *iconostasi* di legno intagliato e di buona fattura, provenienti probabilmente dalla vecchia cattedrale che sorgeva sulla piazza *Hykymet* e che fu distrutta nel 1852. A richiesta del visitatore viene mostrato il Tesoro in cui sono notevoli: due *Evangelari*, legati in lamine d'argento, e un «*epitaphios*», velo di m. 1.25 di lunghezza per 0.85 di larghezza, ornato di ricami in oro, argento e seta: al centro un *Cristo coronato di spine*, circondato da iscrizione greca che fa risalire il ricamo al 1373; agli angoli, 4 santi entro medaglioni. Questi oggetti provengono dalla Cattedrale di Ballsh.

La chiesa della Trinità ha sotto il portico due icone di assai buona fattura e, nell'int., colonne con capitelli romani, ornati di teste e tracce di affreschi. La chiesa di S. Maria, di stile bizantino, è assai ben conservata nell'interno.

I muri sono letteralm. coperti da affreschi con figure di santi e con scene del nuovo Testamento, disposte senza nessun ordine o proporzione tra loro. Soltanto le figure a d. e a sin. dell'iconostasi sono disposte regolarmente. Notevole un *S. Giovanni Battista* avvolto nel tipico mantello dei pastori albanesi; altre figure di santi portano cappelli a larga tesa anziché l'aureola.

La chiesa di S. Giorgio, preceduta da un portico (da questo, bella vista della città e della valle) ha nell'interno una notevole cattedra dello stesso stile di quella della cattedrale.

Sul punto più alto del colle, sulla piazza *Hykymet*, sono le rovine del palazzo dei *Pascià*. Notevole la cisterna in mattoni, a cui si discende per una scala. Un tempo l'acqua veniva portata alla fortezza con secchie «a catena», su per una scala di cui rimangono anche oggi tracce sul davanti del forte, nella parte più bassa della rupe.

Nel centro del castello, entro il cortile della scuola elementare, sono incastrate nel muro 5 teste antiche, provenienti forse da Apollonia, rappresentanti un *sileno*, un *uomo barbuto*, due *teste virili* e una *femminile*.

ASCENSIONE DEL M. TOMORI. - Bérat è il più comodo punto di partenza per la salita di questa bella montagna, la più caratteristica di tutto il paese e la più alta dell'Albania Meridionale. Essa è lunga una cinquantina di km., diretta quasi esattam. da N a S e divide il bacino dell'Osium da quello del Devoll, il quale, con la sua valle, contorna il massiccio da N. Ha i fianchi rivestiti di foreste di querce e di castagni e, in alto, di faggi e di abeti. La cresta è formata da una serie di altipiani mammellonati. La neve vi dura a lungo, anzi entro alcune buche si mantiene anche durante l'estate. - Occorre portare viveri per due giorni, perchè è difficile trovarne durante il percorso. Non occorre speciale equipaggiamento, perchè l'ascensione non presenta particolari difficoltà. Si può pernottare presso il monastero di Abbas Ali.

Si esce da Bérat da SE e si segue la mulattiera che risale la d. dell'Osium fino al villaggio di *Gradishta* (la strada continua per *Ciorovoda*, capoluogo della sottoprefettura della regione di Skrapari, con circa 500 ab. e press'a poco a 30 km. da Bérat; è in progetto una carrozz. da Bérat a Ciorovoda e in continuazione per Còriza); di qui si prende a sin. traversando un affluente e si arriva al villaggio di *Vértopi* e al paesetto di *Kapinovà* (circa 6 ore a cavallo da Bérat) m. 763. Di qui comincia la vera ascensione della montagna, alla cui vetta meridionale, *Maja Abbas Ali* m. 2396 o 2401, si giunge dopo circa 3 ore di salita. Sulla cima è il monastero (*tekè*) di *Abbas Ali*, un santone bektashi, ove ogni anno, il 25 di agosto, si reca grande folla di musulmani in pellegrinaggio, perchè si vuole che, in quel giorno, lo spirito di *Abbas Ali* ritorni sul Tomori dall'Olimpo, ove se ne andò dopo aver liberato la regione di Bérat dai barbari. *Abbas Ali* era capitato dall'Arabia in Albania insieme a un fratello più giovane, che invece si fermò a Bérat, divenendone il protettore. La leggenda non dà nessuna indicazione di tempo circa l'arrivo dei due fratelli, intorno ai quali la fantasia popolare ha creato questa aureola di santità e di eroismo. Certo è che il giuramento fatto in nome del M. Tomori aveva e ha anche oggi un grande valore per gli abitanti della regione. Per portarsi dalla *Maja Abbas Ali* alla *Maja Tomoriza*, la vera cima della catena, si percorre la cresta della montagna per circa nove chilometri di cammino non difficile. Dalla *Maja Tomoriza* m. 2418, il panorama è veramente grandioso; esso, nelle giornate limpide, va dai *Mokra* che chiudono il lago di *Ocrida*, ai

Morova a E, al Nemerka e in fondo al Pindo a S, agli Acrocerani e all'isola di Saseno a O, mentre a NO si stende la vasta pianura della Musacchia.

La discesa si può variare scendendo dalla Maja Tomoriza, dalla parte di O al villaggio di Tomori, e di qui a *Karkanos, Peshtani e Vodica*, fino a ricongiungersi poco dopo alla via dell'andata.

## 18. - Da Durazzo a Fieri e a Valona.

*Carte a pag. 184 e 200.*

CARROZZ. km. 123. E' interessante paesisticam. nell'ultimo tratto, per la discesa su Valona e il panorama della baia.

Da Durazzo al, km. 56.5, bivio dopo *Lishnja*, v. pag. 183. Dal bivio si prende a d., per traversare la piana della Musacchia in direzione NNE-SSO. A sin., in direzione SE, si scorge la catena del Tomori. La carrozz. giunge alle colline di Guriza e segue il piede della piccola catena. Oltrepasato il km. 70, si trova a d. un sentiero per il Monastero di Ardeniza, v. sotto. Si passa presso la chiesa di *Vojkan*, dedicata a S. Nicola, si giunge a un *quadrivio* e subito dopo, a km. 79, si valica il *Semeni* (per le generalità di questo fiume, v. pag. 28). La strada prosegue verso S e, dopo essersi unita alla carrozz., che da sin. proviene dal bivio di *Poshnja*, pag. 184, traversa il *Gjaniza* ed entra, km. 83, in Fieri m. 16 (*Alb. Illyria*; posta e telegrafo; rifornimento benzina; scuola agraria), ab. 1800 (in maggioranza ortodossi), grosso borgo d'aspetto moderno e importante mercato dei cereali della Musacchia. E' sottoprefettura.

Fu fondato nel 1877 da Omar Pascià Vrioni dove sorgeva un suo *ciflik*, su progetto dell'architetto francese *Barthélemy*. Perciò ha vie larghe e diritte e una vasta piazza per il mercato (il martedì) dei cereali. La chiesa, restaurata nel 1923, ha 2 portici laterali; in quello S è murata una statua marmorea paludata, di epoca romana, proveniente da *Apollonia*. Nel narcece sono affreschi rappresentanti scene di supplizi infernali, osservabili per la loro ingenuità.

ESCURSIONI. - 1° - AGLI SCAVI DI APOLLONIA, pag. 196. - 2°, AL MONASTERO D'ARDENIZA km. 14. Si segue la carrozz. per Durazzo fin quasi al villaggio di *Ardeniza*, v. sopra. Prima di questo, si prende a sin. una ripida mulattiera che, in circa 3/4 d'ora, porta alla vetta della collina, ove sorge il Monastero di Ardeniza m. 202. Esso è circondato da un muro di cinta: vi si entra dal lato S (presso l'ingresso, vari cipressi e qualche pino e, qua e là, delle tombe), per una porta voltata che ha la data 1474. Il cortile è quasi tutto occupato dalla chiesa e dal campanile. A sin. e nel fondo sono le camere per gli ospiti e le celle dei monaci, disimpegnate da un corridoio di legno. La CHIESA (*Natività di Maria*), rimaneggiata nel Settecento, ha un portico del 1754 nella facciata e un altro nel fianco sin.; presso questo sono una fontana, ormai fuori uso, decorata con frammenti antichi, da *Apollonia*, e una stele funeraria con iscrizione greca, che ha probabilmente la stessa origine. Nell'int. della chiesa, una bella *cattedra* lignea intagliata e dorata e una bella iconostasi con pitture (pregevole testa del Battista) e sormontata da colombe, nello stesso stile della cattedra. Alle pareti, affreschi: in alto, *scene del Vecchio e del N. Testamento*; in basso,

*Santi, Profeti, re, imperatori, personaggi celebri*; nel fondo, *S. Michele e Transilo della Madonna (1744)*. Il quadrato *campanile* è stato ricostruito nel 1925; dall'alto, splendido \*pan. sul mare, la piana della Musacchia e sulle montagne dell'Albania centrale, fra le quali torreggia verso SE il M. Tomori. - A c. 5 km. a E-SE si trova, sulla riva d. del *Semeni*, il *monastero di Kolkondari (S. Cosma)*.

3°, ALLA PUNTA SEMENI km. 17 verso O-NO, per carreggiabile poi per pista. Press'a poco ove finisce la carregg., a km. 7.5, prendendo a sin., si va a *Pojan*, al monastero omonimo e agli Scavi di *Apollonia*, pag. 196. Alla punta è un faro, pag. 198, e si trova una bella spiaggia sabbiosa. Alla punta approdano velieri che fanno il cabotaggio lungo la costa orientale dell'Adriatico.

4°, A BALLSH km. 26.2. Si attraversa il *Gjaniza* e si prende la carrozz. per il bivio di *Poshnja*, pag. 184. Dopo km. 2.2 si trova un bivio dal quale si prosegue a d. (la strada a sin. prosegue per il bivio di *Poshnja*), toccando i villaggi di *Dukas* e di *Zharëza*, si lascia a sin. quello di *Margellë*, in piedi di un'antica *acropoli*, si risale il *Gjaniza* (nella zona di *Patos* sono in corso ricerche petrolifere a cura dell'A.I.P.A.), che poi si attraversa a guado e si giunge, sull'alto della catena del *Mallakaster*, a *Ballsh*, sottoprefettura ma in realtà misero villaggio e luogo di mercati. Si crede che fosse fondata nel XIV sec. dalla famiglia *Ballsha*; e fu sede vescovile; alla fine del XV sec. la distrussero i Turchi e il vescovado fu portato a *Bërat*. A N della sottoprefettura sono le rovine della cattedrale, consistenti in poche pietre e in 3 colonne ancora in sito; una di queste è oggetto di una pratica superstiziosa da parte delle giovani madri che ingoiano un poco di polvere raschiata dalla colonna per avere la certezza di poter allattare i figli. - A S del paese sono le rovine, finora inesplorate, dell'antica *Byllis*.

DA FIERI A POSHNJA carrozz., pag. 184.

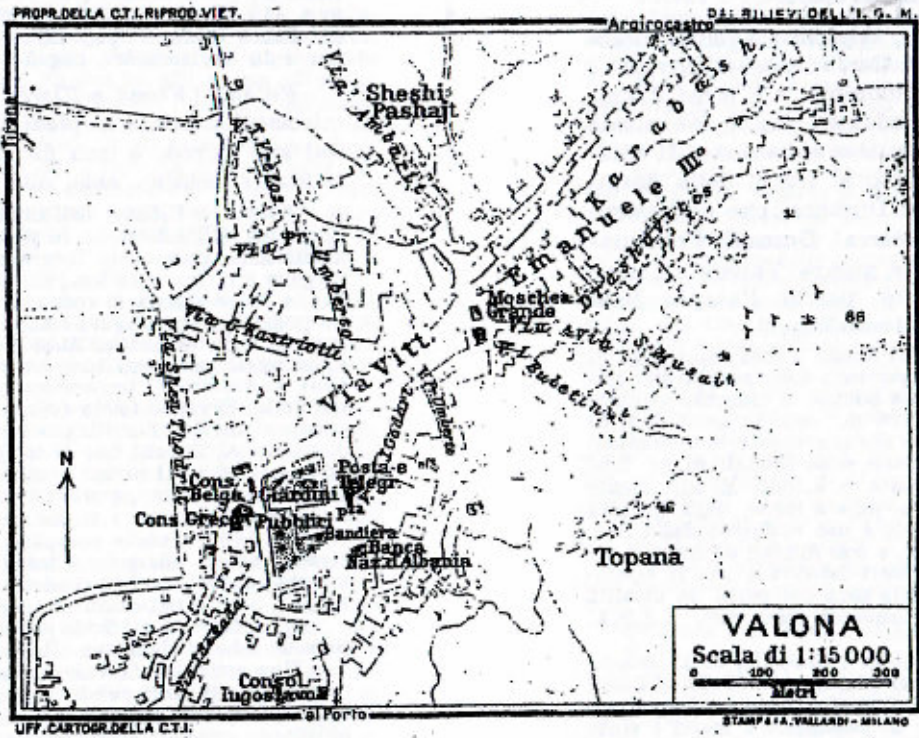
La carrozz. esce a SO di Fieri e si snoda fra le basse colline che formano l'estremità NO della catena del *Mallakaster* o di *Peshtan* e che separano verso il mare il bacino del *Semeni* da quello della *Voiussa*. Al termine delle colline si trova, km. 98.7, *Levan*, posto di polizia con telefono.

A sin., una fonte; a d. la strada per il *Monastero di Pojan* e gli Scavi di *Apollonia*, pag. 196.

Segue un tratto in piano, diretto a SO, che porta, km. 99, al bel ponte di cemento a cinque arcate sulla *Voiussa* (per le generalità del fiume, v. pag. 28).

Dopo il fiume una pista a d., in direz. S, che può essere seguita dalle automobili durante l'estate, porta egualm. a Valona. Essa è più breve della carrozz., evita la salita delle colline e permette di visitare *Arta* e il *monastero di Zverneci*, pag. 194.

La carrozz. piega verso SE e risale le alture che circondano Valona a N e sono l'ultima propaggine verso settentrione della *Lungara*, che divide la valle della *Suscizza* dalla baia di Valona e dalla laguna d'Arta. Si scopre così a d. la laguna d'Arta, che generalm. d'inverno è assai più estesa che d'estate, oltre la quale la penisola di *Zverneci* sembra sospesa sulle acque; più lontane si disegnano l'isola di Saseno e la penisola degli *Acrocerani* (*Karaburun*) che chiude la baia di Valona. A km. 117.7 circa si tocca il villaggio di *Panaja*, si trova una fontana



e si sale un colle a ulivi e vigneti, da cui si scopre, a km. 119,7, Valona; in mezzo a una natura ridente che ricorda il paesaggio toscano, si scende, km. 123, a Valona, pag. 193.

## 19. - Valona e il suo porto.

Carta a pag. 200 e Pianta qui contro.

Il porto di Valona (posta, telegrafo, telefono; Agenzia della « Ala Littoria », della Soc. Adriatica e della Jadranska Plovidba; dogana e polizia), nella grande baia omonima, è a circa 2 km. dalla città, ma nella zona portuale esistono molti fabbricati e baracche a uso di uffici, negozi, depositi e abitazione. Il traffico marittimo di Valona era più intenso ai tempi della dominazione ottomana; ora si è spostato a Durazzo, che è il porto della capitale e ha un più vasto retroterra. Durante l'occupazione italiana nel periodo della grande guerra Valona fu sede di una base navale molto importante, perchè l'ampia baia può ospitare molte navi di qualsiasi tonnello.

L'orientamento verso il porto è dato dal fanale a luce rossa fissa di Punta Pelasgia (Krienero). Quasi in prolungamento della strada che collega la città col porto si protende in mare un pontile di cemento armato, su palafitte, denominato *molo n. 1*, lungo 106 m., oggi in condizioni di conservazione non molto buone. Ma è su esso che si svolgono le operazioni d'imbarco e sbarco. Nella sua parte terminale sono fondali di m. 3,60 e sulla testata è una gru a mano della portata di 3 tonn. E' imminente l'impianto nello stesso posto di un'altra gru, pure a mano, della portata di 10 tonn. A oltre 300 m. a. O è il *molo zero*, a uso esclusivo della Soc. Minerale d'Asfalto di Selenizza, lungo 200 m. e con fondali di oltre 6 m. alla testata. I due moli sono provvisti di binari decaville per le operazioni di carico, scarico e trasporto. Fuori della zona del porto, in località Krienero, è un piccolo pontile con alcuni impianti della Soc. A.I.P.A. (Azienda Italiana Petroli Albanesi).

Il porto dispone di tre rimorchiatori, di un motoscafo, di 11 maone (di cui una a motore), di 11 battelli a remi per passeggeri e di alcuni fuoribordo. Le operazioni fra le navi e il molo N. 1 si effettuano mediante galleggianti. Il SERVIZIO D'IMBARCO E SBARCO di passeggeri e merci è stato appaltato dal Municipio alla Società « Vlorë e Irsë », che vi provvede con un rimorchiatore, alcune maone e un motoscafo. Il rendimento medio del lavoro è di circa 30 tonn. orarie. A Valona fanno capo tutte le navi dei servizi regolari già indicati, pag. 119, eccettuata la linea 44 dell'Adriatica.

Gli approdi registrati nel 1937 furono: 234 navi italiane, 102 jugoslave, una ellenica, 84 velieri albanesi, 74 velieri esteri, con un movimento complessivo, in entrata e uscita, di 2.408 passeggeri e di 101.847 tonn. di merci, ivi comprese oltre 65.000 tonn. di nafta e di 6.220 capi di bestiame esportati. Approdi di navi da diporto: 9 di varia bandiera.

In una villa a d. dell'edificio della Dogana è il Museo Governativo, ora in riordinamento. Contiene materiale dagli scavi di Apollonia: statue intere e acefale; teste maschili e femminili; frammenti di monumenti funerari; monili e collane.

A km. 2 verso NE, per bel viale alberato (al principio, a d., il Cimitero di Guerra Italiano), si va alla città.

Valona. - ALBERGHI: *Gambino* (a), piazza Moschea, 10 cam. a Fr. 2, con rist. - POSTA E TELEGAFO, piazza Bandiera.

BANCHE: Nazionale d'Albania e di Napoli, entrambe piazza Bandiera. - CONSOLATI: Greco e Balba, piazza Bandiera; Jugoslavo, viale del Porto; Francesa, a Krienero. - SEZIONE DELLA « DANTE ALIGHIERI », in un proprio edificio presso il Consolato Italiano.

SERVIZI DI NAVIGAZIONE. - Dell'« Adriatica », arrivi e partenze per Brindisi, per Durazzo (via Brindisi) e per Porto Edda (via Brindisi), v. pag. 119. Della « Jadranska Plovidba », arrivi e partenze per Durazzo, per Porto Edda, v. pag. 120. - SERVIZI AEREI: per e da Tirana, pag. 131; per e da Argirocastro, pag. 131.

Valona (*Vlonë* o *Vlorë*), ab. 70 000 (2/3 musulmani, il resto cristiani), situata ai piedi di colline a ulivi e mandorli, a 2 km. dal suo porto, è uno dei maggiori centri commerciali dell'Albania (specialm. sale, olio, olive).

Valona è l'*Aulon* dell'antichità. La sua importanza strategica, all'ingresso dell'Adriatico, fu riconosciuta in ogni tempo. Essa è ricordata anche nella guerra tra Cesare e Pompeo. Probabilm. la città antica non sorgeva qui, ma a 10 km., nel piccolo golfo chiuso a O dal capo Treporti. ove, a bassa marea, si vede una banchina di massi squadrati e, ai piedi di un poggio su cui sorgeva l'Acropoli, resti di antichi edifici. Nel V sec. Valona fu sede vescovile. Ebbe parte nelle lotte tra Normanni e Bizantini, appartenne per poco tempo a re Manfredi, poi agli Angioini, ai quali la tolse Andronico II imperatore di Costantinopoli; ma nel 1345 fu occupata dai Serbi. Divenne feudo della famiglia dei Balsha, quindi, dopo una breve occupazione dei Turchi, passò a Venezia, che la tenne fino al 1464. Poi di nuovo ai Turchi fino ai tempi moderni, salvo un breve ritorno a Venezia nel 1690. Il primo governo nazionale albanese, sotto Ismail Kemal, ebbe sede a Valona, ove il 28 nov. 1912 fu proclamata l'indipendenza dell'Albania. La città e il suo territorio furono occupati dagli Italiani dal 1914 al 1920. Questa occupazione trasformò completamente la città; le strade furono allargate e lastricate, cretti un ospedale, un macello, un mercato coperto; vi fu condotta l'acqua potabile mediante un acquedotto lungo 7 km. e nei dintorni vennero bonificati circa 30 kmq. di palude.

Da ottobre a marzo la popolazione della città si accresce di circa mille persone, che si dedicano alla raccolta e alla preparazione delle ulive.

Una curiosità di Valona sono le cicogne, che dai musulmani sono ritenute uccelli sacri perchè vi giungono dalla Mecca. Esse arrivano dal 16 al 18 marzo e se ne partono generalm. il 18 agosto. E' singolare che esse nidificano soltanto sulle case dei musulmani e non su quelle dei cristiani, ove evidentemente un tempo venivano molestate.

Il monumento più interessante della città è, sulla piazza ove si giunge arrivando dal porto, un'antica chiesa bizantina a pianta centrale, che è stata trasformata nella Moschea Muradic. Nella piazza Bandiera è il Museo privato VLORE (visita gentilm. concessa).

Antichità provenienti da Apollonia e da Oricum: *Comædus* seduto su ara con festoni; *testa di Dioniso*; *Musa*, acefala; *testa di Zeus* (?), ellenistica; *Ecate*; *testa di Tritone* (?); *busto femminile*; 3 stele sepolcrali. Armi turche e albanesi; terrecotte; monete.

A km. 4 a NO di Valona si trova Arta, paese sulla riva S della vasta laguna omonima (*Liqeni i Nartes*), la quale è adibita parte a saline e parte alla coltura dei molluschi. Arta, con popolazione interam. cristiana, si è sviluppata dopo la distruzione di Kánina, pag. 194 Di qui, per mezzo

delle lunghe e strette barche locali, dette *monoxyla*, si va, attraverso la la laguna, in direz. NO, all'isolotto *Zvernaci* (*Svërnez*), ove sorge il MONASTERO omonimo con un bosco di cipressi secolari e circondato dalle placide acque della laguna. Nel suo cortile, a d., un porticato; a sin., le abitazioni; nel fondo, una *chiesetta* affrescata nell'interno. Al ritorno si può approdare presso il Capo Treporti, nel cui piccolo golfo si vedono resti dell'antico porto di *Aulon*, pag. 193.

ESCURSIONI. - 1° A KÁNINA, a km. 5 a SE, prendendo una strada, praticabile anche alle automobili, che si stacca dall'ingresso S della città, in quella direzione. Presso la sommità si lascia l'automobile e si prende a sin. una mulattiera sassosa che porta a Kánina m. 377 (prese il nome da quello antico della regione, che era detto *Caonia*, fortezza dell'epoca bizantina, che ha avuta una parte importante nella storia albanese, seguendo le vicende di Valona. Più volte rifatta, fu demolita dal bombardamento degli Italiani nel 1920. Ai piedi della fortezza sono le case del villaggio. La sommità della rupe verso N era occupata dal castello m. 380, ora in rovina (rimane una torre poligonale); pan. su tutta la baia, il mare e i M. Griba a E. Entro questo castello nel 1451 lo Skanderbeg si unì in matrimonio con Marina Donica, figlia del castellano Giorgio Arlenita.

2° AD APOLLÓNIA, circa 35 km., v. pag. 196.

3° A SELENIZZA. - Si segue la carrozz. per Argirocastro, pag. 193, fino al km. 10, ove, a un bivio, si prende a sin. e, dopo altri 20 km. circa, si giunge nel bacino minerario di Selenizza, ove, da oltre un ventennio, la Soc. Italiana Miniere di Selenizza estrae il bitume, la cui esistenza era già stata ricordata da Plinio.

Però, a quanto consta, i primi a sfruttare qui il bitume furono i Turchi poi, nel XIX sec., più razionalm., una Società franco-ottomana, nella quale lavorarono dei tecnici italiani. Il giacimento era proprietà personale del Sultano. Durante la grande guerra, l'Italia intervenne direttam. nello sfruttamento; il Corpo di occupazione italiano in Albania, e precisam. gli Uffici tecnici della R. Marina, rilevarono la grande importanza dei giacimenti, il cui prodotto si prestava ottimam. anche a conglomerare le polveri di carbone. Di qui l'invito all'industria italiana d'intervenire. Fu così creata la Soc. delle Miniere di Selenizza, che costruì anzitutto una DECAUVILLE di più di 30 km. Essa parte da un pontile di cemento armato di oltre 200 m. appositam. costruito nella Baia di Valona, pag. 192, giunge alla stazione di Valona-Porto, poi si inerpica attraverso un florido uliveto, fino a una galleria, da cui sbocca nella vallata della Suscizza, affluente di sin. della Volussa. Traversa questo fiume al 10° km., con un ponte lungo oltre 160 m., in località *Drasciorizza*, presso Penkova (fu qui che vennero fatte le prime trivellazioni petrolifere), si snoda lungo la d. del fiume, che ha qui carattere torrentizio, poi sale alle *miniere* e, 3 km. dopo queste, arriva al paesello di Selenizza. Sulla linea fanno serv. quotidiano due coppie di treni (anche serv. pubblico per merci e passeggeri). Compiuta la piccola ferrovia, la Società diede grande impulso al lavoro minerario; prima si riattarono le principali gallerie esistenti, poi si crearono nuove gallerie razionali per lo sfruttamento e per la ricerca. Le gallerie sono su tre piani, con uno sviluppo di circa 20 km. Intanto si rinnovava il paese di Selenizza con la costruzione di abitazioni per i dirigenti e per gli impiegati italiani e albanesi, di officine, di depositi; fu creato un servizio medico per gli impiegati e operai e per gli abitanti del luogo e costruito un acquedotto di circa 6 km.

Gli operai e gli impiegati albanesi, inquadrati da dirigenti e tecnici italiani, erano circa 500 e sono ora in rapido aumento; essi non lavorano soltanto nelle miniere, che daranno prossimamente una produzione annua di oltre 20000 tonn., ma anche negli stabilimenti di lavorazione della materia prima, da cui si ottengono prodotti di tale rendimento da battere vittoriosam. la concorrenza americana tanto in Italia, quanto in altri paesi del bacino del Mediterraneo. Intanto proseguono gli studi e le esperienze

per trovare nuovi campi di applicazione, con evidente vantaggio dell'autarchia nazionale: si pensi che, tra l'altro, il bitume di Selenizza si presta, con speciali procedimenti, alla produzione di oltre il 33% in peso di oli molto ricchi di benzina a speciali caratteristiche. Nella zona si son fatte anche ricerche petrolifere, perforando 10 pozzi per oltre 4000 m.; però con risultato scarso.

Presso il paese di Selenizza e sulla sin. della Volussa affiorano ruderi delle *terme* che i Romani costruirono per utilizzare terapeutam. delle sorgenti calde che vi sgorgano e alle quali anche oggi gli Albanesi, che le chiamano « *papas* », ricorrono per cura.

4° A PORTO EDDA, via mare. - Piacevolissima gita, specialm. se è possibile farla di giorno, con mare buono e a bordo di un piccolo battello o di una motobarca che segua da vicino l'andamento della costa. Preferire l'estate. Questa escursione è descritta nell'itinerario N. 1 a pag. 139.

CARROZZ. PER DURAZZO (descritta in senso contrario), pag. 190; PER KELCYRA, CÓRIZA E FLÓRINA (Grécia), pag. 198; PER ARGIROCASTRO E GIANNINA (Grécia), pag. 201; PER PORTO EDDA, pag. 205.

Isola di Saseno. - Le mirabili qualità strategiche della baia di Valona sono accresciute dalla presenza dell'isola di Saseno, l'unica dell'Albania, posta a O dell'imboccatura della baia stessa, dividendone l'ingresso in due passaggi. Essa dista poco più di 5 km. a N dalla penisola del M. Acrocerauni, che termina nelle tre punte S. Giovanni, Carlovez e Linguetta. Il passaggio settentrionale è invece largo 8 km. L'isola dista più di 15 km. dal porto di Valona. L'Italia l'ha occupata nel 1914 e con l'accordo di Tivana (2 ag. 1920) ne è entrata in definitivo possesso.

L'isola ha forma di rombóide; è lunga km. 4.250 da NO a SE, larga al massimo 2.700, con una superficie di kmq. 5.70. Ha coste molto ripide, salvo a NE, nel golfo di S. Nicolò, ov'è l'approdo. Nella sua parte N giunge alla massima altezza di 331 m., ov'è il segnale trigonometrico, poi si deprime a m. 87, si rialza più a S a m. 308 e nella parte meridionale tocca i 223 m. Questa serie di alture forma una piccola catena, che è più vicina alla costa SO che a quella NE.

L'isola è costituita da marne sabbiose e da calcari grossolani fossiliferi; ha quindi la stessa costituzione geologica dei monti Acrocerauni, dei quali è un prolungamento. E' in parte brulla, in parte a macchia. A O è contornata da acque profonde, mentre a E ha scogliere e bassifondi.

E' la *Sason* degli antichi, e fu ricordata da Lucano. Non ha popolazione civile, essendo abitata solo come stazione navale. L'Italia vi ha costruito fortificazioni, depositi, strade che partono dall'approdo. Questo è segnalato da due fanali a luce fissa rossa e da una boa a luce verde intermittente presso la testata di una scogliera a d., entrando nel porticciolo. Nell'estremità NO dell'isola è il faro, all'altezza di m. 198 e a luce intermittente bianca della portata di Mg. 13.5. Nell'estremità SE è un fanale a luce rossa, che viene acceso soltanto in occasione delle focate notturne a Saseno dei piroscafi della « Adriatica ». Vi è anche una Staz. marconigrafica.

## 20. - Apollónia.

*Carta a pag. 184.*

VIE D'ACCESSO. - 1° DA FIERI. - Potrà essere seguita dal turista che proviene da Durazzo, in partenza da Fieri, pag. 190 (a km. 85 da Durazzo e a 38.2 da Valona). Si prende la CARREGGIABILE per Punta Semeni (difficilm. percorribile con automezzi in tempo di pioggia), diretta verso O-NO e dopo circa km. 7.5, la si lascia e si volta a sin., giungendo al villaggio di *Pojan*. Si traversa questa località, poi si segue il piede della col-

cui sono gli scavi di Apollónia. - 2° DA VALONA. Potrà essere seguita dal turista che viene da Valona e anche da quello che giunge da Durazzo durante la stagione piovosa, in partenza da Levan (a km. 29.5 da Valona e a 93.7 da Durazzo). Qui si prende verso N-NO una strada buona anche in tempo di pioggia e che dopo 4 km. porta al piede della collina del Monastero di Pojan.

Il Monastero di Pojan sorge in ridente posizione sulla vetta della collina di Pesthan ed è cintato da mura, come quasi tutti i monasteri albanesi.

Fu eretto nel XIV sec. con materiali tolti dalle rovine di Apollónia. L'ingresso è da O. Per una porta a volta (alle pareti di questa sono infisse sculture antiche, tra cui una bella testa di leone) si entra nel CORTILE (nella visita accompagna qualcuno del Monastero; così agli scavi). A sin., il monastero, in parte in rovina; a d., la \*CHIESA, di stile bizantino, una delle più notevoli dell'Albania, sul posto di un tempio di Apollónia. Sotto il suo portico sono 8 colonne dai curiosi capitelli, un pozzale di cisterna ricavato da un roccchio di colonna antica e un affresco deteriorato del XIV sec. Si passa nel narice, con piccolo fonte battesimale, ricavato da materiale tolto ad Apollónia, poi nell'int. della chiesa, in cui 4 colonne dai capitelli bizantini reggono la cupola. L'abside si protende nella chiesa con 2 pilastri. Delle pitture dell'iconostasi solo 4 sono originali, cioè, da sin. Transito della Madonna, Maria, Gesù e S. Giovanni Battista. Uscendo dal lato S, si nota sulla facciata, in alto a sin., un'aquila a bassorilievo.

A N del Monastero, risalendo ancora per 100 m. la collina, si giunge agli \*Scavi di Apollónia.

Apollónia fu fondata nel 588 a. C., da Corciresi, in sito dominante una terra fertile bagnata dall'Aous (Voiussa), che sfociava ov'è ora la laguna di Soli e lo serviva da porto. Divenne perciò un importante centro commerciale, che esportava i cereali della pianura della Musáchia e importava prodotti greci per l'Iliria meridionale. Minacciata dagli Illiri nel 229 a. C., chiese la protezione di Roma e ne divenne alleata. Nel 214 a. C. i Romani sconfissero, in una battaglia navale alla foce dell'Aous, Filippo V di Macedonia, che voleva conquistarla. Fu fedele alleata di Roma nella guerra contro il re illirico Genzio (168 a. C.) e nelle guerre civili parteggiò per G. Cesare. Era allora un importante centro di cultura di tardo ellenismo e vi accorrevano, per compiere la loro istruzione, anche giovani di grandi famiglie romane, tra cui Ottaviano Augusto che qui ricevette la notizia della uccisione di Cesare.

Il suo commercio si esercitava allora non soltanto per via marittima, ma anche mediante una strada che, diretta a NE, l'univa alla via Egnatia, ov'è ora Pekini (Pegia), pag. 183.

Ancora per altri 2 secoli conobbe prosperità e fama, poi cominciò la decadenza, causata da terremoti, dall'aver la Voiussa cambiato letto e dal disordine idrico che favorì l'insorgere della malaria. La distruzione fu dovuta alle invasioni barbariche e alla spollazione continua di materiali.

Del periodo greco, nonostante la lunga durata, non rimane nulla, oltre la necropoli e le mura. Quanto è stato messo in luce con gli scavi del 1923-29, eseguiti da una missione archeologica francese sotto la direzione del signor Léon Rey, appartiene all'età romana, specie imperiale, e rispecchia il prolungarsi del periodo ellenistico.

La città, disposta sul versante O del colle, aveva una bella cinta di mura greche del perimetro di circa 4 km.; di esse molti tratti sono ancora visibili. A O del Monastero sono state scoperte due case romane, una delle quali ha un atrium centrale

e l'altra un corridoio a gomito su cui si aprivano le stanze d'abitazione. Non lontano, in una specie di terrazzamento naturale, limitato verso S da un muro, sono le grandiose rovine di un portico di pietra, lungo 77 m. e largo 12; formato di due corridoi paralleli, separati da una fila di colonne ottagonali. Esso, analogamente a simili costruzioni delle città ellenistiche, serviva come luogo di ritrovo dei cittadini.

Nella parte interna si seguivano 17 nicchie emisferiche, motivo ornamentale dovuto alla necessità di reggere il peso della terra della collina sovrastante. Il lato esterno formava una specie di balaustra, sulla quale si notano delle mezze colonne scanalate, ornate con capitelli ionici a fior di loto. All'esterno si notano tre basi per statue onorarie. Interessante il sistema di raccolta dell'acqua piovana, che dai tetti affluiva in un canale parallelo al portico e a occidente veniva raccolta da una conduttura sotterranea.

Procedendo verso E, a sin. si incontrano una edicola di pietra, a pianta rettangolare, con un'elegante cornice alla base o pilastri angolari (sul fondo, un elegante altare con ornamenti scolpiti), un piccolo teatro o, meglio, odeon a pianta rettangolare, limitato ai lati e a tergo da mura di sostegno; ha un alto podio inferiore e una gradinata ricurva con i gradini ricoperti di lastre di pietra. Procedendo verso S, a d. si trova il Monumento degli Agonoteti, interessante edificio a pianta rettangolare (m. 10 per 15), con la facciata verso NE.

Consta di un portico, un vestibolo e una piccola cavea con orchestra, allo stesso livello del vestibolo. I muri sono di pietra e rivestiti di mattoni triangolari collocati su un filare di grandi concil di pietra. Nella CAVEA, ove potevano stare circa 160 persone, il gradino inferiore è di pietra; gli altri, di cui si hanno solo pochi resti, sono di mattoni. La FACCIATA, crollata in avanti, forse per un terremoto, era ornata da colonne corinzie a 24 scanalature e con una cornice ricam. modanata, elementi questi comuni agli edifici romani di età imperiale. Restano poche colonne, mentre si sono conservati sul posto, quasi completi, architrave e cornice. Il primo è importante per l'iscrizione, quasi integra, dalla quale si deduce che il monumento fu eretto da un certo Quinto Villo Crispino Furio Proculo, pritano, agonoteta e gran sacerdote a vita, alla memoria e in onore di Villo Valenzio Furio Proculo suo fratello, prefetto di una delle coorti in Siria, tribuno della legione X (o XIV) Gemina in Pannonia, agonoteta designato. L'insieme dell'edificio è omogeneo; il lavoro e le decorazioni sono dell'età romana imperiale. Attualmente si pensa che fosse destinato alle discussioni politiche; però l'iscrizione dà notizia che alla consecrazione dell'edificio furono offerte 25 coppie di gladiatori, il che può far pensare anche a un auditorium o luogo di spettacoli.

Di fronte sono stati rimessi alla luce i resti di un edificio per la Biblioteca.

Nella valle del fiumicello Kryegiasa (a SE della città) si sono ritrovate tombe del VI sec. a. C., con belli oggetti di corredo; esse sono di tre tipi: a pithos, a cassa di tegola e a urna.

Sopra una collina a S del Monastero si innalza una colonna, resto di un tempio non esplorato. Recentem. sono stati in-



ziati scavi ai piedi della collina del versante occidentale del Monastero e si sono trovate tracce di *terme*.

Le statue rinvenute negli scavi di Apollonia insieme ad altri resti di monumenti si trovano nel Museo di Valona.

## 21. - Da Valona a Kelcyra, Léskovik e Córiza.

*Carta a pag. 200.*

**CARROZZ.** km. 255.5. Il tratto da Valona a Kelcyra è assai panoramico per la vista della baia di Valona, poi nella salita del M. Kulcit, che offre ampie viste nella discesa su Tepeleni e particolarmente entro la selvaggia gola della Voiussa. Ancora interessante lungo la valle della Voiussa e di nuovo variata nel superare le catene che dividono il bacino della Voiussa da quello del Devoll; bella la vista della piana di Córiza.

*Valona*, pag. 193. Si esce dalla città a NE, salendo subito su colline ulivate. A km. 1.8 si ha un bel \*pan. di tutta la baia; poi si scende nella valle della *Suscizza* (*Shushicë*) e a km. 9.9 si attraversa il corso d'acqua. Di là si stacca a sin. una strada per il centro minerario di Selenizza, pag. 194; poi si risale la d. del fiume, con vista dell'opposto versante, bene coltivato. A km. 20.5 si scende a valicare un affluente, il *Karmalija*, poi si risale; a un bivio si tiene a sin. e si attacca la salita del massiccio del M. Griba. Con una contropendenza al km. 25.7 si giunge a, km. 30.6, *Vajza*. Si incomincia a salire il fianco del M. Kulcit e si giunge a un bivio, km. 36.1, m. 507, donde si continua a d.; a sin. si stacca una mulattiera per Pliocia.

A *Pliocia* (*Plioca*) la Missione Archeologica Italiana ha confermata l'esistenza dell'antica *Amánzia*, città greca ricordata da Cesare e Cicerone. Non si è potuto finora procedere a scavi regolari, ma il gruppo delle rovine dimostra quanto dovesse essere bella e fiorente quella città. Il villaggio moderno è in gran parte entro il perimetro delle mura greco-romane, composte di parallelepipedi calcarei, a difesa dell'acropoli m. 624; i tratti di esse meglio conservati sono a N e a S del monte. Nel villaggio e negli abitati vicini abbondano i resti della città; busti, stele, capitelli, fregi. Specialm. a O e a SO del villaggio si sono rinvenute tombe, ma devastate.

Dal bivio appare la valle della Voiussa; a km. 38 si giunge al *Qafa e Livadit*, da cui il panorama è già molto ampio. Segue una discesa a strette curve; a km. 41.9 un'altra salita; a km. 44.1 un'altra discesa nel fianco della montagna che scende a picco sulla Voiussa, di cui si risale il corso, in una grandiosità indimenticabile di panorama.

A S, uno sperone della catena del Griba sembra sbarrare il passo con le muraglie del *Maja Laps* che salgono fino a 1900 m. A SE, oltre un'ansa del fiume, si leva la barriera del M. Trebiscini.

La carrozz. scende ripidam. verso il fondovalle, oltrepassa, km. 55, il borgo di *Lopsit*, risale sulle colline di Saljari, lasciando a d. la strada per i paesetti di Zemblan e di Saljari, e ridiscende, km. 61, al fiume, mantenendosi però alta sul fondo. Con una serie di brevi salite e discese, mentre si delinea la gola per la quale scende la Voiussa, giunge in vista, km. 79.2, di Tepeleni con la sua grande fortezza. A km. 79.5 si vede a sin. una strada appena iniziata, che porterà a Ballsh e a Fieri, con notevole economia di percorso; km. 80.3 ponte sul *Bensa* (*Lumi i Bencës*).

Km. 81.7 Tepeleni (*Tepelenë*) m. 120, ab. 500 (caffè; rist.; posta e telegrafo; rifornimento benzina), sede di sottoprefettura, situata sopra una sporgenza della catena dei Griba, alta circa 40 m. sul letto della Voiussa e in posizione singolarmente strategica, che domina le vie per Valona, Kelcyra e Argirocastro.

Sorge sul luogo dell'antica *Antigonea*. La sua posizione le assicurò una notevole importanza commerciale. E' celebre perché vi nacque nel 1741 Ali Pascià, che vi costruì una grande fortezza quadrata con torri angolari. Byron vi si recò nel 1809 a visitare appunto Ali Pascià e ne parlò nel suo « *Child Harold* ». Era famoso il Serraglio, che sorgeva in mezzo a giardini all'italiana e che fu distrutto da un incendio nel 1818. Tepeleni continuò a essere importante fino alle guerre balcaniche, durante le quali fu teatro di lotte feroci, poi un terremoto la distrusse il 26 nov. 1920.

Della fortezza e del ponte che sotto di essa scavalcava il fiume restano soltanto rovine.

Per continuare verso Kelcyra, risalendo in una gola famosa la Voiussa, bisogna traghettare questa in barca a valle della confluenza del Dhrino, essendo distrutto il vecchio ponte.

Volendo evitare la noia del traghetto, si può proseguire in direz. SE nella strada di Argirocastro, pag. 201, per km. 5.9, poi piegare a sin., attraversare il Dhrino su ponte di ferro, giungere a *Dragoti* e valicare ivi, su ponte di cemento, la *Voiussa*, sboccando nella vecchia strada. Il maggiore percorso è di circa 5 km., ma evita la noia del traghetto.

La carrozz. viene entrando (bella vista retrospettiva di Tepeleni) nella famosa \*gola di Kelcyra (*Gryk e Kelcyrës*), le *Fauces Antigoneenses* dei Romani, che la Voiussa si è aperta tra i M. Trebiscini (*Trëbëshinj*) a N e i Nemerka a S. All'uscita dalla gola, si vede a sin. sull'alto il castello di Kelcyra in rovina. Km. 99 Kelcyra (*Këlcyrë*), pag. 185. Di qui al bivio, km. 150.3, presso *Ponte Pérat*, v. pag. 204. Lasciata a d. la carrozz. per Giannina, pag. 201, la strada per Córiza continua ancora per pochi km. a risalire il Sarandaporo, poi se ne allontana e, valicando colline, passa nella *valle del Léskovik*, quindi, con lunga salita a facili serpentine, giunge a, km. 103.7, Léskovik m. 930, ab. 3200 (*Rist. e caffè* modesto; posta e telegrafo; rifornimento benzina; Sezione della « *Dante Alighieri* »), borgo pittoresco sulle pendici S. dei M. Melesini; è sottoprefettura.

La parte musulmana del centro fu distrutta dai Greci nel 1014; si vedono ancora i segni della devastazione. Il territorio produce uve rinomate. - Passando sotto la *torre turca* che domina il borgo, si va, per mulattiera in direz. NO, a *Postënan*, nelle pendici del *Mali i Postënanit* m. 1559, ove sono rinomate e frequentate sorgenti solforose (nessuna attrezzatura alberghiera).

Passate le colline a vigneti che cingono il paese, si percorre, con alternative di brevi salite e discese, una zona di scarsa vegetazione, ma bella nell'aspro rilievo; si entra nella conca di *Kabash*, povera di vegetazione arborea e limitata a O dai M. Melesini. Si è qui a km. 175.6; si sale di nuovo fino a km. 179.7, poi si scende nella valle formata a SE dal *Kamenihut* e a O dallo *Pstenjas*, quindi si risale per giungere al, km. 184.6, *valico di Qafa e Sotirse* m. 900.

Vi è un posto di polizia con telefono. - A d. una mulattiera che si dirige a N porta al villaggio di *Germenj*, nel versante NO dei *Clobaniza*; è un'incantevole località per villeggiatura, in mezzo a boschi di faggi e di pini, ma sprovvista di mezzi adatti a valorizzarla.

Si discende fra pinete verso il *F. Lengariza*, che, poco a valle delle sue sorgenti, si valica, km. 188, in una angustissima gola formata dai monti di *Barmash* a N e da quelli di *Germenj* a S. Usciti dalla gola, si sale per vive pendici boschive, poi si continua per cresta, con un bellissimo panorama sulla valle del *Lengariza*. Km. 194.5 s'incomincia a scendere nella valle di *Barmash*, per risalire lasciando su uno sperone a d. il villaggio omonimo. Di qui si ha ancora qualche lontana vista della massiccia e alta dorsale del M. *Nemerka*. Si superano le alture di *Barmash* e si scende. Km. 205.5 si tocca il paese di *Borovë* m. 1050; al km. 207.5 una fonte a d.; quindi, attraversato il torrente *Ersek*, si giunge a, km. 212.4, *Ersek*, detto anche *Colonia* m. 1036, ab. 2500 (*Caffè*; posta e telegrafo; rifornimento benzina; sezione della « Dante Alighieri »), sede di sottoprefettura. All'uscita dall'abitato; si vede a sin. una notevole costruzione in cui ha sede il convitto per i bambini che dai dintorni vanno alle scuole elementari del capoluogo.

Valicati dei torrentelli, che dai *Grámos* a E scendono in direzione O all'*Osum*, si traversa, km. 218.7, su un ponte a tre archi, il *F. Loboniza* e più lontano il *F. Ginami (Qinami)*. Quindi si abbandona l'altipiano e si scende entrando nel letto incassato del torrente *Shtika*, affluente dell'*Osum*, poi con strette curve si attacca una lunga salita che porta a un magnifico \*punto di vista: verso S, l'alta catena dei monti *Grámos* e, più vicino, la valle dell'*Osum*; a O, il M. *Lingátes* e il M. *Devris*; a NO, il M. *Tomori*, che, per l'Albania centro-meridionale, è come un punto trigonometrico di orientamento. Bivio a sin. d'una strada in costruzione per *Permeti*, pag. 186. Una

breve discesa e si arriva, km. 236.5 al *passo di Qarrit* m. 1123, fra le alture di *Lofka* m. 1873 e quelle di *Rozhan* m. 1853, che chiudono a SE la conca di *Córiza* separandola dal bacino dell'*Osum*. Si trova poco dopo un *posto di polizia* con telefono e si scende giungendo, verso il km. 240.5, nella *piana di Córiza*, con la città che viene apparendo in direzione NE. Km. 241.6 si lascia a sin. la strada per *Vitkuci*, pag. 180, poi, km. 242.8, a d. la strada che conduce a *Floci*, e, km. 248, quella che a d. porta successivamente a *Dvoran*, *Bobostizza* e *Darda*, pag. 181. La piana di *Córiza* viene allargandosi; la città è ormai vicina. A km. 252 si stacca a d. la strada di 3 km. per il villaggio di *Drenovë*; a 1 km. dalla città si passa presso il nuovo aeroporto e infine, attraversato il quartiere degli zingari, si entra in,

km. 255.5, *Córiza*, pag. 178; entro la città si passa fra le prigioni a d. e il parco a sin., si traversa il torrente e si arriva direttam. al Palazzo comunale, dal quale si svolta a d. nel corso *Regina Elena*.

## 22. - Da Valona ad Argirocastro e a Giannina.

*Carte a pag. 200 e 208.*

CARROZZ. km. 206.5. - Bel percorso nella valle della *Voiussa*; interessante l'arrivo a *Giannina*.

Da *Valona* a, km. 81.7, *Tepeleni*, pag. 198. Si prosegue in direzione SE ancora per breve tratto sulla d. della *Voiussa* fino alla, km. 84.6, ampia confluenza col *Dhrino*, l'antico *Celidnus*, di cui si risale il corso sulla sin. idrografica, costeggiando le pendici del M. *Suhagora*. A km. 87.6 si stacca a sin. la strada che, valicato il *Dhrino* su ponte di ferro, porta a *Dragoti*, nella gola della *Voiussa*, poi, dopo un ponte di cemento su questa, alla carrozz. per *Kelcyra*, pag. 198. Si prosegue nel fondo-valle, che di là dal fiume è limitato dalla catena dei *Golic*, sulle cui pendici è *Hormova* (*Ali Pascià* ne fece massacrare i notabili, perchè sospetti di avere offese la madre e la sorella del despota). La valle si allarga; si valica, km. 102.4, il *Bolisa* o fiume di *Kardhiq (Lum i Kardhiqit)*, che scende dalla vallata che divide i M. *Suhagora* dalla catena del M. *Kiari (Mali i Gjer)*.

A sin. della carrozz., presso la confluenza del *Bolisa* nel *Dhrino*, nel villaggio *Palokastru* m. 220, è qualche rudero della città bizantina di *Dhri-nopolis*. Dopo il ponte un sentiero a d. porta a *Cepuna*, e, a circa km. 5, al monastero di *Cep*, di tristo fama per le stragi commessevi dai Greci nel 1914.

A 5 km. più lontano è *Kardiki* (*Kardhig*), già centro importante sulle rovine dell'antica *Phanole* e dotato di una fortezza costruita dal sultano *Bayzid*; esso fu distrutto da Ali Pascià, sempre per vendicare le offese patite dalla madre e dalla sorella.

La valle si mantiene larga, ma povera di alberi; il suo fondo è a circa 190 m. sul mare. Sulla sin. idrografica, il massiccio del M. *Kiari* (*Gjer*); sulla d., ai *Golic* sono succeduti i M. *Lunzària* (*Mali i Lunzheriës*). Km. 110.7 bivio a sin. per l'aeroporto di *Argirocastro*.

Essa porta a un vecchio ponte bizantino, oltre il quale, a km. 1.6 dal bivio, è l'*Aeroporto di Argirocastro*. Qui presso sono le rovine di *Adriapolis*, città fondata da Adriano e restaurata da Giustiniano.

Appare *Argirocastro*, adagiata sul dorso di cinque sproni rocciosi del M. *Kiari*. Km. 111.9 bivio, da cui la strada a d., in salita, porta a, km. 113.2,

**Argirocastro m. 325.** - ALBERGHI: *Reale, Savoia.* - CAFFÈ. - POSTA E TELEGRAFO. - BANCHE: *Banca Nazionale di Albania; Banco di Napoli.* - RIFORNIMENTO BENZINA. - AUTOCORRIERE: per Valona e Tirana, 1 corsa al g.; per Porto Edda, 1 corsa al g. - SERVIZI AEREI: per Còriza e Tirana, 3 volte la settimana, pag. 130; per Valona e Tirana, 3 volte la settimana, pag. 131.

*Argirocastro* (*Gijnokastrë*) m. 325, ab. 10 000 (in maggioranza musulmani), capoluogo della provincia omonima, il maggior centro dell'Albania meridionale, è città molto pittoresca situata su cinque nudi speroni rocciosi del M. *Kiari*, nell'alta valle del *Dhrino*.

Dalla valle e specialm. arrivando in aereo, *Argirocastro* si presenta come una ciclopica mano con le dita aperte verso il corso del *Dhrino*; sul mediano, che è il maggiore, domina la fortezza. Sembra che la città fosse fondata da un certo *Gijn Bua Spata* nel IV sec. d. C. (dove il nome albanese) con materiale tolto all'antica *Adriapolis*, v. sopra. Fu sede vescovile e fu certamente sotto il dominio di Venezia, come testimoniano i motivi architettonici della fortezza e il leone marciante dipinto in rosso su alcune case; ma nel 1460 cadde sotto i Turchi. Ali Pascià di *Tepeleni* la conquistò nel 1811, ricostruendo la fortezza. La città ebbe notevole importanza nella seconda metà del secolo XIX, per i tentativi che quivi furono organizzati per liberare l'Albania dal dominio turco. Durante le guerre balcaniche fu tra le città albanesi più provate.

Dall'ottobre del 1915 fu occupata dal Corpo di spedizione Italiano e in essa il 3 giugno 1917 il Gen. Giacinto Ferrero proclamò l'indipendenza e l'unità di tutta l'Albania, sotto l'egida e la protezione dell'Italia.

La valle del *Dhrino* fu, fino alle guerre balcaniche, assai più fertile con notevole produzione di n.ve e tabacco; ma dopo, l'agricoltura è stata trascurata; si che anche *Argirocastro*, che era il mercato dei prodotti della regione, è andato decadendo dalla floridezza di un tempo. E' però rimasto famoso per i lavori in argento, che una lunga tradizione artigiana ha fatto bene apprezzare in tutti i Balcani.

Molte delle case di *Argirocastro* sono dipinte in celeste chiaro o bianco con uno zoccolo turchino scuro; alcune sulle facciate hanno delicati monogrammi in carattere arabo; altre, anche immagini. Vi si ritrova anche un tipo di abitazione che ricorda la «*Kulla*», del Nord, specie di piccole fortezze, con feritoie al pianterreno, inferriate alle finestre del piano su-

periore. La nudità rocciosa su cui sorge la città è qua e là mitigata da cipressi, aranci e limoni che crescono nei giardini di alcune case.

Salendo alla città si percorre un viale alberato, con panchine, dal quale si ha la veduta di tutta la valle del *Dhrino*. Sulla *Piazza Cerces Topulli*, ove sono la *Bashkia*, gli alberghi, i ristoranti, caffè, moderni negozi di ogni genere e una terrazza, sul vallone che separa lo sprone mediano dal terzo a N, conviene lasciare la macchina e proseguire a piedi per le strette vie della città. Sulla giuntura dei due sproni sorge il vasto *Palazzo della Prefettura*, la cui scala ha un bel soffitto ligneo intagliato.

Vi sono 9 moschee; di esse le più antiche sono la *Tegë* (1727) e quella del *Mercato* (1757); e 2 chiese ortodosse, cioè la *Cattedrale*, del 1774, ma da poco ricostruita, e la chiesa dell'*Arcangelo* (*Taxiarhon*), del 1776, bruciata nel 1828, restaurata nel 1833. In complesso, nessuna particolarmente interessante sotto il rispetto artistico.

Al disopra della piazza *Cerces Topulli* sorge, con i bastioni che ricoprono quasi come una grande grondaia le case di sotto, la *Cittadella*, ricostruita sull'antico castello veneziano da Ali Pascià di *Tepeleni*.

Le mura sono ben conservate e l'interno, vasto da contenere 5000 uomini e piazzole per 85 cannoni, è stato adibito a prigione di Stato. Rimangono i resti di un acquedotto che portava l'acqua al forte. Lo stesso Ali fece costruire un acquedotto che vi conduceva l'acqua da *Sopot* e che è ora in rovina; di esso il principale avanzo è detto *Ura e Ali* (ponte di Ali).

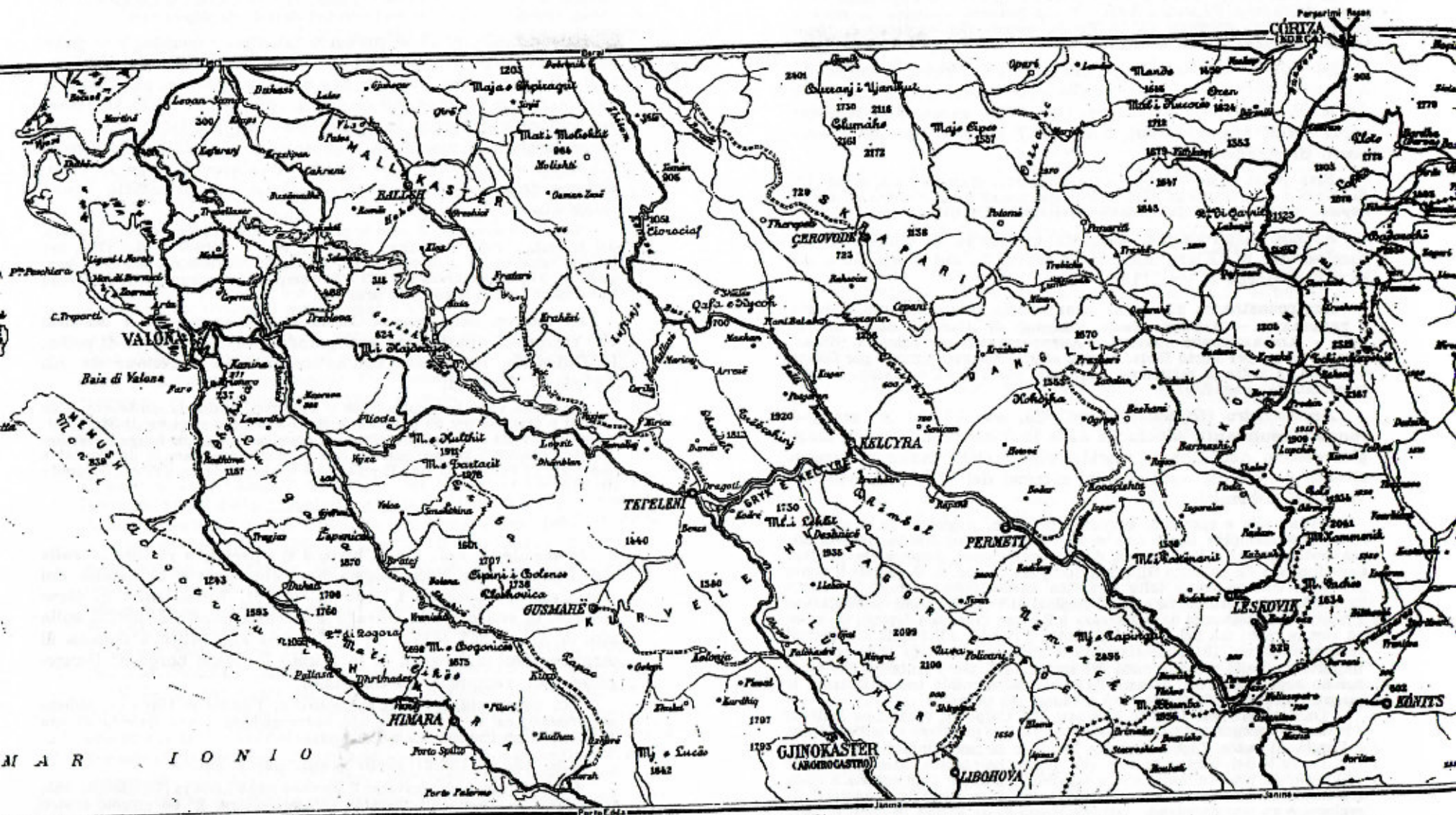
Si scende al, km. 114.5, bivio e si riprende a risalire la valle del *Dhrino*; alla ricca vegetazione che riveste la catena dei *Lunzària* che toccano i 2160 m. nel M. *Vuva*, sulla d. idrografica, fa contrasto la selvaggia rocciosa parete di monti sulla sin. A km. 120.5 (117.0 se si rinuncia alla salita e discesa di *Argirocastro*) si trova a d. (a 1 km.) il grosso borgo di *Dervjegiani*, poi, sempre a d., *Gorandgj*.

Tra questo villaggio e il successivo di *Fanista* si trova un laghetto sotterraneo, cui si accede per una breve galleria e una scaletta di una trentina di gradini scavati nella roccia.

Km. 125.2 (122.6) bivio a sin. per *Libohva*.

**CARROZZ.** km. 8, che traversa il *Dhrino* e sale a *Libohva* (*Libohov*) m. 565, circa 3000 ab. (posta e telegrafo), sottoprefettura. E' un piccolo centro abitato da proprietari terrieri sulle pendici O del M. *Bureto* m. 1800; vi sono resti di un castello, costruito da Ali Pascià per la sua amata sorella *Shahuisa*. Bel panorama sulla valle.

Presso la strada sono numerose le chiesette ortodosse, come pure i tabernacoli e i monasteri; tra questi ultimi, a km. 127.4 (124.8), quello di *Sofratika*, un poco in alto a d. della strada,



circondato da querce, che rompono il grigio delle pendici rocciose della montagna. Km. 134.1 (131.5) *bivio di Giorgukati*, donde si prosegue a sin.; la strada a d. conduce a Porto Edda, pag. 205. Si arriva al paese di *Giorgukati* (caffè e rist. modesti; posta, telegrafo e telefono) e si continua lungo la sin. del Dhrino; km. 138.6 (136) si valica un affluente, lo *Kséria*, poi si supera una piccola cresta e si arriva a, km. 144.1 (141.5), *Cacávia* (*Kakavi*), posto di confine tra Albania e Grécia (ufficio di polizia e di dogana). La carrozz., entrata nel territorio greco, sale in direz. E fino a un piccolo valico m. 580, all'estremità N del *M. Kasidjara*, poi tocca, km. 150.1 (147.5), lo *han di Delvínaki* e discende nella valle del *Kormos*, costeggiando a d. il *laghetto* carsico di *Zarovina* o *Zerovina*. Km. 165.1 (162.5) si valica il *Kormos*, importante affluente del *Kalamas*, poi il *Kalamas* stesso (il *Thyamis* degli antichi, che sbocca nella parte mediana del Canale di Corfù), poco a valle delle sue sorgenti, e si arriva, km. 172.1 (169.5), allo *han di Kalibaki* m. 407, ove si unisce a sin. la carrozz. proveniente dal ponte di Perati, pag. 199.

La strada piega verso SE, elevandosi lentam. fino a toccare i 640 m., poi discende nella conca di Giánina. Si rasenta a d. il *lago di Lapsista*, che è alimentato dal lago di Giánina e nell'estate è uno stagno profondo m. 1-1.50. A km. 195 (192.4) s'infla un viadotto, lungo circa 1 km., che valica la palude *Dioriks*, alimentata, per vie sotterranee, dal lago di Giánina. Si va lungo il piede delle colline che limitano a SO la conca. Km. 206.5 (203.9) *Giánina* (greco *Ioánnina*; albanese *Janina*) m. 484, ab. 21 000, sulla riva SO del lago omonimo, è il maggiore centro commerciale, industriale, intellettuale e politico dell'Epìro.

Venne fondata dopo l'invasione dei Goti ed ebbe grande splendore sotto il dominio turco. Fu celebre per essere stata la sede del famoso *All Pascià di Topeleni*. Col trattato di Bucarest è passata alla Grécia. Vi rimane in buono stato la cinta bastionata; ma le più antiche fortificazioni, cioè la *Demir-Kulë* (fortezza di ferro) e la pittoresca cittadella sulla roccia che domina il lago, sono in rovina. Numerosi alberghi, caffè, negozi e bazar.

IL LAGO DI GIÁNNINA, il *Pambotis Lacus* degli antichi, è lungo 7 km., largo 2.25, con una superficie di circa 16 kmq., ma un tempo era certamente assai più ampio e doveva occupare tutta la conca. E' profondo al massimo 11 m. ed è alimentato particolarmente da sorgenti carsiche. Ha per emissario un canale artificiale che si scarica nel lago di Lapsista, v. sopra, ma ha certamente anche scaricatori subacquei. Dalla riva SO avanza un promontorio che porta la cittadella. Presso la riva NE è un isolotto (detto *Nisá*, cioè l'isola), abitato da pescatori; in esso è la casa ove venne assassinato *All Pascià*.

## 23. - Da Valona a Porto Edda e Argirocastro.

Carte a pag. 200 e 208.

CARROZZ. km. 241 (fino a Porto Edda autocorriera, Fr. 5), costruita dalle truppe italiane durante la guerra mondiale 1914-18. Costituisce uno dei più interessanti itinerari, e non soltanto dell'Albania, per l'ardito tracciato della strada, per la bellezza del panorama sempre vario e quanto mai pittoresco, per i numerosi ricordi storici che riportano al dominio di Roma e di Venezia. Dalla riviera scogliosa delle vicinanze di Valona alle pinete del Passo della Logorà, agli aranceti, agli oleandri e ai fichi d'India della conca di Borshi è un continuo variare della natura nei suoi aspetti più belli e anche più orridi, quando sulla strada sembrano precipitare le alte e dirute cime della catena della Chimara. Il tracciato moderno segue in massima quello antico che da Apollonia e Valona conduceva a Fenice. Buthrotum e Nicópolis. Pittoresca anche la discesa su Porto Edda. Il tratto Porto Edda-bivio di Giorgukati è pure tutto interessante per la vista retrospettiva sul mare e la bella conca, a fichi e ulivi, di Delvino. Dal bivio di Giorgukati si può proseguire per Giánina o per Léskovitz e Córiza.

Si segue il viale che dalla città di Valona conduce al *Porto*, poi si gira a sin., si oltrepassa, sempre a sin., l'*Acroporto dell'«Ala Littoria»*, e si va lungo la costa che, sabbiosa dapprima, diviene scogliosa. Si passa ai piedi della Punta Pelásgia, che porta in alto il fanale, pag. 192. L'asprezza delle rocce è mitigata da numerose, graziose villette con giardino e dal pittoresco sgorgare di numerose sorgenti di ottima e fredda acqua, le quali hanno dato alla località il nome greco di *Krionerò*, ed è meta di gite da Valona. Mentre si percorre in tutta la sua lunghezza il lato E della Baia di Valona, dall'altra parte si profilano i *M. Acrocerauni* (*Karaburun*) che col *C. Linguetta* limitano a O la baia, che sembra chiusa dall'isola di Saseno. Percorsa una galleria lunga circa 200 m., si entra, nel fondo della baia, in una zona piana, sabbiosa e, verso il mare, paludosa. Si attraversa, al km. 18.2, il *F. Dukati* (il *Celydnos* di Tolomeo) e ci si addentra nella valle formata dalla catena dei Lungara a NE e degli *Acrocerauni* a SO.

Nella zona paludosa tra le due catene di monti, specie sulla sin. del fiume, sono rovine di opere antiche (cisterne romane, opera di difesa per-tuale) che si sono attribuite all'antica *Orikon* od *Oricum*, porto notevole anche al tempo di Roma, e che si ritiene fosse lo sbocco di *Amánzia* (presso l'odierno villaggio di Pliócia). Poco più a O di *Pascià Liman*, nel fondo della baia e in cui si crede poter identificare *Oricum*, in mezzo alla boscaglia paludosa, è una *chiesetta bizantina* a pianta centrale.

Si sale sulla sin. del *F. Dukati* e dall'altra parte si notano qua e là rovine di antiche costruzioni, forse opere di sbarra-

mento. La strada sale con più forte pendenza, lasciando a sin., a km. 31, il villaggio di *Dukati*. A E domina la cima del Mali Kjore m. 2023 e, più indietro, quella del Mali Cikës m. 2050. Km. 37.9 villaggio di *Logorà*, tra dense pinete, che ne fanno un luogo assai frequentato, pur mancando per ora una buona attrezzatura alberghiera. Ma i boschi di conifero che si serrano fino alla strada, le piccole conche ricche d'acqua, i numerosi prati verdi che formano un paesaggio alpestre ameno, ridente e fresco anche in estate, danno affidamento dello sviluppo turistico della zona. Km. 41 si giunge al *Passo della Logorà* m. 1055 (a sin. è il Mali Kjore, cui si sale dal valico in 3 ore per ripido sentiero) e si inizia la discesa verso la costa della Chimara. Al paesaggio alpestre si sostituisce improvvisam. la distesa del mare Ionio in cui appaiono in fondo, a S, le isole del gruppo di Corfù (da d., Fanò, Mathraki, Merlera e Corfù; con tempo bello la vista giunge fino al M. S. Salvatore o Pantokrator m. 914, la vetta più alta dell'isola di Corfù e lontana 57 km.). Cinque lunghe serpentine portano al villaggio di *Paliassa*, ai cui piedi sorgeva *Palaeate*, dove sarebbe sbarcato Cesare, inseguendo Pompeo nel 48 a. C., pag. 40.

Di qui incomincia la splendida \*costa della Chimara, che rivaleggia coi paesaggi più celebrati della costa dalmatica: è un alternarsi di salite e discese sulla dorsale di alture, ora rocciose, ora fertili e ricoperte di flora del tutto mediterranea: aranci, limoni, cedri e ulivi. Ora la strada corre dominando la costa, ora si addentra in profonde gole sulle quali sovrastano le cime scoscese della Chimara. Km 58 *Dhramades*, dalle case aggrappate alle pareti di un profondo burrone. Di là, la catena degli Acrocerauni, pur non giungendo alle sue maggiori altezze, ha un aspetto dolomitico, e i fianchi rocciosi e ripidi della montagna sovrastano maestosam. la strada, accrescendo la bellezza del panorama. Km. 63.5 il borgo di *Vuno*, ove rimane una rozza scultura medioevale rappresentante il *Leone di Venezia*, che gli abitanti stessi indicano col nome italianissimo di « Sannarco ». Sempre in mezzo a ricche culture e con panorama sempre vario e sempre bello, si giunge a, km. 72, *Chimara* o *Himara*, m. 200, ab. 1500 circa, sottoprefettura e centro della riviera omonima, nota per la sua bellezza.

E' l'antica *Chimara* e domina dalla collina la piccola insenatura di Spila. Nel dintorni si trovano resti di antiche costruzioni e di mura di fortificazione, in conchi a secco, detti il « Trono della Regina », appartenenti forse a una cittadina epirota.

In mezzo ad aranceti si scende al borgo marino di *Chimara*, *Spila* o *Porto Spilio*, ove sono gli uffici, la posta e il telegrafo, e un modesto caffè.

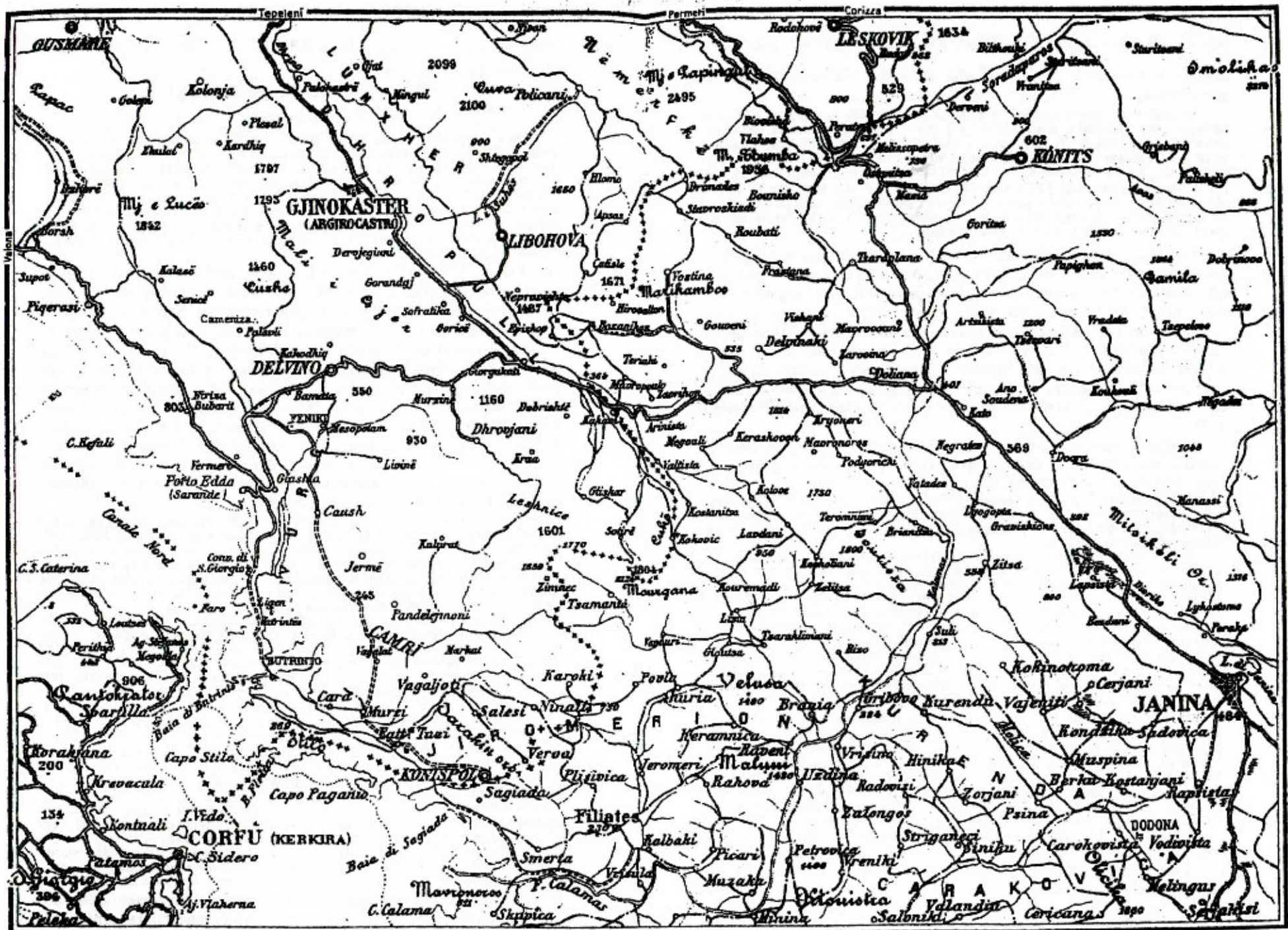
Una buona spiaggia si stende dinanzi alle case di Spila, che è il centro marinaro più importante dell'Albania Meridionale; qua e là, ruderi di antiche fabbriche fanno pensare che la piccola baia fosse frequentata anche nell'antichità.

Oltrepassata Spila, la costa, di nuovo scogliosa, mostra ampie grotte che ricordano le abitazioni preistoriche. Km. 84 si arriva alla piccola, ma sicura Baia di *Porto Palermo*, l'unica insenatura notevole della costa albanese da Valona a Porto Edda, pag. 140.

Il porto è oggi deserto, ma la bella vista che si gode dal forte e la sicurezza della baia, fanno sperare nella rinascita di questo punto della costa albanese, che fu già noto agli antichi che lo chiamarono *Panormos*.

Superato il promontorio meridionale della baia, si scende in uno dei tratti più ricchi di colture di tutta la regione. Ulivi, aranci, fichi d'India e agavi, in mezzo ai quali fioriscono gli oleandri, fanno corona alla strada fino a *Borshi* (km. 98.5). Si sale tra monti famosi per la caccia; le viste si susseguono variato ininterrottam. fino a *Pikernion* (km. 106.5) m. 210; poi la strada, abbandonata la costa, si dirige verso SE per passare nella *valle del Kaliassa*, che appare a sin. e correre sul versante orientale dei monti che si spingono fino a Capo Ocfali. Si tocca, km. 115.8, *Niriza Bubarit*, che resistette tenacem. ad Ali Pascià: appare a SE la caratteristica forma a carena rovesciata dell'Acropoli di Fenice, pag. 209. Dopo il villaggio di *Vromero*, la carrozz. discende e, al km. 127, si congiunge con quella che viene da Argirocastro e Delvino, v. sotto. Si volta a d., riappare il mare con la lontana Corfù (v. anche pag. 142) e si scende a, km. 129.3, *Porto Edda*, già *Santi Quaranta*, pag. 141.

Si retrocede; dopo 200 m. si lascia a d. una strada non ancora ultimata, per gli Scavi di Butrinto, poi ci si dirige salendo verso l'interno; si passa a d. ai piedi di un'altura di 260 m. con le rovine di un castello e a sin. le rovine della chiesa dei Santi Quaranta che diede fino a poco fa il nome al porto. Al sommo della breve ripida salita. incantevole \*colpo d'occhio sulla baia e l'isola di Corfù. A km. 131.6, m. 90, si lascia a sin. la carrozz. proveniente da Valona lungo la costa, v. sopra. Si tocca il paese di *Gjashia*, si scende un poco e, a km. 136.3, s'infla un rettilineo che porta al ponte di pietra a tre archi sul *fiume Kaliassa*; di qui si vedono verso SE sopra un colle le mura dell'acropoli di Feniki. Si lascia poi a d., a km. 138.3, la strada per (km. 40) *Konispoli*, il paese più meridionale dell'Albania ma privo d'interesse turistico; quindi, pure a d., a km. 142, la strada di circa 3 km. per gli *Scavi di Feniki*, pag. 209. La carrozz., diretta verso E, porta a, km. 145.8, *Delvino* m. 230, ab. 3000, tra ulivi e aranci, distesa lungo la



strada e sulla sin. del Vrissi, affluente del Kaliasa. E' sotto-prefettura.

E' notevole centro agricolo e zootecnico. Da O lo domina m. 450 una fortezza, ora diroccata, costruita da Ali Pascià; nel mezzo era la moschea, della quale è rimasto il minareto. Dalla carrozz., prima di traversare il Vrissi e di entrare in Delvino, si stacca verso NO una mulattiera che, serpeggiando, porta in 2 ore alle rovine di *Oamenizza (Kamenic)* m. 310, ai piedi del M. Vuzhe m. 1460, una dipendenza dei monti Gjer. Vi è una chiesetta bizantina in parte interrata: è una piccola cella, che ha all'esterno un'iscrizione in mattoni sul muro di pietra grigia e nell'interno dei dipinti bene conservati, di età non precisata.

Incomincia poi una lunga salita con magnifica vista retrospettiva sulla conca di Delvino, contornata da colline piantate ad alberi da frutto, tra i quali prevalgono i fichi. L'argento degli ulivi attenua il verde della conca aprica. Più in alto, a m. 490, si scopre retrospettivam. il mare con all'orizzonte le isole di Corfù, Merlera e Fanò. Una breve discesa porta in fondo a una ridente conca, con ricche culture; poi riprende la salita che porta al villaggio di *Murzina (Murzinë)* e al *passo di Murzina* m. 570, tra il *Mali i Murzinës* a N e il *Platovuni (Platëoun)* a S.

Nella discesa che segue si scopre la grande valle del Dhrino, assai meno fertile ma di linea grandiose, giungendo rapidam. al km. 168.5, *bivio di Giorgukati*, pag. 204.

Il turista che di qui vuole recarsi a *Gidannina* (Grécia) prende la carrozz. a d., descritta a pag. 204, giungendo (km. 77.2 da Porto Edda) allo *han di Kalibaki*, ov'è un bivio, e proseguendo a d. fino a (km. 111.6 da Porto Edda) *Gidannina*, pag. 204.

Per *Córizza*, si seguirà equalm. dal bivio di Giorgukati la carrozz. a d. fino, km. 77.2, allo *han di Kalibaki*. Al bivio omonimo, invece di proseguire a d., si piega a sin. in direzione N, salendo in una zona ricca di fenomeni carsici, a superare i colli che dividono il bacino del Kalamas da quello della Volussa, poi si scende avvicinandosi a quest'ultimo fiume, che si segue in riva sinistra. Si lascia a d. la strada per *Konica*; più lontano si piega a d., si valica la *Volussa*, al risvolta a sin., si traversa il *Sarandaporo* sul *ponte Pérat* e si sbocca, ripassando il confine tra Grécia e Albania (a km. 99.3 da Porto Edda) nella carrozz. da *Kelcyra* a *Córizza*, e questa si segue a d., pag. 199, arrivando a (km. 204.5 da Porto Edda) *Córizza*, pag. 178.

Il turista diretto a *Córizza* può tenere anche un altro itinerario, di km. 52 più lungo di quello sopradescritto, ma che ha il vantaggio di svolgersi tutto quanto entro il territorio albanese, evitando così le formalità doganali al duplice passaggio della frontiera albanese-greca. Perciò dal bivio di Giorgukati si volta a sin., discendendo la valle del Dhrino, pag. 203, si passa ai piedi della roccia che porta *Argirocastro* e si giunge a, km. 83.1, al bivio prima di *Tepeleni*. Qui si piega a destra, valcando il *Dhrino* ed entrando poi nella *gola della Volussa*, pag. 199, e sboccando, a km. 100, a *Kelcyra*, pag. 185. Per il successivo percorso fino a, km. 256.5, *Córizza*, pag. 204 e 199.

Per il tratto dal bivio di Giorgukati a, km. 241, *Argirocastro*, pag. 204.

## 24. - Feniki (Fenice).

*Carta a pag. 208.*

VIA D'ACCESSO. - Da Porto Edda si prende la carrozz. di Delvino, pag. 207. Alla traversata del *F. Kaliasa*, si vede a d., nella direzione SE e a poco più di 3 km., il colle con le mura dell'acropoli di Feniki; colle lungo e splanato, facilm. riconoscibile dai costoloni del suo pendio. Proseguendo nella carrozz. per Delvino, si lascia a d. la strada per *Konispoll* o a 4 km. più lontano, cioè a 12.7 da Porto Edda (142 da Valona) e a 3.8 prima di Delvino, si svolta in una strada a d. diretta verso S, che in meno di 1 ora a piedi (all'incirca 3 km.) porta al colle di *Feniki*, al cui piede SE è il villaggio omonimo.

*Feniki* è, dopo *Butrinto*, il centro archeologico più importante dell'Albania. Il suo colle, a forma di carena di nave rovesciata, sorge isolato dalla pianura della *Bistriza*, in posizione dominante. E' circondato in basso da quattro corsi di acqua, è inciso nei fianchi da grandi costoloni; presenta a mezza altezza un potente affioramento roccioso e ha la sommità abbastanza pianeggiante, che forma una delle più vaste e formidabili acropoli del mondo classico, essendo lunga almeno km. 1.5 (quindi tre volte quella di Atene; la base della collina è lunga circa 3 km.), larga al massimo 0.4. L'asse del colle è diretto da NO a SE ed è alto 275 m. (la pianura circostante è poco sopra il livello del mare); il fianco verso NE è scosceso; quello che guarda a SO, ha più dolce pendio.

Il paese di *Feniki* sorge in parte nel pendio SE del colle, in parte nel piano. Consiste di casupole in muratura e di capanne. Gli ab., circa 360, sono ortodossi e parlano greco. Coltivano granturco e tabacco e si dedicano anche alla pastorizia. Si sale sulla collina (è consigliabile di munirsi di una guida) per due ripidi e malagevoli sentieri; generalm. si prende quello che partendo dal villaggio passa presso una fontana e giunge all'acropoli presso la cisterna romana, pag. 210.

Alcuni recenti ritrovamenti in sito provano che la località fu abitata almeno fin dall'eneolitico. La *Fenice* greca fu fondata probabilm. dai *Corciresi* e prese nome, non dai *Fenici*, ma dalla palma, detta *phoinix* in greco. *Polibio* la disse la città meglio fortificata dell'Epiro. Ebbe un periodo fiorente nel IV-III sec. a. C. e allora batteva moneta propria. Nel 230 a. C. venne presa dagli Illiri, poi, dopo varie vicende, tornò agli Epiroti. Nella guerra tra Roma e Perseo, fu alleata della prima e divenne poi capitale della lega epirotica e in essa fu firmata, nel 205 a. C., la pace tra Roma e Filippo. Si ignora quando passasse sotto il dominio definitivo di Roma, che vi durò per circa 7 secoli; vi subentrò il dominio bizantino (si ha qualche notizia di una ricostruzione operata da *Giustiniano*), durante il quale divenne una vasta e popolosa città, anche se non ricca; *Michele Nepote* la disse meravigliosa e una leggenda narra che in quell'epoca vivevano a Fenice 9000 donne che portavano il nome di *Maria*. La distruzione della città dovette essere opera dei Turchi al principio del XV sec. Oggi non ne sopravvive altro che il nome, dato a quello del villaggio, che gli abitanti di questo pronunciano *Feniki*. La località venne visitata per la prima volta nel 1923 dalla Missione Archeologica Italiana, diretta da *Luigi M. Ugolini*; ma gli scavi furono condotti nel 1926-27.

L'opera più importante di *Fenice* è il complesso delle difese del colle. Specie dal versante S sono visibili tre ordini di



mura, di cui il mediano veram. interessante e pittoresco per le dimensioni (fino a 7 m. di altezza) e la grandezza di alcuni blocchi inglobati, che giungono a una superficie esterna di 6 mq. e a una lunghezza di oltre 3 m. Altri ruderi hanno permesso di stabilire che i tre ordini di mura erano congiunti con opere in muratura a zigzag, con bastioni agli angoli. Questi muri, perpendicolari alle mura di cinta, erano alla loro volta uniti tra loro da altre opere di difesa.

Entro la cinta più interna delle mura è stato messo in luce un *sacello greco (thesauros)* della metà del IV sec. a. C., di buona opera, a regolari file sovrapposte di conci rettangolari finemente martellati e provveduti di bugne di presa, lasciate a scopo decorativo.

In epoca bizantina l'edificio fu adibito a battistero. Le 4 colonne rizzate dietro sono di epoca romana. Nell'estremità SE è una *cisterna romana*, giudicata del III sec. d. C., quadrata, con muri lunghi 19 m., spessi 1.60 e alti fino a 5 m. Nell'interno la volta di copertura era sostenuta da nove pilastri. Accanto si è trovata un'altra cisterna più piccola, con sei pilastri interni.

Presso il thesauros, sono resti di una *chiesa bizantina*, forse del 1000, entro la quale fu costruita più tardi un'altra chiesetta. I muri laterali della navata della chiesa grande, arrivano a soli cm. 40 dal suolo e sono ricoperti con lastre tolte forse dal thesauros.

A S della collina sono avanzi della necropoli con tombe greche (a 6 lastroni a forma di scatola) e romane a tegoloni. Sono state rinvenute anche urne cinerarie.

A 3 km. a E-NE di Feniki, è *Mesopotamo*, sulla d. del F. Bistriza, con la chiesa bizantina di S. Nicola, che ha due cupole affiancate al centro. L'angolo NO della chiesa è costruito con materiale tolto a una costruzione greca classica. Nel muro medioevale bizantino sono a bassorilievo dei mostri di svariate forme fantastiche. Sulla facciata un drago con la coda avvolta a nodo, un altro con la coda avvolta al collo, un'aquila e un leone. Nell'interno, colonne di età classica che hanno per basi capitelli classici, mentre capitelli bizantini sorreggono la volta.

## 25. - Butrinto (Vutrinto; Buthrotum).

*Carta a pag. 208 e Pianta a pag. 215.*

1° VIE D'ACCESSO DA PORTO EDDA, v. sotto. - 2° CENNO STORICO, pag. 211. - 3° GLI SCAVI E IL MUSEO, pag. 212.

### 1. - VIE D'ACCESSO DA PORTO EDDA.

1° PER VIA DI TERRA, attraverso un sentiero difficile ma pittoresco, lungo la penisola di Esamili; a cavallo, ore 5-6; si passa per il convento di S. Giorgio, v. sotto. E' in costruzione una carrozzabile.

2° PER MARE, in ore 1.30 con moto-barca (nolo, Fr. 15 and. e rit.); munirsi prima di autorizzazione presso il Comando di Porto a Porto Edda. L'epoca migliore della visita è marzo-giugno e ottobre-novembre. Nel percorso, si va presso la costa albanese in vista a d. della costa N dell'isola

di Corfù fino al Capo S. Caterina, e diretti verso il pittoresco canale di Corfù (v. anche pag. 142). La costa albanese è scoscesa e tocca i 300 m., poi viene deprimendosi. Si supera la *punta Denta*, poco sporgente, poi si vede sull'alto il *Convento di S. Giorgio (Shëngjergj)* m. 107, tra ulivi, con resti di fortificazione epirota. Più a S la costa albanese avanza con un'altra punta, poi si addentra in una bala ove sono le isolette di Tetranisi; a destra si è oltrepassato l'isolotto *Tignoso* (appartenente alla Grecia), con un faro. Si entra poi nell'ingresso settentrionale del *Canale di Corfù*, largo c. km. 2.5, tra la costa albanese, che di nuovo avanza e la *punta corcirese di S. Stefano*. Si gira poi il *Capo Scala (Skala)*, si entra nella bala di Butrinto e si penetra nella *Flumara*, emissario del lago di Vivari o di Butrinto, lungo 3 km. e navigabile da motobarche e battelli. All'ingresso, fortezza e torre diruta veneziane; posto di dogana e sbarramento di peschiera, già esercitata al tempo dei Veneziani. Presto appaiono, da un lato del canale, l'alta *torre veneta di Butrinto* (pianta A), e, dall'altro, il castello di caccia di Ali Pascià di Tepeleni (B). Si attracca a un piccolo molo sotto l'Acropoli.

### 2. - CENNO STORICO.

Sull'estrema punta, quasi isolata, della penisola di Esamili, era la sede dell'antica città di *Buthrotum*. Secondo la leggenda riportata da Virgilio nell'Enide (III, vv. 292 e segg.), sul colle di *Buthrotum*, sede di vita umana fin dall'età preistorica (negli scavi vennero rinvenuti oggetti di ossidiana e asce di pietra del neolitico), era stata fondata una città da profughi troiani; Eleno, figlio di Priamo e terzo marito di Andromaca la vedova di Ettore, condotto qui prigioniero da Pirro Neottolero, era divenuto re della Caonia, la regione circostante, e aveva qui ricostruito una rocca che riproduceva in piccolo Tróia, la patria perduta, anche nei nomi. Qui giunge Enea (... *portuque subimus Chaonio et celsam Buthroti ascendimus urbem*) e sosta prima di partire verso l'Italia. Altre leggende antiche sono localizzate in questa regione; la più poetica quella relativa alla morte di Pan. Secondo Plutarco, mentre Thamos, pilota egiziano, navigava verso una delle isole a mezzogiorno di Corfù, una voce soprannaturale gli disse: «Quando sarai giunto presso il lago di Pelode (lago di Butrinto) annuncia che il gran Pan è morto». La nave procedette e verso il lago di Pelode il vento e il mare tacquero: Thamos dette l'annuncio e si udì intorno un gran lamento.

Storicam. è molto probabile che *Buthrotum* sia sorto verso il VI sec. a. C. come posto di approdo e fortezza di Corcira (Corfù), per il dominio che esso poteva esercitare sul canale di Corfù e verso l'interno. Venne in seguito inglobato nel regno dell'Epìro, e ingrandito con una cinta possente di mura, oltre la quale, sulla piana intorno al colle, sede dell'acropoli, sorsero grandi edifici, come il teatro. Certamente beneficiò dell'espansione della cultura ellenistica; infatti all'arte ellenistica, anche se nella sua fase più tarda, si riportano varie sculture trovate negli scavi. In questo periodo forse già entrava nell'orbita romana, anche se una vera e propria colonia vi fu dedotta solo nel 44 a. C. a opera di Cesare. Allora la città si estese su tutta la pianura tra l'Acropoli e la Flumara, nella quale si stabilì probabilmente un porto-canale. Al periodo augusteo si debbono riferire i più importanti edifici romani, quali i bagni, le terme, ricche case. La fertile campagna intorno era ricercata per fattorie e ville; vi ebbe una sua sontuosa dimora (l'*Amaltheion*) T. Pomponio Attico, amico di Cicerone. La traversava una delle vie più importanti della penisola balcanica, che da Dyrrachium (Durazzo), Apollonia, scendeva lungo la costa per Aulon (Valona), Chimaera (Chimara), fino a Nicopoli con un percorso di 80 miglia romane.

Alla divisione dell'Impero passò sotto Bisanzio, fu conquistata al Cristianesimo e fu teatro di scene di martiri, come quello, miracolosamente non consumato, di S. Terino sotto l'Imperatore Decio. Dal IV sec. la città

è interamente cristiana e sede di vescovado e cominciano a sorgervi chiese e battistero. Soffrì per le incursioni dei Goti e per l'invasione dei Bulgari. Tornò a Bisanzio e fu per poco in dominio dei Normanni; fece parte del despotato dell'Epìro dopo la IV Crociata; nel 1270 venne in mano agli Angloini, poi a Filippo di Taranto e infine nel 1386 fu presa da Venezia, che vi annetteva grande importanza, sia per la posizione a dominio della riva E del Canale di Corfu, sia per i ricchi redditi della peschiera istituitavi da tempo e continuata fino a oggi. Venezia rifecce il castello, cinse l'Acropoli con una salda cinta di mura, con torrioni e casematte ed eresse il castello triangolare sull'altra sponda della Fiumara. Dal sec. XV cominciano le lotte con i Turchi; tuttavia, con varie vicissitudini, i Veneziani conservarono il dominio della peschiera e della torre fino al 1797. Butrinto passò poi ai Francesi per poco, quindi alla Turchia e, dalla fondazione, allo Stato Albanese.

Gli scavi condotti a Butrinto sono dovuti a una Missione Archeologica Italiana che ha operato in questi ultimi 10 anni, sotto la direzione di L. M. Ugolini (mon. commemorativo all'ingresso della zona archeologica), di P. Marconi e attualm. di D. Mustilli. Tali scavi hanno rivelate delle costruzioni greche, romane, bizantine e veneziane di alto interesse.

### 3. - GLI SCAVI E IL MUSEO.

Sbarcati sul molo, seguendo la strada e costeggiando ruderi di mura veneziane, si giunge sotto l'Acropoli; si gira a sin., e salendo, si entra nella « cinta epirota » per una porta protetta da un torrione; a un lato, mura veneziane e resti di un affresco bizantino. Lasciando a d. il Castello col Museo, pag. 215, per un sentiero si scende a sin. verso la sponda del lago, fino a tornare di nuovo alla base del colle dell'Acropoli, lungo la cinta di mura, e si giunge al primo nucleo complesso di monumenti antichi.

Si è sul sommo di un considerevole elemento di *mura antiche*, costruite con grossi conci squadrati, disposti in filari sovrapposti a secco; scendendo per una scaletta nell'interno della cinta, si ha, a d., il *Pozzo Sacro alle Ninfe*: sopra una cavità naturale, sul cui fondo è acqua leggerm. salmastra, è costruita una nicchia ad arco, nel fondo è un affresco con due pavoni ai lati di un vaso.

Sul parapetto del pozzo un'iscrizione greca, ma di età romana, allude a una *Giunia Rufina « amica delle Ninfe »*, che nel II sec. fece eseguire alcuni restauri.

Procedendo si attraversa l'angusta « PORTA DEL LEONE » (D), così detta dal rude bassorilievo, nell'architrave, di un *leone che azzanna un toro*, di età greca, ma probabilm. riadoperato più tardi.

A sin., all'esterno, è un vasto edificio di età romana, probabilm. *terme*, trasformate in necropoli nell'età bizantina; si osservino i tre ordini sovrapposti di locali, divisi in due file da un corridoio.

Si continua lungo le mura, di cui alcuni tratti sono di altezza imponente; si notino le sovrapposizioni: lo strato epirota, di conci, quello romano, in muratura; quello veneto di

piccole pietre, legate con malta. Qui si apre la magnifica Porta Scea (C), così nominata da un ricordo virgiliano.

Conservata perfettam., stretta e alta 5 m., è composta di un unico passaggio; mensoloni sporgenti ai lati reggono l'architrave, che è costituito da tanti lastroni monolitici; l'interno è di severa grandiosità.

Sempre continuando lungo le mura, si vede a d. una *casa greca*, edificio in pietra da taglio, a vani rettangolari; indi, si giunge al secondo nucleo di monumenti importanti. I più conservati sono i resti di una *Chiesa Bizantina* (N), ingrandita in età veneta.

Alla primitiva chiesa triconca, sono state aggiunte tre navate. La struttura e le decorazioni bizantine sono più evidenti al tergo dell'abside. I ruderi, circondati e coperti da una folta vegetazione, presentano un aspetto romantico.

Súbito dopo, sotto una costruzione romana di cui rimangono solo pochi ruderi, è il più importante elemento della cinta epirota: una grande *Porta*, quella per cui passava la via che dal porto-canale conduceva all'Acropoli, fiancheggiata da *due torrioni* quasi quadrati, a uno dei quali è aggiunto all'esterno un elemento semicircolare. Porte mettono in comunicazione le torri con l'interno; feritoie si aprono verso l'esterno, e pilastri centrali sostenevano la copertura. Le mura sono bell'opera a secco, con conci squadrati.

Oltre la porta è una serie di *pilastri romani*, che dovevano sostenere una condotta di acqua e adducono a un *Ninfeo romano*. E' una costruzione ornamentale composta di una vasca semicircolare, avente a tergo un muro con tre nicchie, con rivestimenti marmorei e una cunetta esterna; dietro la spalliera è la riserva dell'acqua che doveva affluire nella vasca.

Si giunge dove il pianoro maggiorm. si estende e sono sparsi vari monumenti. Procedendo lungo le mura venete, a lato della Fiumara, *due Chiese Bizantine*, una delle quali assai interessante, a tre absidi e pianta centrale. Seguendo l'itinerario centrale, si trovano delle *Terme romane*.

Vi sono un'aula centrale, con due vasche dal pavimento sospeso, e il *calidarium* di cui rimane il sistema delle *suspensurae* costituite da tubi di terracotta forati.

Procedendo, accanto a una chiesetta medioevale, è il nucleo più importante di monumenti del Basso Impero. Un Battistero (L) del IV sec. d. C., a pianta quadrata, in cui è inscritto un circolo.

Al centro è il *fonte battesimali*; in giro, 2 colonne di granito, provenienti da qualche edificio romano. Nel pavimento, un *musico policromo*, diviso in sette zone concentriche, di cui cinque a motivi geometrici e ornamentali, e due con medaglioni rappresentanti degli animali. Due riquadri, forse del VI sec., rappresentano l'*Eucaristia* (un vaso da dove escono dei cespi di vite, su cui poggiano due pavoni) e il *Battesimo* (due cervi alla fontana sotto un arco di trionfo). Il *Rattiereo* è preceduto da

un vano rettangolare, posteriore di qualche sec., con pavimento musivo a motivi geometrici e figure stilizzate di animali.

Procedendo lungo la base dell'Acropoli (nel resto del pianoro, quasi sempre inondato, dovevano essere edifici importanti, probabilmente lo stesso *Foro* della città) si trova una serie di *grandi locali*, parte incavati nella roccia, che dovevano essere coperti a volte; erano forse magazzini. Poi vi è una *cisterna*, infine l'ultimo grande complesso di monumenti di età greca e romana.

In principio, a d. del sentiero, è una grande *casa romana*, con atrio centrale munito di impluvium e vari ambienti sui lati.

Altri ruderi romani sono poco sopra, insieme con i resti di un portico a massi parallelepipedi, con archi a falsa volta, di età greca. A sin., un vasto *pavimento* coperto di musalco bianco e nero, con un grazioso motivo decorativo a intreccio.

Oltre la *casa romana* si stende il monumento più importante, il *\*Teatro (H)*, che si ritiene del IV sec. a. C., poi rifatto in parte, specie nell'edificio della scena e nelle estremità della cavea, al principio dell'Impero.

La *CAVEA*, a semicerchio sulle pendici meridionali della Acropoli, è composta di 13 gradini e divisa da 4 scalette in 5 settori. Il gradino inferiore è foggato a sedili separati, con sostegni a forma di zampa leonina. Esistono inoltre i resti di altri sei ordini superiori, separati da un ambulacro. Al piedi della cavea è l'*ORCHESTRA*, poco più che semicircolare, coperta di grandi lastre di pietra. La *SCENA* è costruita con piccole pietre legate da malta ed è formata di due parti: una sporgente verso l'orchestra, il *pulpitum*, basso basamento per gli attori, con piccole nicchie sulla fronte; e una di fondo, la *frons scenae*, costituita di un muro con tre arcate, i cui pilastri hanno nicchie e basamenti sporgenti, chiuso ai lati da mura che vanno a incontrarsi con i lati esterni della cavea. Dietro la scena erano piccoli ambienti di servizio. All'orchestra si accede per due passaggi laterali, *parodoi*, coperti con volta a botte. Questo edificio, che è il teatro antico meglio conservato in tutta la riva E dell'Adriatico e dello Ionio fino alla Grecia, è reso ancor più importante dalle iscrizioni che sono poste sul muro del parodos occidentale, nel terzo gradino, ecc., e dalle statue che furono trovate ai piedi delle nicchie della *frons scenae*.

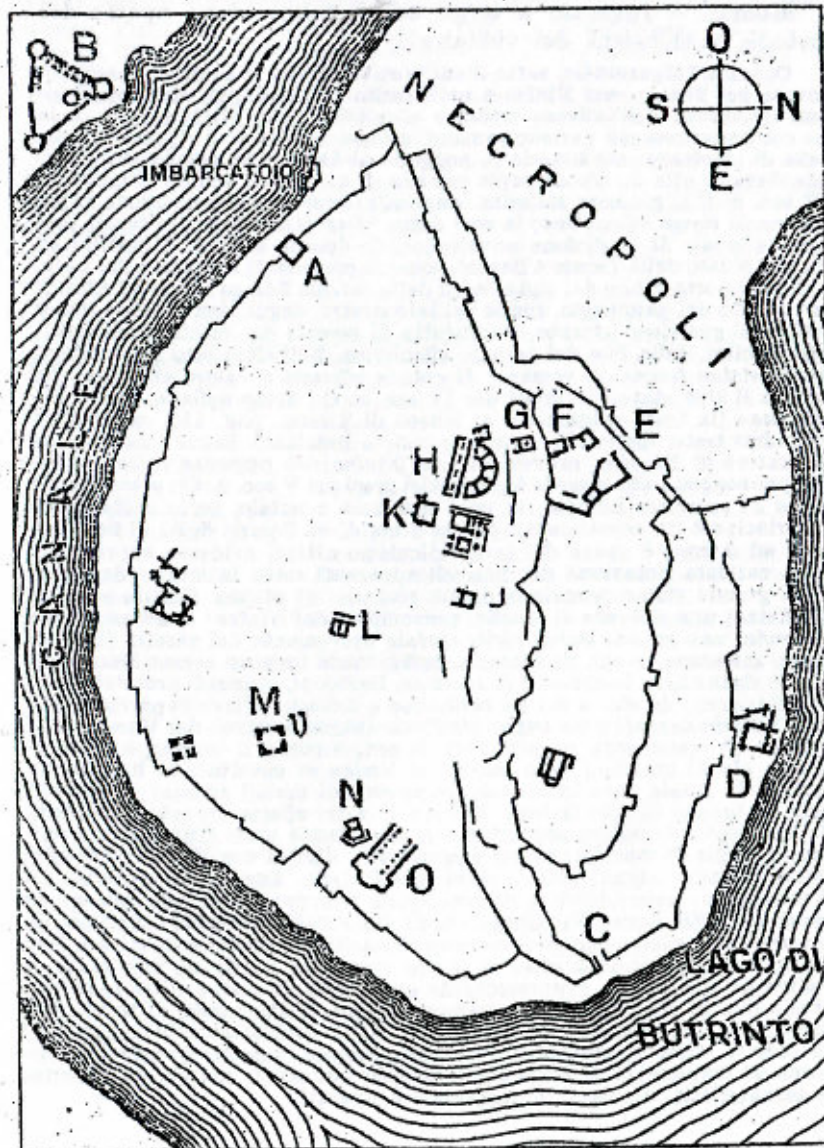
A ridosso del teatro è l'interessante *sacello di Esculapio*, di età romana, ma sulle fondamenta di un tempietto di età greca.

È costruito con piccole pietre rettangolari, in filari ordinati, legate con calce, e consta di due vani: un *vestibolo*, dalla caratteristica facciata con due finestre ad arco pieno ai lati della porta, e una *cella*, separati da un muro. La copertura è a volta di botte, e regge in parte l'ala occidentale della cavea di età romana. Per una piccola apertura nel muro di fondo della cella, si accede a un ambiente rettangolare, in cui erano conservati gli ex-voto offerti al dio. Lo scavo fornì 340 oggetti di terracotta. - Attorno al sacello sono altri ambienti di età romana, e, al limite dello scavo, una *fontanella pubblica*.

Risalendo dal teatro verso l'Acropoli, si trova, in una piazzetta ricavata nella roccia, il basamento di un *Tempietto greco (G)*, con cella e pronao, senza colonne; in età romana il suo pavimento venne coperto da un musaico policromo. Da questo

punto si ritorna alla cinta di mura epirota e alla porta da cui si è iniziato il giro. In ultimo si visita, presso il molo, ai piedi della torre veneziana, un piccolo *edificio balneare romano*.

Consta di una sala centrale ottagonale, con porta e nicchie nei lati. Intorno, una vasca rettangolare con lastre di marmo, un'altra vasca a ferro di cavallo e due locali ad abside (i *caldaria*), con accenno del pila-



strini in cotto (*suspensuræ*) sostenenti il pavimento rialzato e le bocche dei forni. L'atrio aveva un bel pavimento musivo policromo, decorato con motivi geometrici ed emblema centrale.

La sommità dell'Acropoli è occupata, a E, da una Chiesa bizantina a tre navate; a O, dal Castello veneto, in parte restaurato e ora sede della Missione Archeologica Italiana e del Museo.

MUSEO. - Ingresso a tergo del castello; viene aperto dal custode, a richiesta dei visitatori.

CORTILE trapezoidale, sotto il cui portico stanno le sculture maggiori, trovate nel Teatro, nel Ninfeo e nel Sacello di Esculapio, che documentano l'intensità dell'influsso artistico ellenistico nella città epirota, e la sua continuazione nel periodo romano, almeno nel I sec. d. C. Da d.: *statuetta di giovinetta*, col braccio d. poggiato al fianco e la gamba sin. ripiegata davanti alla d., buona copia romana di un tipo di scuola prassitelica (IV sec. d. C.); graziosa *statuetta femminile*, forse una Musa, buona copia romana di opera ellenistica; la così detta *\*Dea di Butrinto* (la testa, prezioso originale di tradizione prassitelica, fu donata a S. E. Mussolini ed è ora al Museo delle Terme a Roma), come le precedenti romana e del I sec. d. C.; si riporta a uno dei tipi solenni della cerchia fidiaca; si noti l'efficace movimento del panneggio, specie sul lato destro. Segue una grande *statua acefala di guerriero* loricato, ricostituita di recente da molti frammenti; è probabile della fine del periodo ellenistico. Nell'altro lato del portico; grande *statua femminile* romana, di grande efficacia e valore artistico, che ricorda il tipo statuaria greco del IV sec. a. C., detto della *\*Grande Ercolanese* (la testa originale è al Museo di Tirana, pag. 152, come altre bellissime teste, femminili e virili, trovate a Butrinto). Segue una *statuetta decorativa di Dioniso*, proveniente dal Ninfeo; un possente *torso femminile* panneggiato che ricorda tipi plastici greci del V sec. a. C.; altra grande *statua di guerriero* loricato, in posa maestosa e nobile, certo raffigurante un principe o un comandante, con la firma di un Sosicleo figlio di Sosicleo, nato ad Atene; è opera del tardo ellenismo attico, evidente soprattutto nella caricata notazione dei muscoli apparenti sotto la lorica. Seguono: altra grande *statua femminile* di età romana, di ottima fattura e piena di effetto; una *statuetta di Apollo*, proveniente dal Ninfeo; e, nel nicchione in fondo, una grande *statua virile acefala* proveniente dal sacello di Esculapio, maestosa, piena di efficacia, raffigurante forse lo stesso Esculapio. Tra le statue sono frammenti di musaico, iscrizioni, elementi architettonici.

SALIZZI: da sin. a d.: un bellissimo e delicato rilievo rappresentante una *Vittoria davanti a un trofeo*, giudicato originale attico del V sec. a. C.; vetrina 1ª contenente oggetti vari di oro, argento e bronzo, e vetri; si notino alcuni *orecchini*, una bellissima *testina di cinghiale* in bronzo, un *bustino di Ercole* pure in bronzo, ornamenti di mobili romani e altri oggetti in bronzo di fine fattura. Vetrine 2ª e 3ª: offerte trovate nel sacello di Esculapio. Si notino soprattutto le fini piccole *tasce fittili*, ornate imitando quelle di metallo; alcuni eleganti *vasi dipinti* con il nome dell'offerente, Nicada; alcuni piccoli *cippi*, particolarmente fine quello dedicato da Antimachos; *patere* fittili a rilievo, specie una con *Bacco fanciullo su un montone* e altre figure. Plancheggiata da *due statuette* di pietra (particolarmente interessante quella raffigurante una fanciulla in costume locale) è una VETRINA A MURO: statuette, in particolare bella quella di una *Musa*, e l'altra di arte locale, rappresentante una *donna in vesti o illirico*; testine (bella una di età augustea) e frammenti vari. Nella parete di fronte, vetrine 5ª e 6ª: elementi di decorazioni fittili architettoniche, oggetti di terracotta, testine, statuette, lucernette adorne, vasetti; pregevole collezione di frammenti di terra sigillata decorata con le marche di fabbrica e caratteristici elementi ornamentali e figurati.

## Indice alfabetico delle località.

- Abbas Ali (Monastero di), 189.  
 Acroceráuní (M.), 206.  
 Adriánópolis, 202.  
 Agi Bekiari (ponte), 173.  
 Aléssio, 155.  
 Alcáso (ponte di), 137.  
 Almura (L.), 142.  
 Amánzia, 193.  
 Anamall (M.), 134.  
 Antivari, 133.  
 Antivari (F. di), 134.  
 Antivari (Bada di), 133.  
 Aous (Voússa; F.), 190.  
 Apollónia (Seavi di), 196.  
 Ardeniza (Monastero di), 190.  
 Argirocastro, 202.  
 Arsi (alt. piano di), 163.  
 Arta, 193.  
 Arta (Laguna d'), 191.  
 Arzen (F.), 148.  
 Atanáso (M.), 140.  
 Badiloni, 186.  
 Bakcellikut, 157.  
 Balada (Punta), 141.  
 Balish, 191.  
 Barbulush, 157.  
 Bardhoc, 177.  
 Barmash (M.), 200.  
 Barmash (V.), 200.  
 Barzee (M.), 148.  
 Belaj (Stretta di), 159.  
 Belisa (F.), 201.  
 Belldrenit (Palude), 156.  
 Belvedere, 134.  
 Bensa (F.), 199.  
 Benush (F.), 158.  
 Bérat, 187.  
 Berta Glov. (Ponte), 155.  
 Bicaj, 176.  
 Bicerit (M.), 133.  
 Bilishtí, 182.  
 Bistriza (F.), 210.  
 Bitolj, 182.  
 Blandin, 156.  
 Blati (transito di), 176.  
 Blinisht, 165.  
 Bobostizza, 181.  
 Boga, 166.  
 Bolana (F.), 27.  
 Boljevic, 134.  
 Boringa (Forte di), 186.  
 Borovë, 200.  
 Borshi, 207.  
 Bostriza (F.), 173.  
 Bregumázia (pianura della), 137.  
 Bunar (M.), 181.  
 Burelli, 170.  
 Burgajet, 170.  
 Bushati, 157.  
 Busi, 185.  
 Buthrotum, 210.  
 Butrinto, 210.  
 Butrinto (Bala di), 142.  
 Butrinto (F.), 142.  
 Buvallce, 184.  
 Byllis (Rovine di), 191.  
 Cacávia, 204.  
 Caliasa (F.), 207.  
 Camenizza (Rovine), 208.  
 Cánina, 194.  
 Capestizza, 182.  
 Capre (Passo delle), 167.  
 Castória, 182.  
 Cavája, 183.  
 Cep (Monastero di), 201.  
 Cepuna, 201.  
 Cernik (M.), 182.  
 Cernoievizza (F.), 134.  
 Cervenaku (M.), 175.  
 Cettigne, 134.  
 Cetushi, 170.  
 Cheráunia (M.), 140.  
 Chimara, 206.  
 Chimara (Costa della), 200.  
 Cika (M.), 206.  
 Cikës, (M.), 139.  
 Ciobaniza (M.), 200.  
 Ciocrocias (M.), 185.  
 Ciocrovoda, 189.  
 Cifikes, 173.  
 Colónia, 200.  
 Corfù (Canale di), 142, 211.  
 Corfù, 142.  
 Cravasta (L. di), 131.  
 Córiza, 178.  
 Cróia, 168.  
 Cróia (Bivio), 154.  
 Cuci (Ponte di), 184.  
 Dagno (Fortezza di), 167.  
 Dájti (M.), 153.  
 Darda, 181.  
 Dardhës (Passo del), 170.  
 Dedaj, 166.  
 Delvinaki, 204.  
 Delvino, 207.  
 Delvino (Conca di), 208.  
 Demir-Kulë (Rovine), 204.  
 Denta (Punta), 211.  
 Derana (Punta), 135.  
 Dervjegiani, 203.  
 Desniza (F.), 185.  
 Devoli (Campi petroliiferi), 181.  
 Devoli (F.), 28.  
 Devris (M.), 200.  
 Dhembel (M.), 186.  
 Dhrimades, 206.  
 Dhrino (F.), 29.  
 Dhrinópolis (Rovine), 201.  
 Dibra, 176.  
 Dilbinishtí (Chiesa di), 155.  
 Dloriks (Palude), 204.  
 Domosdova (Conca di), 173.  
 Dragóbia, 177.  
 Dragonit (Passo di), 167.  
 Dragor (V. del), 182.  
 Dragoti, 199.

Drasciovizza, 194.  
Drenovë, 201.  
Drin (F.), 28.  
Drin (Golfo del), 136.  
Drin (Piana del), 96.  
Drinassa (V. della), 157.  
Drishtit, 185.  
Drója (F.), 154.  
Dukas, 191.  
Dukatit, 206.  
Dukatit (Baia di), 139.  
Dukatit (F.), 205.  
Dulcigno, 185.  
Dunavezi (F.), 176.  
Durazzo, 143.  
Durazzo Bagot, 183.  
Durazzo (Baia di), 138.  
Durazzo (Capo), 138.  
Durazzo (M.), 136.  
Durrstit (M.), 143, 147.  
Dushi, 168.  
Dushku (M.), 183.  
Duzal, 166.  
Dvoran, 181.  
  
Edda (Porto), 141.  
Elbasan, 171.  
Elbuntit (M.), 166.  
Elia (M.), 140.  
Ente Industriale Attività Agrarie (Tenuta), 147.  
Ersek, 200.  
  
Fandi Grande (F.), 165.  
Fandi Piccolo (F.), 165.  
Fano (Isola), 141.  
Farka (Ponte di), 170.  
Fenice, 209.  
Feniki, 209.  
Fieri, 190.  
Fiumara (F.), 211.  
Flet, 168.  
Floci, 201.  
Flórina, 182.  
Ftella (Baia di), 142.  
  
Galiciza (M.), 175.  
Gerana (Punta), 135.  
Geremia (Palude), 137.  
Germenj (M.), 200.  
Gjadri (F.), 185.  
Giakova, 177.  
Gjániza (F.), 191.  
Giánnina, 204.  
Giánnina (Lago di), 204.  
Gjašta, 207.

Gjer (M.), 208.  
Gjinokastrë, 202.  
Gjinaj, 187.  
Ginami (F.), 200.  
Gjonomas, 180.  
Giorgukati (Bivio di) 204.  
Gjormi, 154.  
Glava (M.), 185.  
Glava (Valico di), 185.  
Glossa (Capo), 139.  
Gola, 177.  
Golle (M.), 201.  
Gollobordi (M.), 176.  
Gorandj, 203.  
Gore (Regione di), 177.  
Goriza (F.), 187.  
Górnia (Lago), 158.  
Graboviza, 175.  
Grad (M.), 181.  
Gradishta, 189.  
Grammata (M.), 140.  
Grámos (M.), 130, 200.  
Gramsci, 173.  
Gramshi, 173.  
Grande Malissia, 166.  
Griba (M.), 194.  
Guriza (Colline di), 190.  
Gurizl, 167.  
Gurz, 137.  
  
Hani Balaban, 185.  
Hani Hoti, 158.  
Hocisti, 182.  
Hormova, 201.  
Hoti (Golfo di), 158.  
  
Ishmi (F.), 23.  
Ivanaj, 158.  
Izvoru (F.), 139.  
  
Jablaniza (M.), 173.  
Julani (M.), 167.  
  
Kabash, 200.  
Kája (F.), 183.  
Kakarrici (Palude), 150.  
Kalaja e Delmaces (M.) 168.  
Kalamas (F.), 204.  
Kallasa (F.), 207.  
Kallbaki, 203.  
Kallabas, 177.  
Kalmeti (M.), 136.  
Kamara (Ponte di) 173.  
Kamenthut (M.), 200.  
Kánina, 194.  
Kapinova, 189.

Kardhiq (F. di), 201.  
Kardiki, 202.  
Karkanios, 190.  
Karma, 167.  
Karmalija (F.), 193.  
Kashnjeti, 165.  
Kasidjara (M.), 204.  
Kastrati (M.), 166.  
Katito (F.), 142.  
Kecira, 168.  
Keleyra, 185.  
Keleyra (Gola di), 199.  
Kephali (Capo), 141.  
Kiri (F.), 28.  
Kiari (M.), 202.  
Kjore (M.), 206.  
Knet e Durrstit (Laguna), 147.  
Kodra S. Giorgio, 167.  
Kolesnan, 176.  
Kolesnanit (Passo di), 176.  
Kollvac, 165.  
Kolkondasi (Monastero di), 191.  
Kokoti, 157.  
Komani (Necropoli di), 168.  
Konica, 208.  
Konispoli, 207.  
Kopliku, 166.  
Korça, 178.  
Koritnik (M.), 177.  
Kormos (F.), 204.  
Korthpula, 165.  
Kosa (M.), 183.  
Kosovo (Il), 176.  
Koxhalites (Passo di), 171.  
Krabe (M.), 163.  
Krabe (M.), 149.  
Krašti (M.), 173.  
Kravasta (Laguna di), 138.  
Kruçi (V.), 135.  
Krája, 168.  
Krája (Bivio), 154.  
Kruna, 177.  
Kseria (F.), 204.  
Kuc, 184.  
Kúkës, 177.  
Kulcit (M.), 198.  
Kurd Pasciá (Ponte di), 187.  
Kurveshi, 140.  
Kush (T.), 171.  
Kycob (Passo), 185.  
  
Labinot, 173.  
Laghi (Capo), 138.

Lajhi (Passo di), 176.  
Láles (Baia di), 137.  
Lapsista (Lago di), 204.  
Longariza (F.), 200.  
Lengutiza (F.), 186.  
Lesendra (Isola), 159.  
Leshniza (F.), 175.  
Lesko Polje, 157.  
Léskovik, 199.  
Léskovik (F.), 186.  
Letaj, 177.  
Levan, 191.  
Libovo, 203.  
Librahi, 173.  
Librahi (Bivio di), 176.  
Likurosi (Ruderi), 142.  
Limljan, 134.  
Limust (F.), 148.  
Lin, 174.  
Lingates (M.), 200.  
Linguetta (Capo), 139.  
Lizza, 153.  
Lixha, 172.  
Livadit (Passo), 193.  
Loboniza (F.), 200.  
Lofka (Altura di), 201.  
Logorá (Passo), 206.  
Lounica (F.), 185.  
Longariza (T.), 173.  
Lopst, 199.  
Lousë, 180.  
Lugut Kualit (M.), 166.  
Lumës (M.), 129.  
Lumi Beratit (F.), 184.  
Lumi i Mollishtit (F.), 185.  
Lungara (M.), 139.  
Lunzária (M.), 202.  
Lúshnja, 184.  
  
Maja Abbas Ali (M.), 189.  
Maja Madha (M.), 166.  
Maja Laps (M.), 198.  
Maja Tomoriza (M.), 190.  
Malacastra, 191.  
Mali (Passo del), 168.  
Mali Krus (M.), 168.  
Maliq (L.), 182.  
Mallakaster (M.), 191.  
Mamúrus, 154.  
Maquellara, 176.  
Margëllëc, 191.  
Martenza (L.), 159.  
Matí (F.), 28.  
Matí (Pianura del), 154.  
Mbória, 180.  
Melesini (M.), 199, 200.  
Melova (F.), 182.

Menders (Punta), 135.  
Merlera (F.), 206, 208.  
Mos (Ponte di), 165.  
Mëshkallë, 167.  
Mesopótamo, 210.  
Miluna (Porto), 135.  
Miloti, 155.  
Miridzia, 165.  
Miridzia (M. della), 171.  
Mirka Prospa (L.), 182.  
Mokra (M.), 175.  
Molliciani, 134.  
Moráccia (F.), 153.  
Moráccia (Piana della), 155.  
Morina, 177.  
Morova (M.), 180.  
Moscópoli, 190.  
Mumulishta, 175.  
Murge (M.), 177.  
Murra, 170.  
Murrës (T.), 170.  
Murzina (Passo di), 203.  
Murzines (M.), 203.  
Musáccchia, 184.  
Muselli Skanderbeg (Capo), 137.  
Mustepa (L. di), 156.  
Muzaca, 187.  
Muzhllit (M.), 137.  
Muzli (M.), 137.  
Muzura (M.), 134.  
  
Nemerka (M.), 195.  
Nica (Regione del), 185.  
Nicópoli, 212.  
Niviza Bubarit, 207.  
Noce (V. di), 135.  
  
Obod (Monastero di), 134.  
Oboti, 159.  
Ocrida (L. di), 29, 174.  
Oricum, 205.  
Orsh, 165.  
Orso (Capo), 140.  
Ostravicë (M.), 130.  
Osum (F.), 28.  
  
Palaeste, 206.  
Palermo (Porto), 140.  
Palermo (Punta), 140.  
Pali (Capo), 137.  
Palinsa, 206.  
Palokastra, 201.  
Panája, 191.  
Panarit, 178.  
Pantokrator (M.), 206.  
Patok, 155.

Pekini, 183.  
Pelásgia (Punta), 192.  
Pendarl, 159.  
Penkova, 194.  
Pentar, 159.  
Pérat (Ponte), 186.  
Permeti, 186.  
Perpariml, 174.  
Perroj i Murrës (T.), 170.  
Peschiera (Capo), 139.  
Peshkopia, 176.  
Peshtau (M.), 191.  
Peshtani, 190.  
Petran, 186.  
Petrolla (Castello di), 170.  
Phanote, 202.  
Pietrit (Baia di), 138.  
Pikernlon, 207.  
Pindo (M.), 190.  
Pisoderi (Valico di), 182.  
Plana, 155.  
Plana (M.), 155.  
Platovuni (M.), 203.  
Pliócia, 198.  
Plócia (Salita di), 175.  
Podgória, 175.  
Podgorizza, 153.  
Podhum, 138.  
Pogradec, 174.  
Pojan, 195.  
Pojan (Monastero di), 196.  
Pollsit (M.), 173.  
Porta Romana (Rovine), 147.  
Porto Edda, 141.  
Portonuovo, 139.  
Porto Palermo, 140.  
Porto Spillo, 206.  
Póshnja, 184.  
Postënan, 200.  
Postenanit (M.), 200.  
Pregnavit (T.), 173.  
Prekal, 159.  
Prenja, 173.  
Prespa (L. di), 175.  
Previt (Passo di), 181.  
Preza, 154.  
Preza (M.), 149.  
Pristan, 135.  
Prizren, 177.  
Proni i That (V. del), 186.  
Prosek, 155.  
Pstenjas (M.), 200.  
Puka, 168.  
Pulaj, 159.

Pulga (M.), 154.  
 Pustez, 181.  
 Qafa = Passo.  
 Qarrjt (Passo di), 201.  
 Qerret, 168.  
 Qinami (F.), 200.  
 Rapaj, 168.  
 Rapan (F.), 178.  
 Remac (M.), 136.  
 Ribnizza (F.), 158.  
 Rijeka, 134.  
 Rijeka Crnojevic (Canale), 158.  
 Rijoli (F.), 158.  
 Robik, 155.  
 Rodoni (Capo), 137.  
 Rogaj (Castello di), 158.  
 Rogozina (Bivio di), 183.  
 Rosafat (Fortezza), 162.  
 Roskovec, 184.  
 Rozhan (M.), 201.  
 Rumija (M.), 133.  
 Ruscoll, 159.  
 Rushkull, 159.  
 Sabatina, 181.  
 Sabatina (Passo di), 172.  
 Saljari, 199.  
 Saljari (M.), 199.  
 Samrish, 159.  
 S. Biagio (Monastero di), 147.  
 S. Caterina (Capo), 142.  
 S. Eila (Monastero di), 182.  
 S. Giorgio, 165.  
 S. Giorgio (Canale), 159.  
 S. Giorgio (Convento), 211.  
 S. Giovanni (Monastero di), 171.  
 S. Giovanni (Punta di), 186.  
 S. Giovanni di Médua, 136.  
 S. Marco (M.), 167.  
 S. Naum (Monastero di), 175.  
 S. Nicolò (Golfo di), 195.  
 S. Prodromo (Monastero di), 180.  
 S. Salvatore (M.), 141.  
 S. Stefano (Punta), 142.

S. Vasil (M.), 139.  
 Santi Quaranta, 141.  
 Santo (M.), 165.  
 Sarandaporo (F.), 186.  
 Saranda, 141.  
 Sari Saldik (Monastero di), 169.  
 Saseno (Isola di), 195.  
 Sasso Bianco (Rupe), 138.  
 Scala (Capo), 142.  
 Scala Grande, 165.  
 Selroca, 161.  
 Scútari, 160.  
 Selenizza, 194.  
 Sellshta, 170.  
 Semeni (F.), 28.  
 Semeni (Punta), 188.  
 Semenise (M.), 173.  
 Sერიჭ (V. del), 168.  
 Sfáccia (L. di), 159.  
 Shala (V. di), 177.  
 Shalbuni (M.), 155.  
 Shebenikut (M.), 173.  
 Sheik Hassan (Monastero di), 188.  
 Shistevec, 177.  
 Shijak, 148.  
 Shkodër, 160.  
 Shkrell, 166.  
 Shkumbi (F.), 28.  
 Shoshit (Passo di), 167.  
 Shpirag (M.), 187.  
 Shtika (T.), 200.  
 Sinikol (Insenuatura), 140.  
 Sinja (M.), 184.  
 Sitnizza (F.), 157.  
 Skala Vjosa, 139.  
 Skanderbeg (M.), 168.  
 Skoplje, 174.  
 Smerdeche, 182.  
 Sofratika (Monastero di), 203.  
 Sogagni (L. di), 136.  
 Soli (Laguna di), 196.  
 Sotirsa (Valico di), 200.  
 Spati (M.), 173.  
 Spila, 141.  
 Spila (Insenuatura), 206.  
 Stámes (Passo di), 169.  
 Starova, 174.  
 Stillo (Capo), 142.  
 Stillo (Isola), 142.  
 Struga, 174.  
 Suhagora (M.), 201.  
 Suscizza (F.), 191.  
 Sutorman (M.), 133.  
 Sutorman (Valico di), 134.

Tarabosh (M.), 165.  
 Tepeleni, 199.  
 Terbuf (Palud di), 184.  
 Tetransli (Isolotti), 211.  
 Than (Valico di), 173.  
 That (M.), 175.  
 Theti, 167.  
 Thóres (Passo di), 167.  
 Tignoso (Isola), 142.

## TIRANA, 149.

Alberghi, 149.  
 Banca Nazionale d'Albania, 153.  
 Banco di Nápoli, 152.  
 Bazar, 153.  
 Chiesa ortodossa, 153.  
 — del S. Cuore, 153.  
 Circolo Italo-Albanese «Skanderbeg», 152.  
 — Ufficiali, 153.  
 Comitato della «Dante Alighieri», 151.  
 Direzione del Turismo, 153.  
 Fortezza di Ahmed Pasciá, 152.  
 Giardino Pubblico, 151.  
 Luogotenenza (R.), 151.  
 Moschea di Etohem Bey, 150.  
 — Nuova, 153.  
 — Vecchia, 151.  
 Municipio, 150.  
 Museo, 152.  
 Opera Maternità e Infanzia, 153.  
 Ospedali, 153.  
 Palazzo della Bashkia, 150.  
 — del Comando del Corpo d'Armata, 152.  
 — dei Ministeri, 150.  
 Partito Fascista Albanese, 152.  
 Piazza Skanderbeg, 150.  
 Ponte di Tabaki, 152.  
 Posta, 153.  
 Quartiere degli Zingari, 152.  
 Sezione del P.N.F., 151.  
 Tirana Nuova, 152.  
 Torre dell'Orologio, 151.  
 Via Bogdani, 152.  
 — Carnavon, 151.

## TIRANA

— Ciano Galeazzo, 158.  
 — Pisha, 153.  
 — Principe di Piemonte, 150.  
 — Regina Elena, 151.  
 — Xhemal Pasciá, 153.  
 — XXVIII Novembre, 150.  
 Viale Mussolini Benito, 153.  
 — Savóla, 150, 152.  
 — Vittorio Emanuele, 153.  
 Tirana (Conca di), 168.  
 Tirana (V. di), 168.  
 Tomori, 190.  
 Tomori (M.), 189.  
 Tomoriza (Maja), 190.  
 Topojani (Pontedi), 176.  
 Trebiscini (M.), 199.  
 Treporti (Capo), 139.  
 Trifush, 177.  
 Tropoja, 177.  
 Trushi (Stretta di), 156.  
 Tudjemill, 184.  
 Turani, 180.  
 Tushemishtë, 174.  
 Tuzi, 158.  
 Ūsküb, 174.  
 Vajza, 198.  
 Valbona, 177.

Valona, 193.  
 Valona (Baia di), 130.  
 Valona (Laguna di), 139.  
 Van Madh, 165.  
 Vanista, 203.  
 Varosh, 156.  
 Vaudójes, 167.  
 Vau Spas, 177.  
 Velceik (M.), 158.  
 Velhki Grad (Isola di), 181.  
 Veis (M.), 136, 155.  
 Vértopl, 189.  
 Vido (Isola), 142.  
 Vinjali, 170.  
 Virpazar, 134.  
 Vitkuci, 180.  
 Vivari (L.), 211.  
 Vizir (Ponte del), 177.  
 Vjerdhë, 167.  
 Vlorë, 193.  
 Vodica, 190.  
 Vojkan, 190.  
 Voiussa (F.), 29.  
 Voiussa (Gola della), 201, 208.  
 Volovica (Punta), 133.  
 Vonna (F.), 165.  
 Vorra (Bivio di), 148.  
 Voskop, 180.  
 Voskopoja, 180.  
 Vrake, 158.  
 Vranijna (Isola), 159.  
 Vrani Konti, 187.  
 Vristi (F.), 208.

Vrmica, 177.  
 Vromero, 207.  
 Yuno, 206.  
 Vutrinto, 210.  
 Vuva (M.), 203.  
 Vuzhe (M.), 208.  
 Ypi, 171.  
 Zabia (M.), 133.  
 Zabljak (Rovine del castello di), 158.  
 Zadrina (Regione della), 157.  
 Zaraniska (F.), 172, 184.  
 Zarovina (L.), 204.  
 Zelova (F.), 182.  
 Zem (F.), 158.  
 Zemblak, 182.  
 Zemblan, 199.  
 Zerovina (L.), 204.  
 Zervaske (Salita di), 175.  
 Zeta, 158.  
 Zeta (F.), 158.  
 Zeta (F.), 154.  
 Zharëza, 191.  
 Zojmendi, 155.  
 Zulinit (Passo del), 169.  
 Zverneci (Isola di), 194.  
 Zverneci (Monastero di), 194.  
 Zverneci (Penisola di), 191.